TORINO
Anno 76 - Num. 82
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

DOMENICA
5 Aprile 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-099 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Dei numeri settimanali Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

VITTORIOSE AZIONI AEREE
sulle retrovie nemiche in Cirenaica

In scontri con numerose formazioni avversarie gli aviatori dell'Asse abbattono 17 apparecchi - La ferrovia Alessandria-Marsa Matruh interrotta in più punti - Petroliera diretta a Malta affondata da un nostro sommergibile

Bollettino n. 672

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 672:

In Cirenaica puntate esploranti avversarie hanno incontrato la pronta reazione dei nostri reparti avanzati, che ovunque hanno respinto il nemico, infliggendogli perdite in uomini e mezzi.

L'arma aerea è stata particolarmente attiva ed ha riportato considerevoli successi. In un'azione a volo radente contro colonne di automezzi britannici nella zona di Tengeder, alcune diecine di veicoli sono stati incendiati o gravemente danneggiati.

Nostri cacciatori affrontavano una formazione inglese di numero più che doppio: in una serie di duelli aerei, nei quali l'audacia e la perizia dei nostri piloti ancor una volta rifulgevano, sei « Curtiss » venivano abbattuti ed altrettanti efficacemente colpiti. Cinque altri apparecchi erano distrutti da aviatori tedeschi.

Un nostro velivolo non è rientrato.

La linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh è stata centrata ed in più punti interrotta da nostri bombardieri.

Sono continuati violenti gli attacchi di reparti aerei dell'Asse contro le attrezzature belliche dell'isola di Malta, nel cui cielo l'aviazione inglese ha perduto in combattimento con la caccia germanica, sei apparecchi.

Nel Mediterraneo occidentale un nostro sommergibile comandato dal tenente di vascello Paolo Monchi è riuscito, dopo lungo vittorioso inseguimento, a silurare e affondare una petroliera di medio tonnellaggio, diretta a Malta.

Sulle vittoriose azioni compiute dalla nostra aviazione da caccia in Africa Settentrionale, di cui da notizia l'odierno bollettino del Quartier Generale, si hanno i seguenti particolari.

Un reparto di cacciatori portatosi innanzi ai nostri capisaldi, ha attaccato a volo radente con tiri di mitragliatrici un concentramento di automezzi nemici nei pressi di Tengeder. In rapidi passaggi effettuati a pochi metri dal suolo i nostri cacciatori sono riusciti a colpire dieci automezzi inglesi, che sono stati annientati, e a danneggiarne gravemente altri venti. Poco dopo, in seguito a segnalazione trasmessa da un nostro posto avanzato della presenza di una grossa formazione di cacciatori nemici, un reparto di nostri «Macchi C. 202» si alzava in volo. Una pattuglia di cinque apparecchi ha intercettato dodici «Curtiss P. 40», che scortavano formazioni da bombardamento nemiche, e ha ingaggiato con essi combattimento. Nonostante la schiacciante superiorità degli avversari, i nostri riuscivano ad abbattere in violenti scontri cinque apparecchi britannici, mitragliando i sette superstiti. Poco dopo altri nostri cacciatori riuscivano ad agganciare nuovamente gli inglesi, e in prolungati duelli aerei tra il Golfo di Bomba e Akroma abbattevano un sesto velivolo e colpivano efficacemente gli altri sei apparecchi da caccia della R.A.F.

Velivoli italiani si sono portati lungo la ferrovia che dalla valle del Nilo si spinge verso ponente e ben bene aggiustati lanci di esplosivo hanno provocato una interruzione tra Alessandria e Marsa Matruh.

Anche nello scacchiere del Mediterraneo centrale l'offensiva aerea delle aviazioni dell'Asse è continuata con ritmo intenso.

Incrociatore colpito a prua nel porto di La Valletta

Pioggia di bombe sugli arsenali

Berlino, 4 aprile.

Si apprende da fonte militare che formazioni aeree tedesche hanno effettuato, durante la giornata di oggi, un violento attacco contro gli apprestamenti portuali di La Valletta, a Malta. Dopo il violento bombardamento degli aerodromi, effettuato nella notte precedente, l'attacco di oggi è stato specialmente diretto contro la zona portuale di La Valletta e gli obbiettivi militari. Un incrociatore che si trovava in un bacino, è stato colpito in pieno a prua.

Mentre gli aerei da combattimento spanciavano bombe di grosso calibro sulle banchine del porto, bombardieri in picchiata attaccavano le batterie contraeree situate sul lato orientale del porto, molte delle quali furono ridotte al silenzio. Gli arsenali di La Valletta sono stati colpiti da migliaia di chili di bombe. Numerosi e violenti incendi sono scoppiati ed erano visibili a grande distanza mentre gli aerei ritornavano alle loro basi. Altre migliaia di chili di bombe hanno prodotto violente esplosioni e incendi nei depositi e magazzini.

LA SITUAZIONE

● La grande battaglia della Birmania centrale, che ha avuto quali punti di riferimento Tungu e Prome, può considerarsi terminata colla piena vittoria dei nipponici. E' stata la battaglia più dura incontrata dalle truppe del Tenno sia per le difficoltà naturali sia per l'accanimento delle unità impegnate; ma appunto per aver superato tanti ostacoli il successo giapponese è ancor più decisivo. Ormai il destino di tutta la Birmania è segnato; Mandalay è lontana ma non è irraggiungibile; essa è l'obiettivo delle prossime settimane. Come non era difficile prevedere, il fronte australiano è momentaneamente passato in seconda linea; la posta grossa è nell'Oceano Indiano.

■ La strategia giapponese è sempre finora consistita, ottenendo una vittoria, a porre le premesse per la conquista successiva; contemporaneamente alla disfatta delle truppe anglocinesi a Prome e a Tungu, lo sbarco ad Akyab ha indicato la nuova direttrice di marcia verso il delta del Gange. Così il Giappone può parlare agli indiani affacciandosi sulla frontiera dell'immenso paese; è una voce che reclama una risposta immediata, mentre a Nuova Delhi si bizantineggia intorno alle proposte di Cripps. Gli appelli di Tokio si fanno più urgenti e più persuasivi: l'India avrà la sua integrale indipendenza qur che non presti la sua collaborazione attiva e passiva agli anglosassoni.

● Il prestigio dell'Inghilterra è caduto bene in basso se Roosevelt e Ciang Kai Scek intervengono per proporre le loro garanzie sull'adempimento della promessa britannica (finora molto vaga) della libertà all'India... dopo la guerra. Ma cosa varrebbero quelle garanzie? Nulla, assolutamente nulla. Le discussioni riguardanti la situazione del dopoguerra sono inutili; il problema è quello che abbiamo posto sopra: la scissione netta della responsabilità dell'India dalla partecipazione alla guerra che incombe sulle sue frontiere.

● La lotta ferve intensa nei cieli e nelle acque del Mediterraneo; gli inglesi hanno perduto in una sola giornata 17 apparecchi e una petroliera a pieno carico. I nostri cacciatori hanno rivelato ancora una volta la loro superiorità sugli scarsi nemici. Gli inglesi si abarbicano alle loro posizioni mediterranee; non vogliono cedere; ma è una resistenza che li affianca senza prospettive di un migliore avvenire.

● La cifra di oltre dentomila prigionieri russi nel trimestre gennaio-marzo documenta il pieno fallimento dell'offensiva invernale bolscevica; è una cifra imponente quando si pensi che le unità tedesche combattevano sulla difensiva. Dietro i centomila prigionieri si allineano almeno decuplicati i morti e i feriti. Oggi si può già concludere che Stalin ha cominciato un colossale errore colla sua strategia di attacco ad ogni costo; quanto maggior vantaggio se egli avesse utilizzato la tregua invernale per riorganizzare le sue unità!

a. s.

Durante un'azione di sbarco di truppe nipponiche su di una costa dell'Insulindia. I soldati del Sol Levante recano con sè, appesi al collo, i cereali che consumeranno durante la loro permanenza nelle terre conquistate. (Foto Weltbild).

Una visita del Duce
alla gente di Ciociaria

Lavoratori dell'industria e dei campi salutano il passaggio di Mussolini con appassionato fervore

Roma, 4 aprile.

La terra di Ciociaria ha ricevuto stamane all'improvviso l'onore e la gioia da tempo tanto ambita di una visita del Duce. L'avvenimento, appunto perchè improvviso, è stato, per la spontaneità della manifestazione popolare di cui è suscitata, una prova dell'amore di cui è oggetto il Duce da parte degli abitanti di quella terra che all'Italia fascista dà lavoratori tenaci degni discendenti di quei veterani che furono il nerbo delle legioni di Roma antica.

Alle ore 10 il Duce che era accompagnato dalle Eccellenze Ricci e Favagrossa, dal presidente dell'AGIP, dal prefetto e dal federale di Frosinone, si è recato in un cantiere della zona per visitare una nuova centrale di compressione del metano, nonchè le officine e le installazioni recentemente attivate e i pozzi di ricerca e di sfruttamento. Il Duce, al quale facevano da guida il presidente e il consigliere delegato, si è soffermato dinanzi alle singole installazioni, acclamato a lungo dalle maestranze e dalla popolazione rurale che era convenuta sul posto essendosi in notizia dell'arrivo del Duce fulmineamente diffusa. Al termine della visita, durante la quale Gli sono stati presentati i tecnici italiani Mussarenti e Ballarini, il Duce, nell'approvare il futuro programma di lavoro, ha espresso il Suo compiacimento per le realizzazioni finora raggiunte in questa fase iniziale di sfruttamento. Ha quindi lasciato la zona mentre la popolazione Gli tributava una manifestazione vibrante di entusiasmo.

Poco dopo, alle 10,45, il Duce ha fatto il suo ingresso in Frosinone. Qui lo attendeva una manifestazione di popolo veramente commovente nella sua spontaneità. Tutta la popolazione di Frosinone e delle campagne vicine, che in questo giorno di festa era convenuta nel capoluogo della Ciociaria, si è riversata nella strada principale e facendo ala al passaggio del Duce ha gridato il suo entusiasmo, la sua appassionata dedizione, la fede incrollabile nel Duce e nella vittoria.

Al Duce che, sulla sua macchina, avanzava a piedi fra una fitta siepe di popolo acclamante, si è fatto incontro il podestà di Frosinone il quale Gli ha espresso l'infinita riconoscenza e l'immenso gioia della popolazione per l'onore di questa visita così lungamente attesa.

Intanto la folla, che era composta in gran parte di gente dei campi fra cui moltissime donne e bambini, ha circondato il Duce il quale più volte è stato costretto a soffermarsi commosso. Col sorriso Egli ha espresso il Suo apprezzamento e il Suo riconoscente compiacimento per la calda manifestazione improvvisata Gli da questa gente che per anni aveva sospirato il momento di vedere il Duce e che finalmente vedeva appagato questo suo ardente desiderio.

La manifestazione si è protratta per quasi un quarto d'ora e, quando il Duce è risalito in macchina per lasciare Frosinone, l'eco delle grida di entusiasmo Lo hanno ancora accompagnato a lungo. Una nuova manifestazione Gli ha poco dopo tributato la folla che Lo attendeva alla stazione di Frosinone da dove il Duce alle 11,10 è ripartito per Roma.

Allarme aereo a Calcutta e a Colombo

La difesa aerea della Birmania ormai ridotta all'impotenza: 103 apparecchi distrutti, gli impianti devastati - Il rastrellamento delle isole Andamane - La battaglia dopo la caduta di Prome - Nelle Filippine la fortezza di Corregidor è agli estremi

Roma, 4 aprile.

(S.). *L'aviazione nipponica prepara un'azione vigorosa e metodica sul terreno destinato allo svolgersi dell'imponente piano strategico preparato dal Quartier generale. Per ora si tratta puramente e semplicemente d'un'azione diretta alla ricognizione degli obiettivi ed ogni infatti, a quanto informano le agenzie e la radio inglesi, è stato dato per la prima volta l'allarme aereo a Calcutta ed a Colombo dell'isola di Ceylan.*

D'altra parte il Quartier generale nipponico, informa che nel periodo dal 21 al 30 marzo formazioni aeree dell'esercito hanno distrutto 103 apparecchi nemici in Birmania e devastato impianti militari del nemico. La distruzione di tali velivoli, provenienti in maggior parte dall'Inghilterra e dal vicino oriente per rafforzare, dopo la caduta di Rangun, la difesa della Birmania, rappresenta il crollo pressochè totale dell'aviazione birmana.

I successi giapponesi in Birmania, a quanto si dichiara negli ambienti militari di Nuova Delhi, sono dovuti principalmente a tre fattori e cioè, al fatto che i giapponesi dispongono di un maggior numero di truppe, al fatto che sono alleati dei birmani, e, infine, grazie alle informazioni loro fornite dalla popolazione birmana, perfettamente a giorno sui movimenti delle truppe britanniche.

Ottima accoglienza i giapponesi hanno pure avuto nelle isole Andamane dove, nella giornata del 26 marzo, reparti speciali della marina nipponica hanno compiuto il rastrellamento delle residue formazioni nemiche. Questi reparti sono partiti all'alba del 26 marzo da Baler, dirigendosi verso il capo settentrionale delle isole, dove non hanno incontrato nessuna resistenza. Un centinaio di indigeni, che hanno accolto i giapponesi con grande cordialità, hanno servito da guida; il campo nemico è stato ben presto raggiunto e già nel pomeriggio dello stesso giorno tutte le operazioni erano finite.

Oltre che per il loro valore strategico, le isole Andamane, come è noto, sono importanti per le numerose ed importanti materie prime che possono fornire.

Dall'America si segnala intanto che in quegli ambienti militari e politici aumentano le apprensioni per la sorte dell'isola fortificata di Corregidor, della quale si attende la resa di momento in momento, soprattutto perchè si ritiene che i depositi di acqua siano stati distrutti dal nemico e che le riserve di munizioni vadano esaurendosi. Poco prima che la guerra scoppiasse, era stato stabilito che i viveri, come pure le munizioni, avrebbero dovuto essere ammassati in quantità tale da bastare per almeno cinque mesi, ma l'ammasso, nel mese di dicembre, non ha potuto essere completato.

Negli ambienti competenti americani si dichiara inoltre che la difesa dell'isola richiede un consumo enorme di munizioni. Le mitragliatrici consumano seicento colpi al minuto; i cannoni da 37 e da 30 mm. sparano 120 colpi al minuto; quelli da novanta sparano venti granate al minuto e i cannoni controaerei venticinque.

Considerando poi che in queste ultime settimane il fuoco nemico, sia di giorno che di notte è grandemente aumentato di intensità, si pensa che le riserve di munizioni, se non sono già esaurite, son ben prossime ad esserlo.

Il rifornimento per via mare è reso impossibile dal fatto che tutta la zona marittima intorno all'isola è controllata dai giapponesi.

La ritirata da Prome nel comunicato inglese

Lisbona, 4 aprile.

Il comunicato ufficiale pubblicato a Nuova Delhi sulla perdita di Prome dice che le truppe britanniche di copertura si sono ritirate venerdì da Prome «in maniera soddisfacente» e aggiunge che durante la ritirata «hanno resistito con successo agli attacchi nemici e sono state sottoposte a violente azioni aeree che hanno fatto qualche vittima». Mandalay è stata vigorosamente bombardata venerdì mattina; altre due città della Birmania centrale sono pure state bombardate nello stesso giorno dall'aviazione.

Altri diecimila uomini sbarcati ad Akyab

Il contingente era trasportato da otto navi

Bangkok, 4 aprile.

Notizie qui pervenute dal fronte birmano informano che un ulteriore contingente di circa 10 mila soldati giapponesi è sbarcato ad Akyab. Essi provenivano da Shanan (Singapore) ed erano imbarcati sopra 7 navi. Le operazioni di sbarco sono avvenute senza il benchè minimo inconveniente.

Questi dieci mila soldati, unitamente ai cinque mila sbarcati ad Akyab alcuni giorni addietro, verranno impiegati in parte contro le forze cinesi che operano nella Birmania centrale e parte contro le forze indo-britanniche, verso la frontiera indiana.

Fallito tentativo d'attacco contro la costa belga-francese

Dodici aerei inglesi abbattuti

Berlino, 4 aprile.

Si apprende da fonte militare che, nel pomeriggio di oggi, i britannici hanno subito nuovi gravi perdite durante un tentativo di attacco contro le coste della Manica.

Una decina di bimotori britannici, scortati da numerosi apparecchi da caccia tipo «Spitfire», han cercato di spingersi fin sulla costa belga-francese; la difesa germanica ha però opposto un formidabile fuoco di sbarramento mentre la caccia tedesca si levava in volo e impegnava combattimento.

Gli apparecchi nemici sono stati costretti a desistere dal loro proposito di fronte a una così violenta e decisa difesa. Poco dopo tutta la formazione britannica era dispersa e costretta alla fuga.

Secondo notizie finora giunte, durante i combattimenti son stati abbattuti dodici apparecchi britannici. Si fa notare a Berlino come a questo successo abbiano particolarmente contribuito apparecchi da caccia germanici tipo *Focke Wulf*.

Sommergibile americano affondato da una petroliera

Tokio, 4 aprile.

L'agenzia *Domei* apprende che un sottomarino nemico è stato affondato dopo violento combattimento da una petroliera giapponese.

Il sottomarino aveva intercettato la petroliera giapponese *Hoyo Maru* nel pomeriggio del 21 marzo mentre navigava al sud della Nuova Irlanda, e sottovalutando la possibilità combattiva della nave nipponica cercò di effettuare il suo attacco in superficie. Il comandante della petroliera, viceversa, appena scorto il nemico, gli metteva la prua addosso.

Malgrado i tentativi ripetuti da parte del sottomarino per affondare la petroliera, il fuoco di questa, bensì mirato, le infliggeva in pieno, affondandolo.

Von Papen ad Ankara

Il mutamento dei rappresentanti turchi a Londra e Washington

Istanbul, 4 aprile.

E' giunto ieri per via aerea a Istanbul e oggi è ripartito per Ankara l'ambasciatore tedesco von Papen reduce da Berlino.

La stampa turca rileva stamane in evidenza il testo delle brevi dichiarazioni che il diplomatico ha fatto ieri ai giornalisti accorsi all'aeroporto di Istanbul sulle relazioni tra Germania e Turchia che sono eccellenti e così dovranno restare.

Gli stessi giornali riferiscono che dopo il mutamento deciso per quanto riguarda il rappresentante diplomatico turco a Londra, sostituito sarà pure il rappresentante a Washington. Negli Stati Uniti il governo di Ankara come è stato reso noto invierà il fin qui ministro al Cairo Sevki Alhan.

BILANCIO DI FINE INVERNO

Le perdite russe nei primi tre mesi dell'anno

Oltre all'elevato numero di morti, 104 mila prigionieri, 2197 carri armati, 2519 cannoni e 2720 aeroplani - Le cifre totali della campagna

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle forze armate tedesche comunica:

«Nel bacino del Donez e nel settore centrale del fronte orientale, i sovietici hanno compiuto attacchi isolati che sono stati respinti, non gravi perdite per il nemico. Hanno avuto successo azioni offensive tedesche. Vivace attività nel settore nord. Nel solo settore di un corpo di armata sono stati distrutti 15 carri armati nemici.

«Formazioni aeree da combattimento e da caccia hanno attaccato, con notevoli effetti, obiettivi militari di Murmansk. Nel porto è stato danneggiato dalle bombe un piroscafo mercantile.

«Il 197° reparto antiaereo di assalto ha distrutto, dall'inizio della campagna sul fronte orientale, 200 carri armati nemici.

«Nel primi tre mesi di quest'anno, i sovietici hanno subito nei loro vani tentativi di fare cedere il fronte orientale tedesco, e ad opera delle azioni offensive germaniche, gravissime perdite in uomini e materiali. Oltre al numero particolarmente elevato di morti, il nemico ha perduto — dal 1° gennaio al 31 marzo — 104.128 prigionieri, 2.167 carri armati e 2.519 cannoni. Le forze aeree sovietiche hanno perduto, durante lo stesso periodo, 1765 aeroplani in scontri aerei; 200 ad opera della difesa contraerea, e 595 distrutti al suolo; più 110 apparecchi nemici che sono stati abbattuti da reparti dell'esercito».

L'offensiva sovietica è da considerarsi alla fine

Berlino, 4 aprile.

La pubblicazione da parte del Comando tedesco di un bilancio riassuntivo delle perdite di uomini e materiale che le forze antibolsceviche hanno inflitto al nemico durante l'eroica azione difensiva svolta in questi ultimi tre mesi è qui generalmente accolta come un segno che la grande offensiva sovietica è da considerarsi giunta alla fine.

Questa interpretazione è raffozzata dall'esplicito accenno al bollettino di ieri circa un declino rilevato ogni precedente. Benchè manchino in proposito precisi riferimenti (come già altre volte si è fatto notare, le navicate a intermittenza hanno quasi sempre impedito, durante quest'inverno, di dare un conteggio dei morti lasciati dal nemico davanti alle linee antibolsceviche) è da accogliersi come assai significativo, dopo le singole notizie contenute nei bollettini dei mesi scorsi, il nuovo esplicito accenno fatto dall'odierno comunicato riassuntivo all'eccezionale gravità delle perdite di sangue subite dai sovietici nel periodo dal 1° gennaio al 31 marzo.

Se la cifra di un centinaio di migliaia di uomini catturati in tre mesi di operazioni può sembrare quasi irrisoria in confronto alle cifre astronomiche dei prigionieri fatti nelle grandi mosse dell'estate e dell'autunno scorsi, si sono pertanto argomenti sufficienti che permettono di trarre, anche nel campo degli effettivi, conclusioni assolutamente catastrofiche per la consistenza del complesso nemico e di affermare ancora una volta — come fa ad esempio stasera la *Boersen Zeitung*, organo delle forze armate — che il disanguamento a cui il nemico è stato sottoposto quest'inverno dall'efficacissima tattica di difesa elastica seguita dal comando tedesco, costituisce una delle più favorevoli premesse per la ripresa offensiva delle forze antibolsceviche.

Le gravi conseguenze delle perdite di uomini dei sovietici appaiono anche attraverso i dati riguardanti la diminuzione di altri 2720 aeroplani subita in questi tre mesi: tale diminuzione è, infatti, di grande portata non soltanto per l'entità del materiale perduto ma per la scomparsa di un insostituibile personale aviatorio.

Inquadrate nel bilancio generale delle perdite sovietiche, le cifre fornite oggi ammettono come segue i totali realizzati dall'inizio delle operazioni contro la Russia sovietica: carri armati distrutti o catturati: 23.700; cannoni: 34.700 (questo quantitativo è sensibilmente il doppio dell'intero complesso artiglieristico di cui le forze germaniche hanno potuto disporre sul fronte occidentale durante l'intero conflitto 1914-18); aeroplani: 20.476; prigionieri: 3.916.939.

Guido Tonella

ABDICAZIONE INGLESE IN INDIA

I mercanteggiamenti di Cripps

L'avvicendarsi di proposte e controproposte - Si torna a parlare di mediazione americana e persino di garanzia cinese...

Berna, 4 aprile.

(S.). La radio britannica informa che a Nuova Delhi si è svolta una conferenza alla quale hanno preso parte il generale Wavell, Azad e Pandit Nehru. Ai rappresentanti del Congresso panindiano sarebbero state presentate talune controproposte riguardanti il problema della difesa dell'India, controproposte che il Comitato Esecutivo del Partito sarebbe chiamato ad esaminare domani.

Il Comitato si è intanto riunito stamane e ha discusso per circa due ore. Alla fine della riunione il presidente Azad ha dichiarato che era stata esaminata la situazione del Bengala e dell'Assam in relazione alla guerra che si avvicina. Il Comitato ha discusso inoltre varie direttive che il Congresso dovrebbe dare al Paese in questo momento critico. Ha aggiunto che Gandhi ha rinviato di un giorno la sua partenza per poter dare i suoi consigli al Comitato.

Gandhi, interrogato, ha dichiarato:

«Sono convinto di servire la causa del Paese mantenendo un rigoroso silenzio e voi dovete rispettare il mio desiderio».

A sua volta, Jinnah, presidente della Lega musulmana, ha detto:

«La nostra ferma risoluzione e il nostro scopo consistono nell'ottenere il Pakhistan (la divisione dell'India in uno Stato indù e in uno musulmano); noi non chiediamo che ci venga accordato; ce lo prenderemo».

Ha soggiunto che la Lega musulmana è ora una organizzazione non di centinaia di migliaia, ma di milioni di esseri.

Parlando alla sessione annuale panindiana della Lega musulmana, egli ha alluso alle proposte britanniche e ha confermato che il progetto Pakistan è una questione di vita o di morte per l'India musulmana:

«Ci forzeremo dunque di farlo ammettere in termini non equivoci. Non dobbiamo veder ripetersi la storia della Palestina. La Lega musulmana non sarà soddisfatta se il diritto di libera disposizione nazionale non sarà riconosciuto e applicato senza equivoci. Non pensiamo mercanteggiare il nostro avvenire per il presente».

Infine Sapru, capo del partito liberale, e Jahakar, rappresentante di un gruppo indipendente, hanno presentato a Cripps un memoriale nel quale pur dicendosi favorevoli alla difesa dell'India, affermano che per arrivare a questo è necessario che durante la guerra vi sia un membro della difesa indiana nel Consiglio dei Vicerè. Questa nomina avrebbe un effetto psicologico sul popolo indiano e gli ispirerebbe fiducia.

Una informazione dell'*United Press* che conviene registrare con beneficio d'inventario dice che il Congresso nella sua risposta alle proposte britanniche ha presentato tre domande: anzitutto chiede che il controllo della difesa venga affidato in parte agli indiani; in secondo luogo che i deputati regionali nella costituente siano nominati per elezione popolare, mentre la Gran Bretagna vorrebbe proporli essa stessa; in terzo luogo il Congresso rifiuta di accettare la proposta secondo cui ogni provincia avrebbe diritto di rinunciare all'unione per formare uno Stato indipendente. Il Congresso sarebbe disposto a rinunciare a certe domande riflettenti le minoranze.

Questa informazione in seguito al contraddice quando afferma che si tratta di un nuovo piano caldamente raccomandato da Nehru il quale avrebbe guadagnato alla propria causa la massima parte dei membri del Congresso. Gandhi è sempre contrario ad una partecipazione del paese alla guerra, ma non potrebbe più contare che su un piccolo numero di seguaci. Nehru sarebbe impressionatissimo della resistenza della Cina e della Russia e vorrebbe sostenere gli alleati.

Probabilmente la situazione effettiva è invece quella descritta dall'*Exchange* secondo cui il Comitato esecutivo del Congresso avrebbe deciso per un differimento a data da destinarsi, ciò che è noto, conclude con queste parole: «Non siamo in grado di raccomandare al paese l'accettazione delle proposte britanniche». Questa decisione è stata scritta e approvata, ma non è ancora considerata in vigore. In essa il partito del Congresso formula tre obiezioni: 1) che l'unità nazionale dell'India viene ostacolata dal piano in seguito al diritto di secessione accordato ad ogni provincia indiana; 2) che il portafoglio della difesa nazionale non è affidato a indiani; 3) che la nomina dei delegati in seno alla Costituente invece di essere fatta dal popolo è costituita da candidati di palazzo.

La decisione verrà pubblicata allorquando le trattative saranno terminate.

La notizia diffusa a Nuova Delhi che il governo britannico avrebbe accordato a Cripps pieni poteri di far tutte le concessioni che egli ritenga opportune, non ha suscitato alcun ottimismo, ma ha, anzi, abbassato ancora più il prestigio già scarso della Gran Bretagna. Gli indiani hanno chiaramente l'impressione di essere padroni della situazione.

Sir Stafford Cripps ha fatto oggi visita al col. Johnson, rappresentante di Roosevelt. Si crede che Johnson sia latore di una lettera di Roosevelt per Nehru. A questo proposito si torna a parlare di una eventuale mediazione americana. Notizie da Ciung King accennano anche ad una garanzia degli Stati Uniti e della Cina per il mantenimento delle promesse fatte dalla Gran Bretagna per il dopo-guerra.

La flotta americana non può illudersi di rivincita

Tokio, 4 aprile.

Il portavoce della Marina giapponese Ito, parlando con un redattore della *Domei*, ha dichiarato che la flotta statunitense non sarebbe pronta nemmeno fra dieci anni per osare una battaglia decisiva con quella nipponica. «Non penso credere — ha detto Ito — che le autorità della Marina nord-americana siano ottimiste al punto da osare simili avventure nei prossimi anni».

Non imbrogliare gli agricoltori!

Falsi concimi e falsi anticrittogamici immessi sul mercato

Se il fatto è, purtroppo, umano, e si è verificato sempre in passato, ciò non toglie che sia veramente deplorevole e che si debba cercare ogni mezzo per evitarlo.

Il vasto dei modesti agricoltori, che è poi quello che ha oggi tutto peso, col proprio silenzioso ma tenace e duro lavoro, per la resistenza del Paese, è quello che più si presta come preda dell'imbroglio, della ciarlataneria o della speculazione.

E le circostanze fanno sì che gli allettati siano più frequenti ed abbiano il sapore di quella che giornalisticamente chiamasi attualità.

Ecco qui. Difettano i concimi, perchè manca la possibilità di avere i fosfati esteri da trasformare, e l'energia elettrica occorrente a produrre gli azotati sintetici dev'essere in parte usata a scopi bellici urgenti.

E allora, si creano con polveri di strada, materiali organici di rifiuto, rocce frantumate e polverizzate di nessun valore, dei cosiddetti concimi ad effetto sicuro e portentoso, i quali si offrono ai contadini a prezzi che sembrerebbero abbordabili in questi cari tempi, ma che sono, effettivamente, fantastici e ingiustificabili dato il minimo o il nullo valore fertilizzante di quelle ignobili miscele, quale si sia, il loro nome. E' necessario mettere in guardia tutti gli agricoltori avvertendoli di non lasciarsi abbindolare. Non vi possono essere sul mercato concimi, fuori di quelli che essi ormai conoscono da anni (perfosfati, sali azotati come nitrato, solfato ammonico, calciocianamide, sali potassici), che abbiano valore e il rifiutino senz'altro, o, quanto meno, si facciano garantire la composizione che sia davvero in relazione ai prezzi chiesti.

Peggiore poi è l'assalto che si dà ai viticoltori. Questi sono in preda a preoccupazioni — infondate, diciamo subito — per la mancanza di antiorittogamici coi quali combattere la peronospora e l'oidio della vite. Ed ecco apparire infiniti rimedi dichiarati efficaci e che, invece, nascondono l'inganno. Nessuno vuole e potrebbe a priori negare che nuovi rimedi possano trovarsi che dispensino dal ricorrere al rame. Ma intanto, siccome prima restiamo su ciò che è sicuro, giova avvertire ancora una volta che nelle ample, ripetute, serie esperienze ed osservazioni fatte, lo scorso anno in tutte le regioni viticole d'Italia, è apparso che finora trattamenti che escludano *del tutto* il rame non ce ne sono. Di recente sui giornali si è fatta grande pubblicità ad una scoperta che sarebbe stata fatta: l'impiego della formaldeide polimerizzata contro la peronospora. Si tratta di esperimenti e come tali vanno rispettati anche se danno risultati negativi. Ma ciò non autorizza i giornali politici a intestare a grossi caratteri la notizia con il titolo « il rame non è più necessario per la difesa della viticoltura ». Siamo, purtroppo, nei fatti press'a poco come nel doloroso campo dei tumori: ogni tanto gran chiasso su questa o quella scoperta, ma... il cancro continua la sua terribile ascesa.

I viticoltori sono già stati avvertiti, e anche in questo giornale, che la difesa dalla peronospora si può *sicuramente fare pure quest'anno:* se essi si istruiranno meglio sul momento opportuno per fare i trattamenti onde non vi siano sprechi inutili di rimedi; se muniranno i getti delle loro irroratrici di ugelli che suddividano il rimedio a guisa di nebbia, così da *non lasciare* la pianta ma da investirne fogliame e grappoli in nubecola difensiva; se si atterranno a formule di trattamenti sicure e portanti nochiamo quelle a base di cuprammina di ramital, e di P7 che sono i tre preparati a 8 per cento di rame quest'anno distribuiti in misura sufficiente; e infine, se ricorderanno che la vera sicura difesa dei grappoli che è quella che preme, si ha con gli zolfi ramati all'ossicloruro di rame al 10 per cento quali si distribuiranno, e anche solo al 5 per cento di solfato rame. La solforazione è pratica più facile, meno costosa dell'irrorazione e che può esser fatta da donne e ragazzi: bisogna assolutamente non dimenticarla, anche e sopratutto quando si voglia — altro sistema raccomandabile — formare il rimedio cuprocalcico sulla stessa pianta irrorandola prima con latte di calce al 5 per cento e immediatamente facendo applicare lo zolfo ramato.

Agricoltori e viticoltori tengano gli occhi aperti e non si lascino imbrogliare!

Arturo Marescalchi

L'arrivo a Firenze di un treno di feriti

La Principessa di Piemonte all'arrivo del convoglio - La Duchessa Irene d'Aosta in servizio di infermiera

Firenze, 4 aprile.

Stamane, proveniente dal fronte russo, è qui giunto un treno di feriti di guerra sul quale si trovava come infermiera volontaria della Croce Rossa la Duchessa Irene d'Aosta. Poco prima dell'arrivo del treno è giunto l'Altezza Reale il Duca d'Aosta, e, successivamente, l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, che sono stati ricevuti dalle autorità e gerarchie cittadine.

All'arrivo del convoglio, la Principessa di Piemonte ed il Duca d'Aosta, dopo essersi intrattenuti con la Duchessa Irene, si sono soffermati presso ogni ferito. La Principessa di Piemonte ha poi lasciata la stazione salutata dalle autorità e fatta segno ad una viva acclamazione da parte di numerosa folla.

Il trasbordo dei feriti sulle autoambulanze, effettuato subito dopo, è stato presenziato da Aimone e Irene d'Aosta. I feriti di guerra sono stati portati in due centri ospitalieri presso cui la Duchessa d'Aosta presta servizio d'infermiera volontaria della Croce Rossa.

L'orario delle Borse

Roma, 4 aprile.

A decorrere dal 1° aprile 1942-XX l'orario per le contrattazioni dei titoli presso le Borse Valori del Regno, per tutti i giorni stabiliti dal calendario di Borsa, ha inizio alle ore 10 e termina alle ore 11,30.

La moda non è in linea

I cappelli alla Pancho Villa e alla Jean Gabin

Su questa colonna abbiamo spesso notato come proprio in periodo di guerra colle necessarie limitazioni di consumi si diffondessero modo ultradispendiose per lo spreco di materie essenziali ai fini bellici. Così venne la moda delle donne vestite da uomo, o quasi, con giacche e pantaloni di panni solidissimi; così venne la moda dei calzerotti di lana mentre per gli anni precedenti la guerra le donne avevano tenuto a mostrare le gambe con calze trasparenti in qualsiasi stagione. La moda — scrivemmo — ha in tempo di guerra un unico compito, quello di assecondare coll'esempio e coi suggerimenti la necessità assoluta di risparmiare al massimo quanto è indispensabile per i bisogni dei combattenti e del popolo che lavora.

Sono venuti provvedimenti draconiani per certi tipi di prodotti; tuttavia la moda per quanto può si ribella e cerca tutte le scappatoie per eludere il dovere dell'ora. Perciò siamo pienamente solidali con quanto scrisse Roma Fascista sui cappelli delle signore in particolare e sulla moda in generale:

« Nel fronte interno se c'è una cosa assai poco in linea è senz'altro la moda. Non sappiamo chi crea i modelli, certo però si deve pure riconoscervi un tantino di deliziosa incoscienza.

« Basta andare in giro per le strade o guardare i cappelli delle signore.

« Qualche anno fa ricordiamo di aver visto le signore con in testa cappellini piccolissimi, che appena coprivano una parte dell'ondulata e profumata cervice; qualche penna all'alpina e più nulla. Ora, in periodo di guerra, di penuria di materie prime, ecco la moda italiana che crea cappelloni alla Pancho Villa, con grandi nastri oppure altre forme di cappelli con lunghi strascichi che coprono testa e collo e spalle con uno spreco inaudito e ingiustificato di stoffa.

« Non sappiamo perchè poi questi cappelli ci ricordano maledettamente i copricapi della legione straniera.

« Che non ci abbiano passato i signori che plasmano la nostra moda?

« Talvolta girando per Roma ci sembra di rivivere i film di Ronald Colman e di Jean Gabin.

« E allora? Non vogliamo usare parole grosse. Vorremmo però che si tessessero non solo i prodotti della moda ma si tessesse, si controllasse attentamente la moda stessa.

« E sarebbe ora! ».

Teatri - Cine - Concerti

« Anna Karenina » all'Alfieri

Sarebbe inutile insistere ora sull'opportunità o meno di ridurre in scene teatrali un grande libro: per conto nostro l'intraducibilità di una compiuta opera d'arte in altre forme, ci pare evidente e precisa, ne sopravvive facilmente pel romanzo di Anna Karenina, così fluente e inarrestabile nella divisata delle prospettive psicologiche, delle descrizioni minute, in quella sua continuità fantastica di creature, di ambienti, di atmosfere, che anni sopravvivono a noi e frattanto. Le fratture necessarie alla sintesi, suddivisa in atti e scene, dello spettacolo teatrale. Ma detto questo finalmente e ricordando che di riduzioni dal romanzo alla scena ne furono sempre fatte, e spesso con successo, non rimane che accettare il proposito del riduttore e regista, e dire con agio lo abbia adempiuto. Ettore Giannini, colto e intelligente ed esperto anche uomo di teatro, ha tratto dall'opera di Tolstoi undici quadri in tre atti. Quanta asciuttezza ci sia voluta per dedurre dall'ampio racconto la serie dei tratti brevi e rappresentativi, che rapidamente disegnassero e illustrassero, su temi pittoreschi, intimisti e patetici, il destino della Karenina, è facile intuire. Il Giannini ci ha dato uno spettacolo vario, colorito, vivace, che, poggiando sulle situazioni caratteristiche e salienti della commovente narrazione, ne segue la curva per dir così romantica. Dall'osservazione realistica lo spettacolo passò sintetizzando a una specie di rievocazione sentimentale di quel mondo, e le reazioni tra gradazioni di aspetti, come un'eco vaporizzata dal ricordo, non alla maniera della poetica crepuscolare, ma con trasparenza teatrale, scegliendone gli elementi essenziali e più facilmente popolari e appariscenti; e infine ne ricavò un disegno, o un ritmo di affetti e di espressioni romanticamente espressive e comunicative, che culminarono, con accenti quasi di melodramma, nel penultimo quadro, quando la disperata Karenina istituisce il distacco di Vronski, e pensa alla morte si è svilippo delle cattive erbe; una leggera erpicatura al grani per ripulirli dai residui rimasti su di essi nel terriccio e col letame è vegetazione; in quanto alle colture arboree si provvede a trattare le viti e le piante fruttifere somministrando con l'acqua irrigatoria convenientemente dosi di concimi. Se gl'inserbari poi in passato non venivano adibiti a coltura, ora ne è necessario che siano investiti a pascolo, a fare ad altre legumenose da granella, essendo poi lavori alle viti vengano a giovarsi anche queste colture indispensabili per fornire foraggi alimentari. Alla vite non deficono assolutamente mancare le più attente cure, affinchè la sua produzione si mantenga sempre costante; si procuri poi di provvedere per tempo gli antiparassitari. Fra questi è stato sperimentato con abbondante efficacia nella lotta contro la peronospora il Ramato P 1 rendimento solo l'8% di rame e da usare normalmente in misura pari di kg. 1 a 100 litri di acqua con gr. 250-300 di calce idrata in polvere come la comune polligia bruciata. La soluzione nel caso che si debba combattere una forte infezione di peronospora, può anche giungere all'8-9 %.

E a proposito di lotta antiparassitaria nelle colture primaverili, si ricorra all'uso del Gammalin 20 unito per distruggere i primi e i topi che le numerose materie nocive specie invadono i campi seminati in questa stagione; sarà più economico agli effetti antiparassitari che non il Gusfaro di sicuro fiasco usato e che non è facile a provvedersi nelle presenti contingenze.

MERCATI

BESTIAME. — Bovini: vitelli da macello 2a-3a; macellati, per capo, 300-1000. Buoi: Liguria buoi da lavoro 2a-3a; vitelli da allevamento 2a-3a; vacche da produzione 2a-3a; animali da lavoro 2a-3a. — Piemonte: vitelli da latte 1.a, al kg., 7; vitelloni 1.a, 5,70; manzi 1.a, 5,70; buoi 1.a, 5; vacche 1.a, 4; tori 1.a, 5. — Polverosa: buoi da lavoro, al q., 750-800; vitelli 700-750; manzi da macello, 600-650; vacche da prod., 400-450.

FORAGGI. — Brandi fino mezzegno e equivalenti 26-27; di orto medica 33-34; di trifoglio 30-32; paglia di frumento prima, 25-30. — Piemonte: fieno di prato stabile maggengo 71-80; id. di erba medica maggengo, 61-69; paglia segala 90-100; id. abbiatata 23. — Veneto: fieno maggengo 54-60; agostano 52-56; terzuolo 52-55; fieno di Medica 47-48; paglia di frumento 26-28.

VINI. — Bruni comune da pasto 230-260 al q.; barbera bastardo 300-320; Rosso da bottiglia 250-300; dolcetto superiore 400; moscato comune 380-420; superiore 500-540; bianco secco 220-250. — Nord Liguria: nero da pasto, 180-210; rosati sup. 221-260; bianchi secchi 240-260.

Oggi, al Vittorio Emanuele

« L'elisir d'amore » di Donizetti

La Società del Teatro Regio conferma per oggi pomeriggio, alle ore 15,30 precise, la prima rappresentazione dell'opera *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini e con interpreti principali: Luisa Grani (Adina), Tito Schipa (Nemorino), Piero Biasini (Belcore), Italo Tajo (Dulcamara), Mariella Reori (Giannetta). La vendita dei biglietti continua alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, via Rossini (telefono 43-513), dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14 in poi.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 262,9 - 459,8 - 491,8 - 500,4): Ore 8,30: Campane nei cieli d'Italia; 10,45: Pontificale dalla Basilica di S. Paolo in Roma; 12,25: Concerto; 13,45: Canzoni del tempo di guerra; 17,40: Dischi; 19,20: Musica varia; 19,40: Risveglio giornata aprilista; 21: Musica da ballo; 21,10: « Il viandante dagli occhi turchini », un atto radiofonico di Diego Fabbri; 22,35: Concerto sinfonico; Nell'intervallo (22,40) Conversazione di Giuseppe Tucci; 23-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,9): Ore 12,40: Duo di fisarmoniche; 13,15: Concerto; 13,45: Concerto; 14,15-15: Un saluto da Venezia; fantasia musicale; 17-19 (onda m. 230,9) Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto da Giorgio Georgescu con la collaborazione del pianista Dinu Lipatti; 20,40: Musiche sinfoniche; 21,25: Corale e Guido Monaco » di Prato; 22: Canzoni in voga.

m. g.

Sullo schermo: *La regina di Navarra*, di C. Gallone - *Arditi dell'oceano*, di G. Ritau.

La regina di Navarra è Margherita d'Angoulême, figlia di Carlo d'Orleans e di Luisa di Savoia, e sorella di Francesco I re di Francia. Amante delle arti e della cultura, autrice ella stessa di una vasta e ineguale opera poetica, nella quale spicca l'Heptameron, amica d'artisti e di eruditi; sensibile, accorta, e anche scaltra, la sua figura è di per sè singolare, talvolta eccezionale; e poteva prestarsi a colorire un personaggio e la sua epoca, dura a serrati avvenimenti d'ogni genere, ma anche con l'aiuto e l'impulso di Margherita, non dimenticata dell'arte. Il film non mangia-cenge a presentarci la regina di Navarra come donna di alto intelletto: i saggi che di come poteva sono tanto diversi da velarsi d'innocente modestia. E' piuttosto la furba e la tenace, che vuole in luce, volendo ogni sua energia al servizio del fratello e del suo Paese, il soggetto, dell'Amidei, contiene infatti con abilità teatrale il periodo nel quale Margherita fu a Madrid, per aiutare Francesco I prigioniero di Carlo V, che lo aveva sconfitto a Pavia; e la ricerca e nelle sinistre fortune della scaltrezza di Margherita alla prese con Carlo V, il suo primo ministro e la sua corte. Una ricostruzione d'ambienti sempre accurata e talvolta fantasiosa, non priva di belle immagini fotografate nei Gallo; è la ricca cornice entro la quale efficacemente agiscono Elsa Merlini (Margherita), Gino Cervi (Carlo V), Renato Cialente (Francesco I), Clara Calamai (Isabella), Leonardo Cortese (Enrico d'Albret) e Nerio Bernardi (conte di Gattinara).

Arditi dell'oceano è « Unterseeboote westwärts », vale a dire « Sommergibili in rotta verso occidente », e narrando le opere e i giorni dell'equipaggio di un sottomarino tedesco nell'attuale guerra, sorprendentemente gli diamo il più evidenti, da una licenza ad alcune azioni belliche, si ravviva in queste azioni con accenti sentimentali propensioni. Sono fra gli attuali interpreti: Ilse Werner, Herbert Wilk, Josef Sieber, Heinz Engelmann, Joachim Brennecke ed Herbert Klapp.

m. g.

« L'elisir d'amore » di Donizetti

La Società del Teatro Regio conferma per oggi pomeriggio, alle ore 15,30 precise, la prima rappresentazione dell'opera *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini e con interpreti principali: Luisa Grani (Adina), Tito Schipa (Nemorino), Piero Biasini (Belcore), Italo Tajo (Dulcamara), Mariella Reori (Giannetta). La vendita dei biglietti continua alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, via Rossini (telefono 43-513), dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14 in poi.

Proroga della refezione agli alunni dell'O.N.M.I.

Roma, 4 aprile.

Con recenti istruzioni impartite alle Federazioni provinciali, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha prolungato il periodo durante il quale viene concessa la refezione calda agli alunni delle scuole materne assistiti dall'Opera stessa. Di tale forma di assistenza usufruiscono centinaia di migliaia di bambini del popolo in tutte le province del Regno.

Inaugurazione del labaro del Gruppo d'azione cörsa di Napoli

Napoli, 4 aprile.

Con l'intervento delle autorità cittadine, del Cons. Naz. Giovacchini, Presidente generale dei Gruppi di azione corsa, e di rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti, della GIL e dei Fasci femminili, il Vicario Vescovile De Nicola ha benedetto il labaro della nuova sede dei Gruppi di azione irredentista cörsa offerto dalle ispettrici per la Campania.

Il Cons. Naz. Giovacchini ha proceduto poi alla consegna di diplomi di benemerenza e delle tessere « ad honorem ».

EPOPEA DELLA MARINA

I mezzi d'assalto

Volando sul pelo dell'acqua, inesorabilmente verso la mèta - Le fulgide figure degli assaltatori delle munite basi nemiche

Roma, 4 aprile.

Abbiamo pubblicato la notizia del conferimento della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia al capitano di fregata Junio Valerio Borghese che, nell'audacissima azione di Alessandria, mise fuori combattimento le navi da battaglia « Queen Elizabeth » e « Valiant ».

Ora un opuscolo del comandante Degli Uberti, capo dell'ufficio collegamento stampa della Regia Marina, illustra le straordinarie imprese che hanno continuato in questa guerra la tradizione per cui nella precedente Grande Guerra ai serissero nei fasti più gloriosi della nostra Marina i nomi di Ciano, di Rizzo, di Goiran, di Pellegrini, di Rossetti e Paolucci.

« I pusillanimi si fermano, gli studenti attaccano e rovesciano l'ostacolo », disse Mussolini nell'articolo « Cesare » scritto su *Il Popolo d'Italia*, quando il 1° dicembre 1917 fu violato il porto di Trieste e affondata la « Wien ». Anche in questa guerra è sorta la necessità di scovare il nemico nelle sue tane, di infliggergli perdite da poterci avvicinare al pareggio delle forze o quanto meno per effettuare nuove azioni nel Mediterraneo, che abbiamo precluso alle navi inglesi, ma dove noi dobbiamo navigare per permettere ai fratelli che combattono sulle altre sponde di sostenere e respingere l'urto delle forze terrestri che il nemico ha potuto accumulare contro di noi facendo il perfido dell'Africa. Naturalmente non è il caso di pretendere delle precisazioni su quelli mezzi d'assalto; e l'ammiraglio Degli Uberti si limita a riportare le impressioni di Sir Edward Jackson, vice-governatore di Malta, raccolte da un giornale turco. Egli ha dunque precisato, riferendosi all'azione di Malta, che questi mezzi sono portati da uomini audacissimi che nella migliore delle ipotesi sono votati alla prigionia.

Non sapeva ancora forse che quelli di Gibilterra sono tornati tutti. Ha detto che si tratta di battelli che entrano in porto — come facciano ad oltrepassare le ostruzioni non lo poteva sapere — a lentissimo moto: poi, quando hanno individuato il loro bersaglio, aumentano di velocità e quasi volando sulle acque dirigono contro di esso, e se non sono fermati da una robusta rete d'acciaio e da un miracoloso colpo di cannone vanno inesorabilmente a schiacciarsi contro il bersaglio e spiodendo e distruggendo. Implicitamente il Jackson ci fa capire che i mezzi che sono entrati a Malta qualche cosa devono pure aver fatto. *Inesorabilmente:* è significativo. Spiega poi anche che il pilota all'ultimo momento può azionare una leva che lo sbalza fuori dal suo sedile e cadendo in acqua, vestito com'è di uno speciale scafandro e munito di una specie di cuscino ad aria, resta a galla, mentre il suo battello corre contro la vittima designata. Inesorabilmente.

Ed ecco alcuni nomi di questo fiore dei nostri « arditi del mare » quali si sono rivelati, insieme con il succinto racconto delle loro vittoriose gesta: *Vittorio Moccagatta*, capitano di fregata, non ancora quarantenne, era animatore di queste imprese. Era un uomo completo, innamorato del suo mestiere e servitore devoto della Patria fino all'estremo sacrificio. La motivazione della medaglia d'oro che è stata concessa alla sua memoria illustra stupendamente questa superba figura di eroe.

Accanto a lui, altro istruttore e animatore di questo manipolo di assaltori, era il capitano di corvetta *Giorgio Giobbe*, che accompagnò fino all'entrata del porto di Malta i mezzi che dovevano eseguire la missione e, dopo aver sventato gli otto scoppi possenti delle cariche di esplosivo portate contro gli obbiettivi destinati, tornò a riferirne al suo capo, che poco più al largo attendeva. I superstiti hanno raccontato la fiera gioia di questo ufficiale per la riuscita dell'impresa, solo velata dalla tristezza per aver atteso invano — oltre ogni limite di prudenza — il ritorno dei compagni rimasti, nella migliore delle ipotesi, prigionieri del nemico. Ma di sopravvivere degli altri sarei nemici che con le loro mitragliere attaccarono la piccola navicella che dirigeva verso le coste della Patria chiuse il corso terreno anche di questa luminosa carriera. Anche alla memoria di Giorgio Giobbe è stata conferita la medaglia d'oro.

Un'altra medaglia d'oro viene conferita, per la gesta di Suda, al tenente di vascello *Luigi Faggioni*, che dopo aver affondato l'incrociatore pesante britannico « York » e due grandi piroscafi inglesi, con due audaci compagni cadeva prigioniero del nemico. Dopo Suda e Malta, Gibilterra, e infine Alessandria. Questa, di tutte le violazioni di basi nemiche, è stata certamente la più difficile e ciò sia per la maggiore lontananza dalle nostre basi, sia perchè il ripetersi di tali sorprese doveva immancabilmente aver accresciuto la difesa e la vigilanza del nemico. Ed è stata anche la più proficua. Infatti, come abbiamo detto, in quest'impresa sono state colpite, tra le altre, due delle tre navi da battaglia che l'Inghilterra teneva nel Mediterraneo, e in maniera così grave che per molti mesi devono ritenersi inutilizzabili.

Il nuovo Codice Civile

Il testo legislativo, che entrerà in vigore il 21 aprile, si compone di 2969 articoli a cui è stata premessa la Carta del Lavoro

Roma, 4 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del nuovo Codice Civile, il quale riunisce e coordina i sei libri, già pubblicati separatamente, delle persone e della famiglia (1.o gennaio 1939); delle successioni (28 ottobre 1939); della proprietà; delle obbligazioni; del lavoro e della tutela dei diritti (questi ultimi tutti alla data 30 gennaio 1941).

Il nuovo testo legislativo col quale si corona e si dà assetto definitivo a tutta l'opera legislativa della nuova codificazione, è frutto di meditato ed assiduo lavoro di un ristretto comitato di giuristi del Ministero della Giustizia, presieduto personalmente dal guardasigilli ministro Grandi. Il Comitato, che ha lavorato a tale scopo ininterrottamente per un anno, ha sottoposto ad una attenta revisione tutte indistintamente le disposizioni contenute nei sei libri del codice recentemente pubblicati. Ciò allo scopo di assicurare piena armonia fra le diverse parti del codice ed in guisa che questo risultasse un tutto organico.

Nessuna modificazione è stata apportata alle linee fondamentali dei singoli libri, quali erano state fissate con il concorso della commissione delle Assemblee legislative. Nè vi sono alterazioni ai precetti legislativi che hanno dato struttura organica ai diversi istituti giuridici. La ulteriore elaborazione, a cui il Codice è stato sottoposto per le necessità del coordinamento, pure avendo richiesto il riesame delle disposizioni e parecchi ritocchi a molte di esse, non muta la sostanza della disciplina fissata nei suoi nuovi libri che sono già divenuti legge dello Stato, ed alcuni di essi già in vigore.

Il nuovo Codice civile, nella sua stesura ultima e definitiva, viene così ad essere composto di 2969 articoli in luogo di 3073 articoli di cui si compone il vecchio Codice civile del 1865 ed il vecchio Codice del commercio del 1882, oggi abrogati. Al nuovo codice civile è premessa, come fu già disposto con la legge costituzionale del 30 gennaio 1941-XIX, la Carta del Lavoro, che forma i principii generali dell'ordinamento dello Stato, dà i criteri direttivi per l'interpretazione e per l'applicazione della legge. Sui principii della Carta del Lavoro sono stati infatti direttamente e precisamente orientati, durante questi ultimi due anni, i lavori dell'intera codificazione. Alla Carta del Lavoro, seguono le disposizioni sulla legge in generale, le quali non contengono soltanto le norme tradizionali comprese nel titolo preliminare del vecchio Codice civile, ma aggiungono a queste e prima di esse, espongono le regole che riguardano le fonti del diritto.

Alle antiche fonti giuridiche costituite dalle leggi dai regolamenti e dagli usi, sono state aggiunte le norme corporative nelle diverse forme che assumono, e, cioè, ordinanze corporative, accordi economici collettivi, contratti collettivi di lavoro e sentenze della magistratura del lavoro nelle controversie collettive. Il nuovo codice, nel suo testo unitario, entrerà in vigore il prossimo 21 aprile sostituendo da questa data i libri separati innanzi pubblicati.

Esso inizia così la sua vita nell'annuale della Fondazione di Roma eterna, maestra di vita e di civiltà al mondo per la sapienza dei suoi ordinamenti giuridici. Il Popolo Italiano in armi, combattente per i suoi sacri diritti di difesa e di vita, accoglie il nuovo Codice come sicuro presidio della pace operosa, che sarà frutto della vittoria conquistata eroicamente e gloriosamente dai suoi figli sui campi di battaglia.

I PREZZI E LA MONETA

Il Duce ha detto gli scorsi giorni: *« non con l'aumento illusorio dei prezzi ma con la difesa del loro risparmio si attengono gli interessi veri e reali degli agricoltori »*. Parole chiare di cui i rurali avranno facilmente capito il significato.

Tra i venti milioni di risparmiatori italiani, i contadini ne rappresentano la maggioranza. Il risparmio è tra gli agricoltori una abitudine secolare. Il contadino, quando parla di guadagno annuale, accenna raramente alla totalità delle merci che ha consumato per i suoi bisogni personali ma alle economie realizzate in danaro od in beni aziendali.

I risparmi liquidi dei contadini sono nella quasi totalità impiegati in titoli di Stato, in libretti, in depositi nelle banche. Gli agricoltori sono quindi una categoria di cittadini per i quali la difesa della moneta ha una importanza enorme. Questa difesa — che il Duce ne detto imporrà a qualunque costo, anche con la forza se sarà necessario — impedirà che la fatica di decenni (il risparmio non è che lavoro accumulato) sia stata vana.

Naturalmente i contadini affermano: « se i prezzi fossero liberi noi venderemmo i nostri prodotti a prezzi molto più alti ». Lo stesso discorso potrebbero fare e probabilmente fanno operai ed impiegati colpiti dal blocco dei salari e degli stipendi. Per gli uni e per gli altri vale lo stesso discorso: bisogna difendere la moneta ed evitare una catastrofe: l'inflazione.

Contadini, impiegati ed operai replicano: « intanto i prezzi particolarmente quelli industriali sono aumentati ». L'osservazione è vera in parte. I prezzi sono aumentati ma pure non in misura uniforme. In proporzione limitata per le merci razionate ed in maniera più sensibile per i prodotti liberi. Le cause di questo rialzo — a parte i fattori psicologici che saranno superati e gli abusi che verranno repressi — sono soprattutto economiche: cioè la rarefazione delle merci provocata dai bisogni militari, dalle diminuite importazioni ed anche dalla minor produzione.

Le cause monetarie influiscono invece in forma modesta. Pochi giorni sono il Governatore della Banca d'Italia ha informato che negli ultimi dodici mesi le spese del Bilancio sono state coperte soltanto per un ottavo con anticipi della Banca d'Emissione; sette ottavi delle spese sono state pagate con oneri fiscali e prestiti volontari dei risparmiatori. Il Ministro delle Finanze spera di coprire tra breve anche questo modesto disavanzo con le sottoscrizioni ai titoli di Stato.

Se i prezzi dei prodotti agricoli, i salari e gli stipendi non sono alti la ragione è molto semplice: il Governo si rifiuta di compiere un gesto demagogico; demagogico, perchè la certezza assoluta che a brevissima scadenza i danni sarebbero molto superiori ai vantaggi, soprattutto per quelle categorie di cittadini che avrebbero in un primo momento l'illusione di trarne un utile.

VITA AGRICOLA

Nota agraria settimanale

La vigorosa ripresa vegetativa della coltura è la caratteristica di questi giorni in tutte le campagne e con essa si va intensificando l'attività nelle aziende allo scopo di assecondare con opportune operazioni colturali promettente ripresa. La zappettatura al frumento dovrà così, dove non si è fra di esso seminato il trifoglio per destinare poi il terreno a coltura intercalari, essere ancora ripetuta per impedire lo sviluppo delle cattive erbe; una leggera erpicatura ai grani per ripulirli dai residui rimasti su di essi nel terriccio e col letame è vegetazione; in quanto alle colture arboree si provvede a trattare le viti e le piante fruttifere somministrando con l'acqua irrigatoria convenientemente dosi di concimi. Se gl'inserbari poi in passato non venivano adibiti a coltura, ora ne è necessario che siano investiti a pascolo, a fare ad altre legumenose da granella, essendo poi lavori alle viti vengano a giovarsi anche queste colture indispensabili per fornire foraggi alimentari. Alla vite non deficono assolutamente mancare le più attente cure, affinchè la sua produzione si mantenga sempre costante; si procuri poi di provvedere per tempo gli antiparassitari. Fra questi è stato sperimentato con abbondante efficacia nella lotta contro la peronospora il Ramato P 1 rendimento solo l'8% di rame e da usare normalmente in misura pari di kg. 1 a 100 litri di acqua con gr. 250-300 di calce idrata in polvere come la comune polligia bruciata. La soluzione nel caso che si debba combattere una forte infezione di peronospora, può anche giungere all'8-9 %.

E a proposito di lotta antiparassitaria nelle colture primaverili, si ricorra all'uso del Gammalin 20 unito per distruggere i primi e i topi che le numerose materie nocive specie invadono i campi seminati in questa stagione; sarà più economico agli effetti antiparassitari che non il Gusfaro di sicuro fiasco usato e che non è facile a provvedersi nelle presenti contingenze.

MERCATI

BESTIAME. — Bovini: vitelli da macello 2a-3a; macellati, per capo, 300-1000. Buoi: Liguria buoi da lavoro 2a-3a; vitelli da allevamento 2a-3a; vacche da produzione 2a-3a; animali da lavoro 2a-3a. — Piemonte: vitelli da latte 1.a, al kg., 7; vitelloni 1.a, 5,70; manzi 1.a, 5,70; buoi 1.a, 5; vacche 1.a, 4; tori 1.a, 5. — Polverosa: buoi da lavoro, al q., 750-800; vitelli 700-750; manzi da macello, 600-650; vacche da prod., 400-450.

FORAGGI. — Brandi fino mezzegno e equivalenti 26-27; di orto medica 33-34; di trifoglio 30-32; paglia di frumento prima, 25-30. — Piemonte: fieno di prato stabile maggengo 71-80; id. di erba medica maggengo, 61-69; paglia segala 90-100; id. abbiatata 23. — Veneto: fieno maggengo 54-60; agostano 52-56; terzuolo 52-55; fieno di Medica 47-48; paglia di frumento 26-28.

VINI. — Bruni comune da pasto 230-260 al q.; barbera bastardo 300-320; Rosso da bottiglia 250-300; dolcetto superiore 400; moscato comune 380-420; superiore 500-540; bianco secco 220-250. — Nord Liguria: nero da pasto, 180-210; rosati sup. 221-260; bianchi secchi 240-260.

Alle ore 3 del 4 Aprile

Francesco Giuliano

è cristianamente mancato all'affetto della moglie **Isabella Bruno**, dei figli **Margherita Gatti, Giovanna Datti, Sebastiano**, Ing. **Pier-Lorio**.

Le esequie avranno luogo il 6 corr. alle 9, nella Cappella del Cimitero. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, via Bellardata 17.

Pompe Funebri Croce Rera - Tel. 25-818

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Capella Ubaldo

lasciando nel dolore la moglie **Nervoli Giuseppina**; le figlie **Valeria** col marito **Piero Montefiorini** e piccola Pia; **Giulia**; cognati, nip. cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 10, partendo da via Cigliano 36. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Casalinas & C. - Tel. 41-887

Il 1° Aprile è tornata a Dio l'anima eletta di

Elsa Girelli

I funerali avvenuti, per volontà della cara Estinta, ne danno il doloroso annuncio il fratello ed i parenti tutti.

Per espresso suo desiderio i funerali non avranno luogo.

Si ringraziano quanti prenderà parte al dolore della famiglia.

Torino, 4 Aprile 1942-XX.

Cristianamente è mancato

Pena Casimiro

Addolorati ne danno l'annuncio i genitori, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali il 6 corr., alle ore 11, da via Lauro Rossi 30, ed alle ore 16 a Benconcero.

Pompe Funebri Croce Rera - (Tel. 25-183

Le Famiglie **Ienco** e la Famiglia **Cappia**, commosse per la dimostrazione di stima e di rimpianto tributata alla loro cara indimenticabile

Mirella

ringraziano tutti coloro che di persona, con scritti e con fiori furono tanto vicini in la dolorosa circostanza.

Ringraziano in modo particolare: il Dott. Prof. Mario Scarsella che amorevolmente l'assistette e nulla lasciò d'intentato quanto la scienza poteva; le Autorità, le Gerarchie, le Insegnanti e compagne di scuola dell'Istituto « E. Roma », le Piccole Italiane e tutti quelli che vollero stare all'ultimo tributarie tutta la loro più profonda riconoscenza dimostrazione d'affetto.

Il giorno 6 corrente, alle ore 11, verranno celebrate nella Cattedrale Messe funebri a suffragio della sua anima buona.

Biella, 4 aprile 1942-XX. (2010

Impresa Funebre Ivaldi, Biella

I congiunti del compianto

Filiberto Delù

ringraziano tutti coloro che di presenza o con scritti vollero onorare la sua memoria.

Milano, 5 aprile 1942-XX.

Moderna F. Fun. Terga-Ubione 7, Tel. 16-519

BANCA ANONIMA DI CREDITO

Via San Francesco d'Assisi n. 27

Ha predisposto un speciale servizio per facilitare ogni operazione e dare informazioni e consigli per la

NOMINATIVITA' DEI TITOLI AZIONARI

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7355, 6-8-41-XIX

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Istituti Immediati - Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA

ISTITUTO CESSIONI QUINTO

ROMA, Via Borgogna 42 - Tel. 480-734

FIRENZE, Via dell'Arcovio 11

Lyra - Milano, viale Ranzani 8

MALATI di STOMACO

Cura senza operazione della

ULCERA GASTRO DU

Come una figlia

— Non importa, se è per fumatori!

No, non importava. Diede due lire al facchino, un'occhiata alla valigia, finalmente potè sedersi. Passò il lento assimare di una locomotiva, un fischio si lacerò lontano; poi un campanello preso a tinnire, cello e incerto, facendo tremolare un po' di sole sullo spiovente della tettoia.

La fronte pesante, gli occhi sbarrati, ancora Paola vedeva richiudersi, e per sempre, la porta della sua casa, il cancello del suo giardino. Le si strinse la gola, fra poco sarebbero fiorite le prime rose; quando il treno si mosse ebbe nel petto come uno strappo sordo. Era finita, tutto se ne andava, allontanandosi sul vetro sudicio del finestrino. Alle scorgere una chiesa, una croce, si protese in un tremito; e fino a quando furono scomparsi finè quel muro bianco e quei cipressi neri, invocava papà papà a labbra serrate, il grido muto si percoteva nei tonfi delle ruote sulle rotaie.

Da tre mesi era sola: e in quei tre mesi, ancora incredula della sua sciagura, aveva dovuto anche assistere alla liquidazione dell'azienda paterna, cifre paurose si facevano sempre più grandi, altre tentavano di faticosamente raggiungerle; da due giorni era povera. Strinse la fibbia della borsetta, si ricordò di quando l'aveva comprata; e la ragazza di pochi mesi prima le apparve come in una fanciullezza lontana. Ora i suoi vent'anni si erano irrigiditi, si sentiva sicura soltanto del suo dolore.

Lì per lì non comprese ciò che quel tale le chiedeva, ma sì, fumasse pure; un altro la fissava, con uno sguardo di cane torvo. Chiuse gli occhi, prostrata da una stanchezza opaca. Non voleva più pensare a ciò che era stato, laggiù avrebbe finalmente riavuto un po' di pace. Lo zio, il fratello di suo padre, le aveva sempre voluto bene; e anche la zia era molto buona, aveva anche lei tanto insistito. Avrebbe ritrovato una casa, il tepore di un po' di tenerezza, il dolce respiro di qualche giornata serena; forse, sarebbe ancora riuscita a sorridere; e non sapeva che a quella speranza già le sue labbra si socchiudevano.

* *

La casa dell'avvocato Severi era un palazzotto massiccio, nel cuore della città. Dopo averla abbracciata più volte la zia le aveva detto «Sfogati, sfogati, sfogarsi fa bene»; aveva voluto sapere tutto, tutto; e ogni tanto, i piccoli occhi annegati nelle lacrime, giungeva le mani volgendo lo sguardo al soffitto, mentissima Vergine, che brutto mondo. Poi l'aveva condotta nella sua camera «Adesso rinfrescati, rinfrescarsi fa bene»; l'aveva attesa nella veranda per dirle che la camera era un po' infelice, ma doveva avere pazienza, soltanto per pochi giorni, ne avrebbe poi avuta un'altra; suonò due campanelli, al domestico e alla cameriera ordinò di provvedere per il baule della signorina, subito, e fare in fretta, «Dà a me lo scontrino, lo do io a Giovanni»; poi le aveva mostrato sale salotti e saloni, «Qui c'è il mio bagno, guarda com'è bello il mio bagno»; infine l'aveva fatta sedere accanto a sè, in quello che chiamava il suo salottino, uno stanzone foderato di quadri tetri, di arazzi sbiaditi; e tornava ad abbracciarla, e tornava ad avere una lacrima, e non trovava mai il fazzoletto, che brutto mondo, quante disgrazie.

Paola credette che ancora accennasse a suo padre, ebbe un altro nodo alla gola; ma quella la guardò: come, non sapeva della disgrazia di Laura! Lo zio, quando era venuto per i funerali, non le aveva detto? Separata dal marito, sicuro, per fortuna la avevano lasciata la bambina; e tornava a cercare di tasca in tasca il fazzoletto:

— Un matrimonio che pareva... E invece... E' qui, da sei mesi. Capirai, l'unica figlia della mia povera sorella, le avevo fatto da mamma: non abbiamo figli, vieni da noi, le abbiamo detto. La nedrai, è in uno stato... Il Signore, certe cose, non dovrebbe permetterle.

E inarcò le sopracciglia, un po' scontenta, del Signore; ma poi, parlando della nipotina, si rischiarò:

— Cinque anni, si chiama Ornella. Bel nome, vero? Adesso è fuori, con la signorina: una ragazza di Berlino, ma è tanto tempo che sta in Italia: altrimenti, come avrei fatto a capirla! Lo sai anche tu, il tedesco, vero? Sei proprio brava, hai sempre studiato, tu, Laura, invece...

Paola era un po' smarrita, per tutte quelle parole; ma era anche commossa, per il prodigarsi della buona vecchia. Laura entrò, fasciata da un abito di velluto sgargiante, stringendo al petto un mazzo di rose. Abbracciò la cugina di sbieco, appena le sfiorò una guancia; e mostrando le rose:

— Guarda mamma, tre lire l'una. Fra poco avremo finalmente le nostre.

La zia borbottò che era ora, non sapeva che cosa stesse a fare, il giardiniere. Paola guardava le due donne, sembravano davvero madre e figlia. Entrambe piccole, corpulente; gli stessi occhietti infossati, la stessa voce un po' stridula; e lo stesso parlare un po' a scatti:

— Ornella non c'è?

La vecchia ebbe una smorfia:

— E' uscita, con la signorina; e lo sai com'è, quella là; lunga come la fame, per fare due commissioni.

E scoteva il capo, amareggiata di quella là, lunga come la fame. Si ne consolò guardando la sua Laura:

— Ti sta proprio bene, quell'abito. Vero che le sta bene?

Paola mormorò:

— Molto bene.

Quella la ringraziò con uno sguardo obliquo:

— Ha dei successi.

Gli occhi della vecchia sfavillarono; ma subito si spensero in un lieve rimprovero:

— Laura...

— Che c'è?

— Non sono cose da dire.

L'altra scrollò le spalle. Accarezzandosi soddisfatta la gonna si accostò al pianoforte, ne trasse un accordo stonato. La zia mutò discorso, indulgente:

— E tu, il piano, lo studii sempre? Sì! Hai sentito Laura, come è brava!

Una cameriera venne a dire che il baule era arrivato. La vecchia ne fu molto contenta. «Non c'è tanto da sfarsi, delle ferrovie». Entrò lo zio. Alto, un po' curvo, i radi capelli bianchi, lo sguardo dolce dietro gli occhiali, abbracciò Paola teneramente:

— Sono proprio contento, di vederti qui.

La guardava, quella sua nipote, alta ed esile, una Severi; e ogni volta che lo rivedeva a lei pareva di ritrovare qualcosa di suo padre. Riuscì a dirgli soltanto un grazie, che un poco tremava. Ma la vecchia insorse, bonaria:

— Su, su, non commuoviamoci. Adesso è qui, questa è la sua casa, per noi sarà come una figlia; e per Laura sarà una sorellina, vero Laura?

Le dette un'occhiata, a sollecitarla, di' qualche cosa; e quella, che si era accesa una sigaretta, spense condiscendente il cerino:

— Certo, mamma.

Giunsero dalla veranda uno strillo e uno scalpiccio, irruppe correndo una bimba, si buttò al collo della vecchia che, poi, con gli occhi lustri, la scostava a fatica:

— Guarda chi c'è.

Ornella si avvicinò, un po' incerta, alla nuova venuta, e piegandosi sulle ginocchia le fece un piccolo inchino. Tutti sorrisero. Sulla soglia apparve la fräulein. Allora la zia tagliò corto, impaziente di trovarsi a tu per tu con «quella là», di ritorno dalle sue due commissioni. Disse al marito avrai da fare; a Laura va' a cambiarti; Paola, prima di pranzo, poteva benissimo provvedere al baule; e puntando il mento contro la fräulein, non guardandone soltanto la gonna, intimò:

— La signorina sta qui, con me.

* *

Era davvero un po' strana, la camera che le avevano data. Nuda e fredda, in quella casa fin troppo ricca. Un gran letto d'ottone, un vecchio lavabo, un lieve sentore di mele; al centro di una parete, sulla tappezzeria, un'ombra a riquadri, come se da lasciarvi vivere; e volgendosi alla fräulein:

— Cara signorina, oggi è una gran bella giornata: da oggi ho un'altra figliola.

Paola aveva guardato le due donne; vide come si fissavano, con uno sguardo freddo, duro, d'intesa; e finalmente capì. Prese una fetta di dolce, forte stringendo la spatola; ma la sua mano era ferma, aveva potuto temere di vederla tremare. Era così, diffidavano, credevano di doversi difendere; la vecchia non aveva nulla di suo, contava sulle ricchezze del marito per Laura, per Ornella; e quella camera un po' strana, e lei al posto della fräulein, erano soltanto i primi segni. Avrebbero fatto di tutto per avvilirla, stancarla, costringerla ad andarsene; e poi, al vecchio, l'avrebbero fatta apparire un'ingrata. Lei, che da quella casa aveva sperato soltanto un po' di tenerezza, un po' di pace.

Fumò una sigaretta, prese volentieri un bicchierino di liquore. Era calma, molto calma; sorridente e sollecita con tutti, particolarmente con la fräulein, povera fräulein; e quando lo zio la disse di andare di là, con lui, allo studio, ancora sorprese lo stesso sguardo, che in uno specchio le due donne si scambiavano.

* *

Posandole una mano su i capelli, le chiedeva se desiderasse qualcosa. Riuscì a sorridergli:

— Niente, grazie.

L'altro insistette:

— Ma perchè, niente! Avrai pure...

Paola alzò il capo:

— No, grazie.

Il vecchio, sempre sorridendo, un poco s'impazientì:

— E smettila, per favore, di ringraziare.

Lo guardò negli occhi; e per quello sguardo dolce, grigio e azzurro come lo sguardo di suo padre, si sentì confortata, ancora più sicura:

— Zio caro, avrei da dirti...

— Coraggio.

— Ci ho ripensato, in questi ultimi giorni. Vi ringrazio molto, te e... la zia. Ma...

— Ma!

— Ma ho un diploma; e vorrei lavorare.

Le si era avvicinato:

— Vuoi lavorare!

— Sì.

Si era ficcato le mani in tasca, e stringendosi nelle spalle guardava di qua e di là, sul tappeto, come a cercarvi qualcosa:

— Vedremo, se proprio lo desideri, si potrà trovare... Un lavoro che non ti prenda troppo tempo, che anche stando qui tu possa...

Paola battè i capelli all'indietro:

— Noo qui.

— Come?

— Vorrei avere... una vita mia.

— Tua!

— Sì.

La guardava da lontano, un poco dimenandosi sulle lunghe gambe:

— Insomma, vuoi andartene. Paola si strinse le mani:

— Oh non credere...

Il vecchio le fissò, a lungo; poi, adagio adagio, un sorrisino cominciò a errargli attorno alle labbra:

— Ne hai già abbastanza.

Con una mano alzata le impose di tacere:

— Tu hai già capito tutto, in cinque o sei ore. Sta' zitta. L'hai capita, quella brava donna. Sta' zitta. A me, c'è voluto qualche anno. E sono ventisette, che me la godo. Sta' zitta. Quando hai accettato di venire, puoi immaginarti la mia gioia; e pensando a te ci dicevo: contenta lei... Sta' zitta. Ma ora hai visto, hai capito; e te ne vuoi andare. Vuoi andartene! Fai benissimo. Sei una Severi, tu. E ci sarò sempre io, per te.

Mario Grosso

La strana amicizia di Mazzini e Jane Carlyle

Soli sull'alto della Cattedrale

e Londra era sotto come un purgatorio di pietra

Cacciato dalla Svizzera agli inizi del 1837, Giuseppe Mazzini giunse a Londra in condizioni fisiche, morali e finanziarie spaventevoli: i suoi bauli, contenenti abiti, biancheria e libri spediti col mezzo più economico, non essendo arrivati che alcuni mesi dopo, egli fu costretto per parecchio tempo a non uscire quasi dalla modesta casetta nella quale si era rifugiato con i fratelli Ruffini e con un altro esule, il modenese Angelo Usiglio. Tutto negli ultimi tempi era crollato intorno a lui; annientata la *Giovine Italia*, perdute o raffreddate le amicizie contratte sino dalla prima giovinezza; egli stesso sorpreso in angoscioso timore per Giuditta Sidoli con cui non poteva nemmeno più corrispondere: era un deserto morale che egli aveva in sè ed attorno a sè; una solitudine che paralizzava l'anima sua, tanto bisognosa di sentirsi intorno il caldo della comprensione destre trar forza a perseverare nella dura via prescelta. I pochi affetti che gli erano rimasti, tranne quello della madre lontana, così potente che l'aiutava a sopportare i più gravi momenti, non gli davano, come quello della Maddalena svizzera che turbamenti e angoscia. Avrebbe avuto bisogno di essere accolto in qualche famiglia come un fratello, per espandervi la ricchezza di sentimenti e di idee che tumultuavano in lui. Ma come trovarla, in un paese tanto ostile?

Coppia infelice

Aveva incontrato, è vero, poco tempo dopo il suo arrivo, un uomo di grande ingegno e di somma bontà, figlio di un muratore, con cui avrebbe potuto stringere amicizia; ma aveva avuto con lui una sola conversazione, dalla quale tuttavia aveva subito compreso che molte affinità spirituali c'erano tra loro, e soprattutto un reciproco slancio che non conosceva debolezza. Era lo scozzese Tomaso Carlyle, storico, moralista, letterato, abbastanza noto, assai discusso allora per il suo *Sartor Resartus*, che, non diversamente dal Mazzini, si era già occupato di Schiller e nutrito del pensiero tedesco e soprattutto di quello di Goethe e di Fichte, e lavorava allora alla storia della rivoluzione francese, partendo però da presupposti teorici diametralmente opposti a quelli del Genovese. Non ostante ciò, una corrente di viva simpatia, si sprigionò subito tra questi uomini, entrambi di profondo ingegno: il Carlyle chiese a Mazzini il suo indirizzo, per andarlo a trovare, ed a sua volta lo invitò nel suo salotto, ove convenivano i più grandi letterati inglesi e stranieri residenti a Londra. Il Mazzini promise; poi, o per innata scontrosità, o perchè il recarsi alla casa del Carlyle assai lontana avrebbe richiesto il noleggio di una carrozza, spesa troppo forte per la sua misera borsa, per quasi due anni non fece la visita promessa. Non solo: dopo aver letto la sua *Storia della Rivoluzione Francese*, che intanto aveva visto la luce, ne fece una ampia, serrata critica; ed era alla vigilia di pubblicarla, quando gli giunse un invito a pranzo da un amico, al quale non potè rispondere con un rifiuto: al pranzo erano invitati anche Carlyle e sua moglie Jane. «Sicchè — egli confidava alla madre — primo imbroglio: il pranzo. E rivedere Carlyle non solo è incerto del suo contegno: secondo imbroglio, pranzare e parlare insieme, forse rannodare tra noi e dire o quindici giorni dopo stampare un articolo sfavorevole all'opera sua».

Il suo imbarazzo, però, fu di breve durata: nella casa del comune amico essendo bandita ogni etichetta, egli si trovò subito a suo agio; s'intrattenne piacevolmente cogli ospiti di letteratura, di filosofia, di politica.

Singolare figura di donna, di vasta cultura e di animo sensibilissimo era la moglie del Carlyle: Jane Welsh, già allieva di Washington Irving, che a soli dieci anni aveva già tradotto Virgilio e si era pazzamente innamorata del suo maestro, il quale invece, aveva fatto in modo che sposasse il moralista scozzese. Matrimonio ben poco felice, perchè una forte passione da cui non era del tutto guarito, per Margaret Gordon, la *Blumine* del *Sartor Resartus*, aveva reso più cupo quest'uomo di temperamento già chiuso e amante della solitudine. «Egli — dichiarava Giovanni Ruffini — è un uomo ottimo, ma disgraziatamente ha una natura in assoluta opposizione a quella della moglie: è un uomo freddo, positivo, antipatico, mentre lei è tutta poesia, entusiasmo, ecc. Forse peccano entrambi per eccesso, quindi non possono fare a meno di *se froisser* di tempo in tempo. Certo, non sono felici nè l'uno nè l'altro come marito e moglie dovrebbero essere, ma si stimano reciprocamente assai».

Nonostante i dissensi di carattere speculativo, la simpatia tra il Carlyle ed il Mazzini si tramutò ben presto in una buona, affettuosa amicizia; Jane soprattutto fu conquistata dall'affascinante genovese e ben presto la simpatia divenne passione per lui che era, a sua volta, attratto da lei.

«*La signora Carlyle è donna eccezionale* — confidava alla madre nel marzo del 1840, cioè dopo circa tre mesi dacchè l'aveva conosciuta —; *non ci siamo veduti finora che sedici volte; ed io, tra per la lingua che mi sola sempre, tra pel mio modo d'essere, non ho quasi nulla svelato la mia natura con lei; non ho detto una millesima parte dei miei sentimenti; qualche giudizio d'autori e cose insignificanti hanno formato tutta la nostra conversazione, pure v'è una strana simpatia che l'attira verso di me, e mi pare che casi alfine il mio cuore più che la poca esperienza dovrebbe. Ma se pel caso lo non dò amicizia vera a lei, certo non lo giuro ad altri. Dico amicizia vera; perchè del resto alcuni degli inglesi ch'io conosco son brava gente, e gli altri no; ma non sento il bisogno di dar loro ed avere quella ch'io chiamo amicizia; potrei stare un secolo senza vederli e non ne proverei un benchè minimo dispiacere».*

Nei rapporti con Giovanna Carlyle egli andava cauto, come si vede; temeva forse non si ripetesse quanto era avvenuto con Maddalena, per cui tanto era ancora turbato; con l'aggravante, in questo caso, che egli era amico del marito.

Ella non aveva parenti, tranne la madre e il marito: «è donna di animo straordinario — così Giovanni Ruffini —; la sua caratteristica è d'essere stranamente giudiziosa, tanto più singolare quindi, che si lasci prendere la mano dal cuore, il quale ha pure da essere frenato talvolta, e dia in certe esagerazioni di sentimento, che la sua testa ad ora calma non può che disapprovare».

Ci sono ignote queste *esagerazioni di sentimento* cui discretamente accenna il Ruffini; sappiamo invece che il Mazzini era ormai invitato spessissimo a pranzo dai Carlyle; e Jane si compiaceva di fargli anche dei regalucci di ben poco valore intrinseco, ma di alto valore sentimentale: una boccetta di acqua di Colonia, un paio di babbucce, un calamaio da tavolo, che gli davano l'impressione, come era in realtà, di essere circondato di un caldo affetto, ciò di cui egli aveva assolutamente necessità, come gli era necessario parlare della madre sua, delle sue sorelle, della madre di Jacopo Ruffini. Le sue confidenze erano accolte con vivo interesse non soltanto da lei, così sensibile ed entusiasta, ma anche dal freddo Tomaso. Lo sentiva benissimo il Mazzini che ne scriveva ad Eleonora Ruffini:

«*Qui ho incontrato sulla mia via, comechè, spero, abbastanza deserta per scelta, un uomo eccezionale di cuore e di mente, il primo di questa gente col quale io simpatizzi e simpatizzi non io, finora. Differiamo in quasi tutte opinioni; ma le sue sono così sincere e disinteressate che io rispetto. E' buono, buono, buono; è stato ed è, credo, ancora, malgrado della fama che or lo circonda, infelice: ha moglie, d'ingegno, di core, infermiccia: non figli. Vivono fuori di città: e vado a vederli ogni tanto. Non hanno pregiudizi d'isola nè altro che m'urti. Ho stretto coll'uomo, per cagione, penso, di un articolo ch'io scrissi qui, dopo averlo conosciuto, contro un suo libro di storia: forse, circondato com'è di lodi stolide alle quali egli è indifferente, gli piacque la mia franchezza. Del resto, lo vedrò raramente, e non potrò dargli che stima e simpatia caldissima, non amicizia che non darò più ad alcuno; ma è così raro trovar qui persona che meriti simpatia vera da noi, che ho voluto dirvene. Gli ho parlato una sera lungamente di voi, ed ei m'ha ascoltato con riverenza e silenzio; d'allora in poi gli ho voluto più bene».*

Nel salotto di Chelsea

Se il Mazzini era assetato d'affetto, Jane, dal canto suo, di temperamento passionale, costretta a vivere con un uomo così freddo e chiuso come il marito, non sentiva meno del suo nuovo amico il bisogno di essere compresa ed amata. Ella, sposata nel 1826, aveva passato gli anni più belli in una fattoria sperduta a Craigenputtock, nel Dumfriesshire, dove il marito s'era rifugiato per attendere ai suoi lavori letterari. Il loro isolamento era tale, che non ricevevano mai nè amici, nè visite; non v'erano case nelle vicinanze; la città più vicina distava trenta miglia; la posta vi andava due volte la settimana. Eppure il Carlyle, che era tornato a Londra solo dal 1833, aveva la nostalgia di un tale deserto ed anelava ritornarvi, odiando con tutto l'animo il rumore, il movimento e il convenzionalismo della capitale. «Perbacco — commentava Giovanni Ruffini — co' suoi libri e la sua pipa ci può durare per un certo tempo ben bene; ma per la povera signora Giovanna è un altro par di maniche; certo l'umore, sempre un po' bisbetico, di suo marito non guadagna niente a questa reclusione e s'inselvatichisce, e a lei convien beversela in un continuo *tête à tête*, non mai rotto da una di quelle diversioni, visite, piccoli interessi e mille incidenti, che diversificano i giorni in una Capitale».

E', evidentemente questa una delle ragioni per cui Jane, affascinata dall'ardente natura, dalla bontà, dal genio del Mazzini, si aggrappò a lui come un naufrago si afferra ad un sostegno capitatogli sottomano, e, come proprio del vero affetto, fece suoi i desideri e le aspirazioni dell'amico, prodigandosi anche nel porgere ogni aiuto ai profughi raccolti intorno a lui, condannati a morte o proscritti per nobili azioni politiche; riuscì, per mezzo dei suoi conoscenti a trovare ad Edimburgo un'occupazione decorosa per Agostino Ruffini, il più insofferente di tutti i compagni di esilio stretti intorno al Mazzini, procurò un alloggio più adatto e più igienico al grande Genovese, nelle vicinanze della sua Villa a Chelsea, nei dintorni di Londra; gli fece conoscere nel suo salotto influenti personaggi politici inglesi e notevoli letterati e scrittori, dandogli modo di operare efficacemente per la causa cui aveva dedicato la vita, la resurrezione d'Italia; con l'entusiasmo dei neofiti, aiutò ogni iniziativa presa da lui a tale scopo, in ciò coadiuvata dal marito; sicchè ad Eleonora Ruffini, Pippo poteva in verità dichiarare che la amicizia sua per i Carlyle era «un'amicizia virile, fondata sulla

Tomaso Carlyle.

stima e quindi sopra una condizione di franchezza assoluta». Fu, insomma, per lui, l'oasi tanto agognata dopo aver attraversato il deserto; un cuore fidato a cui rivelare i sentimi di più intimi. Così una volta, a ricevere lettere dalla madre dei Ruffini, Eleonora, dopo un'attesa angosciosa di molti giorni (era morto da poco il padre Ruffini, e il figliolo a Pippo temevano che la madre, già malaticcia, l'avesse seguito nella tomba), il Mazzini corse dalla fida amica a comunicarle la sua gioia con l'entusiasmo di un ragazzo.

Quanto era semplice l'animo di questo atroce rivoluzionario, quanto profondo il suo affetto per le creature più care! Jane non poteva non sentirsi commossa e fiera di essere per lui una cara compagna e poichè l'amava profondamente, cercava in ogni modo di rendergli meno aspra la vita, pensa dell'esule distraendolo e costringendolo ad uscire dall'isolamento nel quale viveva; fra l'altro gli fece riprendar gusto a quelle lunghe passeggiate con le quali adolescente aveva temprato il morale ed il fisico. Egli stesso afferma che ella in un mese e mezzo l'aveva fatto camminare tanto quanto non aveva fatto in due anni. Di una di queste gite egli dà un delizioso resoconto alla madre:

«*Sono stato con Madame Carlyle sull'alto della cupola di San Paolo, ch'è il punto più elevato di tutta Londra. E fu una corsa di tutta una giornata. Andai a Chelsea dove sta; di lì venimmo in città sopra un battello a vapore giù pel Tamigi; poi a San Paolo: poi tornammo a Chelsea ugualmente per acqua. Poi da Chelsea tornai a casa. La corsa fu piacevole; la mia compagna fu soddisfattissima; e voleste che io, solo, in compagnia di una Signora, fo' cose dell'altro mondo; dimentico tante piccole cose di forme; ne fu altro sgarbatamente; ma siccome ho, quando mi trovo in compagnia di un essere che si commette a me per passare alcune ore, un vero desiderio di fargli piacere, credo che se n'avvedano e mi tengano conto di quello. Fatto è che quando fummo discesi dal vapore e ci trovammo in mezzo alle folle della città commerciale dove sta San Paolo, fummo perduti; nè io nè essa sapevamo la strada a San Paolo; e in generale, qualunque persona s'affida a me per girar Londra sta fresca. Basta; chiedendo a dieci persone e facendole ridere perchè chiedevamo qual fosse la via di San Paolo quand'ero a venti passi di distanza, quando Gesù volle, trovammo San Paolo; nell'interno non pare una chiesa, pare una stalla; tanto è tenuta sporca, e disordinata. Salimmo in alto con una donna vecchia che voleva ad ogni costo mostrarci le cose ch'essa diceva interessanti e che per lo più non ci interessavano punto; per me questo aver dietro una persona macchina che ci fa il predicotto d'obbligo sulle cose rare è una delle più grandi antipatie ch'io m'abbia nel mondo; sicchè quella donna dovè rimanere scandalizzata di trovarci dinattenti e cose ch'essa dichiarava interessantissime e attenti invece a cose ch'essa non ci mostrava neppure. Per buona ventura essa ci lasciò in cima. Vi rimanemmo tre quarti d'ora, salì a in mezzo a un vento diabolico. La vista è imponente, ma a quell'ora il vapor dell'atmosfera è quello prodotto dal molto fumo che s'inalza dalle manifatture e dalle case e guasta la veduta; credo bisognerebbe salirvi a cinque ore del mattino. La città è piana piana, vastissima, immensa: e dalle forme dei tetti, e da tutti i fumaioli rossi, vien l'idea d'un mare di fiamme, come quelli in cui dipingono le anime del Purgatorio, che si fosse a un tratto pietrificato».*

Questo evadere di Jane e di Pippo dalle consuete logoranti cure, era una sosta che ogni tanto si concedevano, anche se il Mazzini ne avrebbe fatto spesso volentieri a meno, tutto preso com'era dal suo lavoro: come nell'agosto del 1840, quando non soltanto era assai stanco per il cambiamento di casa che l'aveva portato a due passi dalla villetta dei Carlyle, ma anche tribolato da un forte mal di denti, che l'amica gli curò in un modo singolare. Lasciamo ancor qui parlare il protagonista.

Una curiosa cura

«*Finalmente, ier sera* — scriveva alla madre il 5 agosto — *ciò che doveo aggravare il male, m'ha curato. Andato con poca veglia, ma per atto di dovere da Madama Carlyle, essa mi vide un po' gonfio da una parte, e seppe che mi dolevano i denti; ma siccome ho notato che chi non patisce di mal di denti non capisce che cosa sia, dopo avermi lungamente commiserato, finì per propormi ch'io me ne andassi con lei a passeggiare; era sette, e mi portò sopra un ponte, proprio nel mezzo, e vi si fermò per vedere il Tamigi, le barche ecc. dieci minuti; tra l'umido del fiume e un vento rabbioso e freddissimo che urlava d'intorno a me, io aurei dovuto credere che aurei avuto una notte d'inferno, ma niente: stamane, sono assai meglio, assai quasi guarito*».

Vien fatto d'esclamare: Oh! potenza dell'amore! E se non si può parlare, nei riguardi del Mazzini, d'una vera e propria passione amorosa, si deve ammettere che egli provava una simpatia molto calda per Jane, anche se contenuta nei limiti della fraternità.

Sarebbe stato difficile, del resto, non affezionarsi ad una donna che oltre offrirgli un cuore devoto, aveva sposato la causa italiana al punto da farsi traduttrice degli articoli del Mazzini, intesi a far conoscere in Inghilterra le condizioni della nostra penisola. A quest'uopo essa seppe abilmente sfruttare la vasta cerchia delle sue conoscenze, mentre il marito, dalla cattedra, ne trattò pubblicamente. Tra i frequentatori del corso da lui tenuto sugli Eroi, v'era anche il Mazzini. Il quale fu ben soddisfatto quando lo scozzese, trattando dell'Eroe quale poeta, di Dante e di Shakespeare, conchiuse con un fervente accenno alle condizioni d'Italia ed alle speranze del suo fulgido avvenire.

(Continua)

Arturo Codignola

Jane Carlyle.

Le ultime resistenze degli inglesi sbarcati a Saint-Nazaire vengono stroncate dalle mitragliatrici pesanti (Foto Koch-Hoffmann)

DIARIO

Il tempo che fa

Il tempo passa; le stagioni si avvicendano. Che tempo e che stagioni! Un giorno si scriverà: «Quell'anno ebbe l'inverno più crudo che si registrasse da oltre un secolo». La natura entra nel panorama della storia umana e ha il valore d'un fenomeno umano. Essa fa tutt'uno con le fabbriche, gli uomini, le armi. Se dice fango, neve, tempesta, primavera, non vede più che elementi inclementi o elementi, come alle origini della umanità, come il vede ogni elemento originario che da noi dipenda, che abbia gente in lotta con essi, con cui egli stesso sia in lotta. Chi ardirebbe più parlare della natura come un tempo? Voglio dire, come tre o quattro anni fa. E' finito un modo d'essere e di pensare; si fa presto a diventare archeologia, passato, costume. Apparentemente, il mondo segue le medesime abitudini e nei medesimi atteggiamenti; ma noi sappiamo che si tratta di una finzione, che non è vero, non è più vero. E' passato in pochi anni un secolo; il secolo nuovo arriva: questo è il Novecento.

Si sono passati quarant'anni a fantasticare di come doveva essere il Novecento: le abitazioni, i mobili, la vita, l'arte, con una sorta d'infatuazione giovanile, come quando i ragazzi fanno i progetti per il tempo che saranno grandi. Ed eccolo, è arrivato come forse nessun secolo nella storia umana mai tanto pieno di avvenire. Quando si giocava al Novecento si lavorava di fantasia: realismo, razionalismo, funzionalismo, tiri-smo, autobiografismo; l'uomo era sempre superiore ai suoi anni, il rimpiva di senso. Ora, ogni suo movimento suscita una energia di incalcolabile potenza come quando tra le valli nevose un grido può scuotere una valanga. Ai principii del secolo c'erano uomini angustiati che non accadesse nulla, che tutto fosse compiuto. Il secolo pareva doversi assidere sulle fortune di cento anni prima. La letteratura è piena di quel lamento, vennero fuori i rivoltati nella vita e nell'arte. Come sempre, questo era l'inganno. Ora non è possibile misurare non dico quello che accade intorno a noi, che ha la proporzione vertiginosa d'un calcolo astrale, ma quanto accade in noi. Ogni più piccolo fatto è il segno del mondo che muta. E non soltanto i fatti morali, perchè a un certo punto l'ingegno che precorre non riesce a tener dietro neppure agli atteggiamenti della vita, ma quelli materiali. Il secolo aveva già preannunciato, fra insofferenze e fantasie, il suo destino. Ma, come in tutti i grandi mutamenti del mondo, poichè l'uomo è oltre a tutto un essere animale, si tratta di fatti animali; sono essi che segnano un adattamento e un accilimatamento. Ve ne sono, fra di noi, che passano dalle ultime abitudini settecentesche di qualche provincia alla fine del secolo, a questa novità che già comanda nel futuro. Non c'è un solo fenomeno della vita quotidiana che non prepari a questo nuovo modo d'essere. Ed è qui l'operazione naturale come la fermentazione o la fecondazione.

Oggi la nostra esperienza è tale da permetterci di raffigurare tutte le grandi crisi del passato comprendendole e spiegandole quasi le avessimo sofferte, e ogni nascita di religione, trasmigrazione di popoli, tramonto di epoche, assetto di tempi nuovi. Potremmo oggi riscrivere la storia dell'umanità come se ne avessimo fatta la esperienza; posteri e insieme contemporanei. E possiamo riconoscere nelle grandi mutazioni passate quegli indizi che, meglio delle teorie da cui furono annunziate, capovolsero la società e i costumi, cioè quelle necessità da cui è nato ogni nuovo principio, che sono necessità umane e quotidiane. Noi abbiamo veduto e vediamo, come non accadde mai in così breve giro di tempo — tanto da lasciar pensare che da questi fatti immani il mondo risorgerà con la prontezza con cui il gigante risorgeva dalla lotta appena toccato col piede la terra — abbiamo veduto profezie e teorie diventare realtà, annunci incredibili avverarsi, avvertendo quasi il momento in cui si distaccavano dall'immaginazione e diventano fatto. E come accade tutto questo? Guardiamo l'uomo che si orienta in queste necessità nuove, guardiamo noi stessi, e capiremo come.

Corrado Alvaro

TELEVISIONE TOKIO - BUENOS AIRES

Immagini a diciottomila chilometri

Buenos Aires, 4 aprile.

Questione di pochi giorni ed avrà inizio il servizio di trasmissione a scambio delle televisioni fra il Giappone e l'America meridionale: è infatti stato annunciato, improvvisamente, che sta per essere inaugurata l'ultrapotente stazione trasmittente di televisione costruita a Tokio, con la corrispondente stazione ricevente di Buenos Aires. Si tratta della più potente ed importante stazione di televisione del mondo intero e del maggior raggio finora esistente, poichè si tratta di coprire una distanza di ben diciottomila chilometri. Neppure l'America del nord, nella quale la televisione è già da qualche tempo in funzione, aveva ancora pensato ad impiantare una stazione di televisione di simile potenzialità.

La difficoltà maggiore da superare per la televisione era finora quella delle trasmissioni a distanza, essendo queste limitate a tratti ancora assai misurati. Con l'istituzione della stazione di Tokio si volle superare ogni limite: il tentativo di vallicare l'oceano fu accuratamente studiato e con grande ardimento osato. La distanza fra Tokio e Buenos Aires che si deve superare con un'arcata sola, con un'ondata sola, era tale da impressionare tutti i tecnici, ma non si sgomentarono i giapponesi ed il tentativo è riuscito. L'iniziativa fu completamente ed esclusivamente nipponica, senza intervento nè americano nè inglese: quando il proposito fu accennato agli americani del sud, questi acconsentirono ma non molto persuasi da principio, poi si lasciarono convincere ed ora la loro fiducia risulta bene corrisposta.

Il gran volo dell'onda televisiva fra i due lontani continenti risulta realizzato e fra giorni se ne vedrà la prova pratica. Fra i due paesi già sono state prese le necessarie disposizioni per gli scambi dei servizi di televisione. L'Argentina ha predisposto la costruzione della grande e ultrapotente stazione ricevente adeguata alla trasmittente di Tokio; questa sarà poggerà alla centrale di Buenos Aires le sue televisioni che di qui verranno diramate per tutta la repubblica, sino all'estremo continente americano, a seconda degli impianti. Per qualche tempo le trasmissioni da Tokio si faranno soltanto verso l'America latina, attendendo altri tempi per dirigerle anche verso il nord; per quanto le difficoltà, dovute alla distanze, siano in tal caso assai maggiori.

La stazione di Tokio risulta di una potenza eccezionale, capace di sorpassare con ogni agilità l'oceano e raggiungere qualunque punto di diramazione nel continente sud-americano. La stazione di Buenos Aires, che sta ricevendo gli ultimi perfezionamenti, coi suoi impianti servirà a diramare in tutto il vasto territorio della repubblica argentina, le telestrasmissioni.

Le telestrasmissioni avverranno direttamente, riprendendo cioè gli avvenimenti mentre stanno verificandosi e svolgendosi, sia indirettamente e cioè riprendendoli dapprima cinematograficamente e ritrasmettendo poi la pellicola: ciò che del resto già si fa negli altri paesi ove la televisione è in funzione. Così sarà possibile trasmettere qualunque avvenimento sembri interessante far conoscere, senza difficoltà di tempo. Il problema della misura dello schermo per la ricezione delle televisioni non è indipendenza della potenzialità della stazione trasmittente: esso dipende soltanto da quanto ha predisposto l'industria degli apparecchi riceventi di televisione. Finora l'industria argentina non ha predisposto che degli apparecchi riceventi con uno schermo di circa trenta centimetri per lato, come sono gli ordinari apparecchi riceventi della radio. Questo per gli apparecchi privati. Ma le trasmissioni di televisione saranno subito installate per le sale pubbliche oltre che per gli utenti privati.

Per le sale di pubblico spettacolo sono stati preparati schermi riceventi, come per le sale di cinematografo, con lo schermo della misura di circa un metro e cinquanta per lato, in modo da offrire un quadro di poco più che due metri quadrati, in cui gli avvenimenti possono quindi avere una riproduzione sufficiente, anche trattandosi di visioni in cui agiscono molte persone. Sarà perciò possibile la televisione anche di produzioni teatrali in cui agiscono le masse, e gli avvenimenti pubblici in cui intervenga la folla, come gli avvenimenti sportivi, le dimostrazioni pubbliche, le attività collettive.

E' prevista un'attività di trasmissioni televisive con un programma giornaliero, non così abbondante come quello delle comunicazioni radio, ma che potrà essere intensificato quando se ne presenterà il bisogno: ma avverrà poi che anche le televisioni saranno una normalità come le radiodiffusioni, specialmente se si prenderà la consuetudine di televisionare gli spettacoli teatrali, ed allora si finirà coll'unire le consuete comunicazioni radio con le trasmissioni televisive, come sembra sia il destino comune per tutte le attività attraverso le onde della radio.

GLI SPORT

LA "SECONDA" DEL GIRO D'ITALIA

Tutti gli "assi" al Giro del Lazio

prova di rivincita della Milano-Sanremo

Il Giro del Lazio sarà domani secondo grave o tappa o tempo del... nominato Giro d'Italia, iniziato con la «Sanremo». La quale — e questa è stata la sua risultanza più clamorosa — sembra aver invertito la posizione di superiorità tenuta l'anno scorso dalle due maggiori squadre. Per quanto esagerato fosse il predominio assoluto, dirò così, aprioristico, attribuito da alcuni osservatori ai verdeazzurri, non si poteva negare ad essi un maggior complesso di potenza, una più spiccata espressione di classe, una più varia abilità manovriera, il tutto favorito dalla natura dei percorsi, dalla condizione degli uomini e un po' anche dalla sorte, comunque, confermato dai risultati.

La prova d'apertura di questa stagione ha dato l'impressione, rivelata, che le cose siano completamente cambiate; confrontate con quelle dell'anno scorso sembrano proprio il rovescio della medaglia. L'iniziativa è passata dalla mani di una squadra in quelle dell'altra, e l'una ha fatto all'avversaria presso a poco lo scherzo di cui un anno fa era rimasta vittima. Quali sono le ragioni di questo capovolgimento? Ed esso si ripeterà domani?

Cerco di rispondere alla prima domanda. Le Legnano non ha rinforzato in suo rappresentativo; ha sostituito Fondi con Chiappini, così ha lasciato un cavallo da tiro ed ha acquistato un vebtro, che non è del tutto adatto a certi servizi da sgobbone, anche se può, all'occasione, diventare un uomo di punta. La Bianchi ha lasciato Serpaneschi, ma ha preso Servadei e ha messo ufficialmente nella compagine Brotto e ha a sua disposizione Ortelli (il cui debutto in «classica» è attesissimo), cioè si è notevolmente rafforzata, specie per quanto riguarda le possibilità di manovra, in cui anche la quantità (7 uomini contro 6) ha il suo valore. Non si può certo parlare di squilibrio in fatto di qualità se pur esso si intende in classe; ma, in quanto a forma, il divario si dimostrò, il 19 marzo, evidente, in linea generale: mentre una squadra, la biancoceleste, aveva tutti i suoi uomini tirati a lucido (come si può essere all'inizio di stagione, l'altra aveva un capoclasse (Coppi) arrugginito da un'indisposizione... valuta, un secondo (Bartali) ancora opaco, un Ricci e un Volpi non brillanti, un Chiappini obbligato a fare... quello che non sa fare. E così non è rimasta che con due uomini in piena efficienza: Favalli e De Benedetti.

A questa superiorità quantitativa e qualitativa (perchè anche la forma è, in fondo, qualità) si aggiunga la perfetta compagezza e disciplina (ottenuta facendo fra tutti parti eguali dei guadagni) e ci si renderà conto come Lattuada abbia potuto avere a sua disposizione un'ottima e prevalente massa di manovra. Il piano tattico, in realtà, partiva da una concezione difensiva, chè Bizzi era stato messo a guardia di Coppi, Cinelli di Bartali, Leoni di Favalli, Magni di Ricci e Vicini di Bini; ma, mezza, così, la... manovrata ai capi più grossi, Lattuada poteva ancora disporre di pedine d'attacco e fu con esse che provocò la mossa scatursita nella vittoria: Servadei, al quale si aggiunsero Brotto e l'inizialmente Marangoni, poi Benfenati e De Stefanis. A Voltri il gioco era fatto, favorito dalla foratura di Bartali e dalla caduta di Ricci. Presa l'iniziativa, i biancocelesti non dovevano che impedire che riscasse e ci pensò Leoni seguendo Favalli e battendolo facilmente in volata.

Il successo fu, quindi, dovuto alla struttura della squadra, alla forma degli uomini, alla saggezza della loro disposizione in campo, allo spirito di iniziativa. E fu successo pieno perchè la squadra non solo ha vinto la corsa, ma l'ha fatta.

Spadroneggeranno così domani i bianco celesti? Non è facile, perchè le lezioni servono a tutti e qualche fattore potrà essere spostato. Specie quello che riguarda le condizioni degli uomini, dalle quali dipendono in gran parte gli altri e il percorso. Se questi 28 giorni saranno serviti ai dominatori della «Sanremo» per mettersi a punto perfetto, devono aver servito ai battuti per rimediare alle deficienze rivelate nella sconfitta. Per cui, da questo punto di vista, dobbiamo considerarli alla pari. Vediamo gli altri fattori.

Il percorso non presenta salite durissime, ma risulterà pesante. E' relativamente breve, ma è tormentato. L'ascesa a Colle Ginestra (856 m. di dislivello in 23 Km.), quella a Bassiano (440 m. in 22 Km.) e quella a Genzano (360 m. in 21 Km.) non offrono pane per i denti agusti degli arrampicatori, ma possono mettere in luce le doti di fondo. Allora, che non rimane da fare a una squadra che si ritiene chiusa in volata? Giocare il tutto per il tutto: far la corsa durissima con la maggior parte dei suoi elementi tenendo piuttosto in riserva quelli che possono sperare di cogliere gli avversari meno freschi sugli ultimi sia pur facili dislivelli; o tentare la sorpresa, magari in discesa o sulla soglia del traguardo. Compiti, come si vede, estremamente difficili, perchè all'uno si oppone il formidabile quartetto Bizzi-Leoni-Cinelli-Servadei, e all'altro la vigilanza di una squadra apparecchiata dal brutto scherzo del Giro di Lombardia.

Sulla carta, in conclusione, la bilancia pende a favore dei biancocelesti. Ma quale? Sarà Bizzi, a conferma dell'ultima impressione lasciataci nella «Sanremo» e della vittoria di Gorizia? Sarà Leoni, o qualcuno di chi lo mole il più acattiante dei nostri stradisti? Sarà Cinelli, come ritorno alla vittoria che più non locos, ormai, da due anni? O, da una certa non massacrante, salterà fuori Bini? Tutti questi interrogativi potrebbe dissolvere il solo Coppi, stroncando di prepotenza la difesa di tutti i veloci.

Giuseppe Ambrosini

Italia - Croazia di calcio

La vigilia degli «azzurri»

Chiavari, 4 aprile.

La squadra nazionale ha passato la vigilia della gara con la Croazia in piena tranquillità a Chiavari, variando assai il programma primitivo, nel senso di pernottare in Chiavari stessa e recarsi a Genova solo al mattino della domenica per amore di quiete. Gli azzurri partivano quindi per Genova soltanto domattino.

Nella mattinata di oggi si sono recati a visitare i feriti di guerra degenti in un ospedale della cittadina ligure intrattenendosi a lungo amichevolmente con essi. Nel pomeriggio la squadra si è recata sul campo dove, in quanto al lavoro, è stato fatto pochissimo da parte di alcuni giuocatori per necessità di smaltamento.

Lo spirito degli azzurri è, come al solito, elevato. La squadra nel momento speciale che attraversa ha bisogno di comprensione e di appoggio da parte del pubblico, ma il peso della parte sua è decisa a gettarlo sulla bilancia.

Nella giornata è rientrato a Torino il mediano Depetrini, che, per le condizioni di salute, non era assolutamente in grado di scendere in campo. Il suo posto come mediano di riserva è stato preso da Valcareggi della Fiorentina, il quale deve arrivare a Genova nella serata. Viola ha continuato in giornata le sue distenuche in Genova stessa e si spera possa prendere il suo posto in squadra.

V. P.

Viva attesa a Genova

Genova, 4 aprile.

Genova attende con vivo interesse la partita che opporrà agli «azzurri» d'Italia la nazionale croata. La vendita dei biglietti prosegue con successo, ciò che fa prevedere per domani uno stadio assai affollato. La nazionale croata s'è recata questa mattina per tempo allo stadio del Littorio di Cornigliano dove tutti i suoi quattordici uomini — undici titolari e tre riserve — hanno effettuato una seduta di preparazione atletica e ginnastica.

In seguito gli ospiti si sono recati sull'altura dei Righi di dove hanno potuto osservare in tutta la sua estensione la bontra città, e infine, nel pomeriggio, hanno fatto una capatina allo stadio di Marassi, sede di svolgimento della partita, dove hanno provato lo stato del terreno trovandolo soddisfacente.

Le due squadre renderanno omaggio in mattinata al Sacrario dei Caduti fascisti in Federazione e al monumento ai Caduti in piazza della Vittoria. La squadra croata giocherà nella formazione annunciata ieri. Per quella italiana sulla sua ancora di preciso per il reparto di centro-avanti. Infine, per quanto riguarda l'arbitro, il germanico Frink, egli non è ancora giunto questa sera. In caso di sua assenza è probabile che a dirigere la partita venga chiamato Rinaldo Barlassina. Segnalinee saranno gli italiani Scotto e Bogatto. Nel caso che anche l'arbitro tedesco della partita Italia-Ungheria di Torino non potesse giungere in tempo, la direzione di tale incontro verrà affidata all'arbitro italiano Mattea.

I calciatori ungheresi si sono allenati ieri

I giovani calciatori ungheresi, che erano giunti accompagnati dal loro dirigenti a tarda notte, hanno trascorso la mattinata di ieri in meritato riposo.

Il loro direttore tecnico, che è Ignazio Molnar, qualche anno fa apprezzato allenatore del Torino, li ha condotti nel pomeriggio sul campo granata. In tenuta di gioco gli ospiti magiari hanno sostenuto alcuni movimenti ginnastici, esercizi atletici, completati all'ultimo da un leggero palleggio.

I calciatori ungheresi sono tutti appieni in ottime condizioni fisiche e atletiche e sono attesissimi.

Il trotto a San Siro

Milano, 4 aprile.

Premio Ortles (L. 10.000; m. 2000): 1. Pollice (2060, Barbatini di Scisci, Lorenteggio); 2. Minnesota, Tempo 3' 3"4 (1'27"7). Tot. 22; 99,50.

Premio Muggiana (L. 8000; m. 2000): 1. Forzia (2040, Scapinelli alley, Pastaioli); 2. Quinto Marzio; 3. Calo Cesare. Tempo 3'1"8 (1'36"9). Tot. 9; 3,50; 6; 35,50.

Premio Triaggio (L. 8000; m. [illegible]): 1. Antichello (2140, Aguzzi di Cavedon); 2. Ambeota; 3. Coro; 4. Vecchia Guardia. Tempo 3'9"8 (1'39"6). Tot. 9,50; 7; 10,00; 73,50.

Premio Arnaldo (L. 10.000; metri 2000-2140): 1. Alma Mater (2040, Ronchini di E. Mantoni); 2. Aranova; 3. Montanara; 4. Medulla. Tempo 3' 56"4 (1'27"6). Tot. 14,50; 10,50; 23,50; 13,50; [illegible].

Premio Velate (L. 10.000; m. [illegible]): 1. Jambo (2000, Riani di P. Terzi); 2. Marecchia; 3. Augustus; 4. Russo. Tempo 2'50"2 (1'25"1). Tot. 5; 6; 8,00; 17,00.

Premio di Primavera (L. 75.000; metri 3000): 1. Ladino (2050, Antonelli di Orsi Mangelli); 2. Lorelo; 3. Trebiolo; 4. Cambolliero. Tempo 2'46"8 (1'23"4). Tot. 5; 6; 8; 14,50.

Premio Barzano (L. 10.000; metri [illegible]): 1. Carillo (2090, propr.) di A. Beddo; 2. Divarsia; 3. Bironte; 4. Serenissima. Tempo 2'52"4 (1'25"4). Tot. 29; 8,50; 7,50; 23; 149,50.

Premio Emilia (L. 9000; m. 3000) I Divisione: 1. Torrero (2000, Mondelli Sead. Emiliana); 2. Capitano di Ventura; 3. Caruso; 4. Adalberto. Tempo 3'58"3 (1'39"4). Tot. 40,50; 18; 7,50; 18; 75,50. — II Divisione: 1. Ainarilli (2040, Pierpani di A. Ricoli); 2. Botulla; 3. Pellegro; 4. Canio. Tempo 3'59"6 (1'38"1). Tot. 12; 7,50; 10; 53,50. Seconnessa Duplice 2.a e 4.a corsa 85,50; 2.a e 7.a 197,50.

Una settantina di allievi all'odierna Coppa Jano

Stamane, a cura del Dopol. Lancia, si svolgerà la prima corsa ciclistica su strada per la categoria allievi, la Coppa Jano. Oltre settanta concorrenti risultano iscritti, per il che la gara, il cui percorso comprende le valli di Villarbasse e Giaveno, non mancherà certo di offrire spunti di notevole interesse. L'arrivo, che verrà giudicato in piazza Solferino presso la sede del Dop. Lancia, è previsto per le ore 10,30.

NOTIZIARIO

Ieri sera a Milano si è svolto l'incontro pugilistico fra i medio leggeri Baccorich e Nesi, vinto dal primo per abbandono di Nesi alla settima ripresa. Baccorich ci incontrerà prossimamente con Pérez.

La partita amichevole, che i juventini avrebbero dovuto giocare oggi allo Stadio Mussolini con la Sanremese, non verrà più effettuata. I bianconeri si preparerano nel corso della settimana per la semifinale di Coppa Italia che domenica giocherà domenica prossima contro il Modena.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tasse sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

ACQUISTEREI rilliva presa scovatrice occasione, minimo 15 tonnellate, Rena, Pinerolo. 30885

ACQUISTEREI ottima locomobile occasione non motorizzato. Dettagliare. Luigi Rena, Pinerolo. 30743

BETTOLLE bottiglie bottiglie sempre vendo. Vallauri, via Bassani 93 bis. 29770

CAVALLINI, colonne, rotaverde, lanagnone gommato, finimenti, vendo. Corso Cassie 56. 30836

BENCIAI filanze 500-1000 Amper 8-10 volts. Inviare offerta casella 146 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13830

CERCASI trasformatore pompiere 30-40 Kva vecchiume volte discontinuati periodi. Offerte prezzo Elissa, impresario, Mondovì. 13856

DOMPERO cordami permesso artigianale meccanico. Dettagliare. Scrivere casella 180 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13412

DOMPRESSORE Trigoridero 15.000 frigorie usa, in perfetto condizioni vendesi. Rivolgersi Ceo. corso Napoli 36 bis. 30865

DOMPRO macchina Asch. Scrivere casella 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13355

RULLO compressore 15-18 tonnellate cercasi. Casella postale 58, Rieti. 7006

RULLO compressore vapore Aveling 16 tonnellate vendesi. Scrivere casella 901 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13477

TRASPORTI con elegante lanagnone gommato, portata 90 quintali. Telefonare 42790. 30855

2) ARTIGIANATO
L. 3 per parola.

ARTIGIANO costruisce apparecchi, macchine rimagilia calze, cavalinghe ed altri tipi. Guarnaro, via Monte Pietà 16, tel. 43-435. 13469

FABBRICA artigiana brevettata, introduzione che macchine elettromagnetico calze, espone Fiera Milano padiglione bravetti artigiani, cabletta. Massima garanzia. Lithoria, corso Vittorio 72. 13900

SOPRABITI impermeabili uomo signora pronti o su misura prezzi imbattibili qualità ottima. Laboratorio confezioni, via Ascoli e Cirmo 14-17). 30755

VERNICIATURA spruzzo, lucido serie, finti marmi, legni, distinture. Ascia vendesi. 29555

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola

ACQUISTASI primari negozi salumerie e commestibili. Scrivere casella [illegible] B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13561

ALBERGO privato in ottimo eleganto alto reddito cedo 450.000. Ferrarii, via Po 90.

ALIMENTARE redditizio cedo, causa malattia. Rivolgersi Garibaldo, via Lamarmora 28. 30911

ALIMENTARIO centrale tutti permessi avviato cedesi. Telef. 70-901. 30511

BUONA Impresta cereali eventualmente associarsi arriola arienda artigiana. Telefonare Canale 48-631. 13158

CAPITALI per finanziamenti, costituzioni, partecipazioni aziende, rimedi affari, servizi dettagliare. Scrivere casella 230 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13105

CAUSA malattia cedesi industria meccanica piena efficienza a persona attiva. Richiesta 250.000. Scrivere casella 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13280

CEDESI biliaria bar macchina grissi vapore bellissima permesso posticcerie. Corso Appio 10.

CEDESI negozio luce arredato via Roma Torino. Altro angolo via Nazionale Roma. Scrivere casella 188 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13437

CINEMA importantissimo centro Torino forte reddito dimostrabile cedesi schiarimento società. Scrivere casella 933 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13281

DROGHERIA alimentari articolistico, esercizio cedesi causa richiamo. Scrivere casella 171 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13470

FARMACIA importante, anche piazza vicinanze Torino, acquisterei contanti, passibili rimedio sezione medicinali. Scrivere casella 98 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 13487

GIORNALERIA, cartoleria rilevarei, Piemonte, Liguria. Scrivere casella 183 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13485

MOCISTA reale avviatissimo negozio con alloggio 15.000. Scrivere casella 110 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30919

OFFICINA meccanica media importanza bene attrezzata rilevarei. Scrivere casella 204 B. Colmine Pubblicità Italiana, Torino. 13185

PRESTITI impiegati conto cessione stipendio senza polizza assicurazione. Istituto Serventese, Calabriano 98, Roma. 921

RILIEVO negozio ferramenta, casalinghi, avviato. Scrivere corso Giulio Cesare 30, Brusasco. 13102

RILIEVO rivendita sale e tabacchi fino 200 000. Dettagliare a Martinetti Domenico, Settimo Torinese, telefono 9089. 30899

RIVENDITA pane comporo subito. Scrivere casella 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13447

SAPONI autarchici solidi, liquidi, polvere, cedo licenza fabbricazione, famiglie, brevi con esercito elettrico. Scrivere casella 930 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13460

TINTORIA centrale specialissima vedesi Sanremo. Scrivere: Ex Riviera 3966, Sanremo. 1976

TRECENTOMILA disposte per combinazione commerciale, industriale purchè seria, attiva. Scrivere casella 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13179

VENDESI Torino industria centenaria Manchesta eventualmente sola licenza. Scrivere casella 176 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13518

4) COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 4 per parola

ACQUISTASI od affittasi locale industriale o garage mq. 1000. Disposti rilevare impianti. Scrivere casella 189 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13502

ACQUISTEREI abitlieri casella compagna ritiro trattato, preferibilmente Monferrato. Dettagliare. Urgente. Scrivere casella 218 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13505

ACQUISTEREI casa signorile da non a 4.000.000. Scrivere dettagliatamente casella 106 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13120

ACQUISTEREI casa signorile in corso, preferibilmente zona Crocetta, ottimo uso due famiglie, mediatori esclusi. Offerte dettagliando casella 93 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30877

ACQUISTEREI palazzina 16-20 camere, giardino, soleggiatissima. Scrivere casella 106 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13480

ACQUISTO stabile villetta, alloggio, cedi in piazza, Rua Torino, 6. 30561

ADQUISTO casetta 500 a 1500.000 anche con 2-3 giornate terreno, Torino, vicinanze. Scrivere casella 216 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13540

ACQUISTO piccolo alloggio [illegible]. Telefonare 81-130. 13315

AFFRANCHI Palazzo corso[illegible], signorile, ogni numero servizi, Società Anonima, 1.000.000. Polotti, Piazza 4. 13518

APPITTO eventualmente compero alloggio signorile 6-10 ambienti possibilmente centrale. Telefonare 32-977. 30436

CAMBIEREI proprietà villetta Alpignano quattro camere fruttato rimessa con alloggio in Torino. Scrivere casella 200 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13481

CASA moderna 14 vani vendesi direttamente. Porta, via Madama Cristina 3. 30307

CASA semicentrale, cassero gr. giardino, vendo 135.000. Serantoi, Donati 26. 13467

CASA signorile ascolta centrale, cassero 75 ore a negozi, ass. 7500, vendo, 1.250.000. Rovelli, via Donati 26. 13468

CASA signorilissima Borgo San Secondo vendo direttamente secondo[illegible]. Scrivere casella 185 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13193

CASA Torino San Salvatore 4 angolo Barbaroux area fabbricabile mila cassero mezzi quadrati 500 liberi piano stesso reddimento 1000 vani cessibili in lordo 1941 24.000,00, carico imposte 1942 di 10.000,00, spese varie annue 5249,30, mutuo sopportabile cassando 5 %, più rimborso tasse R. M. e Patrimonio di 150 mila con quoteri 100 mila, tolti effetti, rendita diretta Monte Impiegare Generali, Saluzzo. 13482

CASA tre camere cucina [illegible] cortile giardino, via Belsedia 28, Grugliasco, presso Fornace Regina.

CASCINA sette giornate fruttano vitto 15 camere servizi, ascensore, [illegible] moderna. 550.000. Pernice, Rivoli 1.

CASCINETTA in Torino con ottimo terreno cercasi per alloramento cavalli. Scrivere casella 200 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13139

CASETTA vicinanze Alba, lieve pubblico corsa, villa terreno fruttato vendesi. Rivolgersi: Mario Giuda 20, Torino, Borgaonazza Luigi. 13521

CERCASI officina con 6 o meno macchinario oppure terreno mille metri quadrati con locale adattabile. Scrivere casella 201 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13493

COLLI Gassino villetta con 10 giornate terreno 110.000. Tosco, fiat Fossano 6. 30881

COMPRO alloggetto quattro cinque vani, cucina. Escluso mansardati. Colorero, via Marie Giuda 35. 13376

LIRE 18 vendo 25.000 mq. terreno zona industriale. Scrivere Debeno, Cibrario 63. 32913

LOCALE industriale Porta Nuova mq. 150 coperti, 250.000. Poletti, Giuda 4. 13135

OCCASIONE stradonazionale villa casa rebaldi, 4a fruttifero, vigna. Alvazzi 78, Saluzzo. 1973

PALAZZINA 16-18 camere arredatissimi vendo affittasi. Indirizzare Bertolo, Rocca 17. 13167

PALAZZINA piazza Armi Cassetta vendesi. Scrivere casella 115 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30811

PORTA, Palazzo vendo negozio, retro, alloggio 4 vani, due cantine. Scrivere casella 210 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13175

REDDITIZIA casa 40 locali vendesi 300.000, reale pluevalore. Albertina 37, Fabbri. 13440

TENUTINA irrigua fertilissima Lomellina vendo 770.000, affittata reddito netto 4. Scrivere casella 902 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13198

TERRENO fabbricabile vendesi mq. 900, barriera Orbassano. Scrivere casella 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13110

VENDESI cascina 36 giornate 4 km. Alba, pesti irrigui, asciutti, campi, boschi, vigneti, colline, pianiture semidecisive, terra prima qualità. Scrivere casella 178 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1985

VENDESI palazzina camere 9 accessori 85.000. Piazza Strada, Michialino, Borgone 7. 13437

VENDESI villetta panoramica giardino frutteto in vero collina S. Mauro, vicina tranvia, ammobiliata, comodità, vendo 900.000, pochi mobilieri. Scrivere casella 101 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30900

VILLA con terreno acquistasi. Rivolgersi Biagi, corso Palermo 43. 13373

VILLA cerchi libera 10 camere riscaldamento Torino comodità tramvia 1200 giardino cinto di verde cancellata[illegible]. ottimo mobiliari. Scrivere casella 205 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30504

45.000 Cocconato, casa civile, 10 camere, giardino. Rasino, Po 21. 13268

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola.

ASSISTENZA in Torino negozio centrale articolo fine libero nel mese. Scrivere casella 207 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13488

CERCASI da Società commerciale locale centrale mq. [illegible] circa pianterreno. Scrivere casella 113 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30915

LOCALI con vetri commerciali, ampio ammobiliati, ripari disponibili subito. Scrivere casella 911 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13177

MAGAZZINO posti quadri 2000-3000 cerca subito importante industria zona San Salvario e Molinette. Scrivere casella 77 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30847

NEGOZIO centralissimo via Garibaldi affitta si. Scrivere casella 190 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13130

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 per parola

AFFITTASI tre camere cucina 320 mensili. San Donato 88. 30810

ALLOGGIO 2-3 camere cucina servizi, Pedo, Canali Bernardini Cavour, Torino. 13130

AMMOBILIATO quattro camere ingressi affittasi. Via Pisani quadricolati. 13126

ELEGANTE bell'alloggio tre camere accessori con quattro o più. Indicare località residenziali. Scrivere casella 91 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30909

GERCASI alloggio 4 camere accessori preferibilmente centrale. Scrivere casella 87 T. indicando località preseni, l'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30856

GERCASI alloggio 10 ambienti più servizi. Scrivere casella 208 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13200

GERCASI appartamento 12 vani o più vani splendidamente ammobiliato. Telefonare 50-031 ore 40-049. 30902

GERCO due camere vuote con disimpegno per fidanzamento zona semicentrale. Scrivere casella 106 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13340

GONIUGI civili cercano due camere cucina vetrili riferenze. Scrivere casella 178 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13414

IMPIEGATO civile cerca camera ammobiliata, non cucinetta. Scrivere casella 68 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30888

INDUSTRIALE cerca alloggio signorile quattro cinque camere. Scrivere casella 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30189

SERIO tranquillo, solo buon ingiuno, cerca camera vuota oppure mobilia. Scrivere casella 168 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13530

URGESI alloggio quattro camere cucina servizi, Rattazzese. Scrivere casella 180 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13446

7) VILLE E LOCALI
PER VILLEGGIATURA - L. 3 per par.

AFFITTASI villa in Pino Torinese, con 8 sono mobilia, otto stanze, bagno completo, terrazzone, autoriscaldo, locale per 2 box auto, giardino con fontana, orto, pollaio, conigliera, giuoco delle bocce con, splendida vista panoramica. Rivolgersi Leg. Dolza, via Marco Polo 4, telef. 41-361. 30907

PER villeggiatura cerco mobilia oppure Valli Lanzo alloggio ammobiliato 4 camere. Scrivere casella 150 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13341

8) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 3 p. par.

CAMERA ammobiliata con pensione affittasi. Gennaro, Juvara 18. 30750

CONTABILITA' generale industriale mercantile mano d'opera economia Fabbricazione Esattezza, Inarrestabile semplicità. Scrivere casella 185 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13282

STENODATTILOGRAFA lingua inglese cedesi lezioni a corrispondenza ovvero lezioni singole a domicilio. Telefonare 080-407. 30887

9) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 3 per parola.

AFFITTASI camera ammobiliata, comodità. Martini Fratelli 93. 13412

CERCASI elegante camera e salotto indipendente. Scrivere casella 177 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13516

STABILE serio cerca camerata ammobiliata. Telefono. Scrivere casella 172 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13453

10) OFFERTE E RICHIESTE DI LAVORO - L. 3 per parola.

ABBANDONATE preoccupazioni, contenzioso, imposte, frequentando Scuola Serafini, aggiungendo Accademia Alberina 21. 30917

ABILE signora signorilista corso Sogno, via Belfiore 21. 30885

ABILE parrucchiera specialista abile per taglio vasto alloggio. Scrivere Carrozzeria Fiorio, Savigliano.

ABILE primarotista cerca impiantante industriale. Scrivere casella 172 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13261

ABILISSIMA sarta specialista cerca primaria pellicceria. Scrivere referenze, casella 200 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13428

ABILISSIME lavoranti signorili sarta fondata e conosciuta corrispond. Nolo, via Della Rocca 31. 30491

ACCALUSTATORE pratico macchine stiranti personali. Scrivere casella 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13182

ACCIAIATORI stiratori elettrici cercasi stabilimento meccanico Ambra, via Foligno 86. 13313

ACCIAIATORI lavatori frenatori collaudatori radiocomplessi a up operatori elettrodomestici accompagnato in Microbrevetto, via Madama Cristina 110. Presentarsi dalle 8,30 alle 9,30. 30524

APPRENDISTI elettromeccanici 17-18 anni cercansi. Presentarsi martedì, Omo, via Principe Eddo 32. 30901

ASSECONDASI ortopedico lavoro extra occupazione. « Era », Vittoria Colonna, Roma. 777

ASSICURIAMO impiego immediato frequentando scuola aviatrice elettrica, malgrado Radiani 114, Torino. 13089

ABBUMIANO applicatore prima perizia economica disegno. Inutile presentarsi se non abile. Bruno, Cecchi 7. 30126

ASSUMIAMO impiegato contabilità Magazzino distribuzione lavoro ufficio meccanico. Scrivere previamente posti occupati profitto, possibilmente Porta stabile, casella 200 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13479

BORSETTE Pip, Villa Regina 8, cerca abile specialista sovraglierie lavorazione. 13116

BUONI impiegati imparando: fotografia, fotolitografia, fotogrammetrie, fotostabilità. Corso accelerati, Scuola Moderna, Garibaldi 6. 30472

CALZIFICIO assume macchinista uomo preferito. Presentarsi corso Regina 110, nel pomeriggio. 13161

CAPO SQUADRA falegname cerca subito stabilimento zona industriale Fortuna. Cercasi buona conoscenza disegno e materiali. Scrivere casella 6 D. Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 13408

CARROZZERIA assume primo operaio verniciatore. Scrivere casella 213 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13369

CERCANSI abili macchinisti cucitrice, Mongolfiera, San Maurizio 25. 30301

CERCANSI abili tagliatori e aggiustatori per riparazioni macchinario. Presentarsi Zanolli, via Freidour 9. 13307

CERCANSI aggiustatori stampisti buona referenziatura, 40 ore settimanali. Cinellano, via Farinata 3. 30482

CERCANSI abilissima sarta, una dimostrata. Penna, Barbaroux 9. 13397

CERCANSI operai ed apprendisti per gioielleria imitazione. Scrivere casella 141 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30303

CERCANSI operaie lavorazione borse metallo mimi e abili. Barbano, via Bonsangio 3. 13366

CERCANSI operaio esperto saldatrice elettrica di leghe e manovale con patente motofurgoncino. Presentarsi Davalle Marcello, via Bardonecchia 106. 30903

CERCANSI operaie persone disponibili lavoro fuori domicilio. Qualsiasi immobiliare, ditta ripassio unicamente compreso lavoro periferici. Ditta « Stabat », Roma. 218

CERCANSI operaie macchinista cucitrice[illegible] smaltatrice a mano magazziniere donna ritirata. Scrivere casella 115 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13170

CERCASI signorine per lavorazione carta. Via Possazzo 14, Pinerolo. 13450

CERCANSI abile trasportatori, aggiustatori attrezzisti pialloatori 1.a categoria, pagha massima. Scrivere casella 97 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30887

CERCANSI apprendisti meccanici per officina carrozzeria. Presentarsi Officina via Isabella 38. 13417

CERCANSI istruttori aggiustatori 1.a e 2.a categoria. Presentarsi in Carducci e Duchessa Jolanda 1, Torino, via Cigna 114. 30417

CERCASI abile lavorante a mano per confezioni pelliccerie. Paga massima. Scrivere casella 189 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13143

DISEGNATORE attrezzatore officina abilissimi cercasi. Scrivere casella 184 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13189

DISEGNATORE progettista buona conoscenza macchine utensili internazionali serio, serve stabilimento ausiliario. Previsto più, istruzione, quasi occupati, preziosa, referenze. Scrivere casella 205 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13260

DISEGNATORI particolaristi, allievi disegnatori, cerca impiantante stabilimento ausiliario, offerte, preziosa. Scrivere casella 122 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13370

DOMESTICA serio referenze, sveglia, abile cucire, cercasi. Scrivere casella 169 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13397

DONNA capacità infermiera disposta lavare cercasi assistenza anormale. Scrivere casella 192 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30873

DONNE abilissime apprendisti verniciatori spettano, preammessi. Fonomeccanica, via Borgaro 25. 13190

DOTTORESSA in chimica, giovane età, prelievi analisi sociali, brevi, lingue leggere e possibilmente lebrifugazi, cercasi da importante stabilimento mercantile metallurgico dell'Emilia. Scrivere casella 4 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13488

FABBRICA ingranaggi cerca operaio lunga pratica dentatrici ingranaggi conici. Scrivere casella 108 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30909

FABBRI ed apprendisti cercansi carrozzeria presso[illegible]. Adriatico 26 (ex-Mariaglia). 30851

FABBRI prima cercansi collegiata. Aggiustatore, saldatori elettrici, manovali, apprendisti, cercansi massimo, occupazione stabile. Presentarsi Metallurgica Mauro, Brasmia 56. 30711

FATTORINO quindicenne cercasi per ufficio. Telefonare 81-781 dalle 9 alle 11. 30840

FATTURISTA dattilografa e stenodattilografa in cercansi. Inviare età referenze stipendi preferenze. Scrivere casella 184 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13439

GIOVANETTE signorine per lavorazione carta. Via Possazzo 14, Pinerolo. 13450

GERCANSI stabile trasportatori, aggiustatori attrezzisti pialloatori 1.a categoria, pagha massima. Scrivere casella 97 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30887

GERCANSI apprendisti meccanici per officina carrozzeria. Presentarsi Officina via Isabella 38. 13417

GERCANSI istruttori aggiustatori 1.a e 2.a categoria. Presentarsi in Carducci e Duchessa Jolanda 1, Torino, via Cigna 114. 30417

GERCASI abile lavorante a mano per confezioni pelliccerie. Paga massima. Scrivere casella 189 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13143

GERCASI disegnatore attrezzatore officina abilissimi cercasi. Scrivere casella 184 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13189

GERCASI disegnatore progettista buona conoscenza macchine utensili internazionali serio, serve stabilimento ausiliario. Previsto più, istruzione, qu

CRONACA CITTADINA

Ripensarci per tempo...

Conti del riscaldamento che tornano (ma che non devono ritornare)

La nostra recente promessa di ribattere — senza attendere il nuovo autunno — sul problema del riscaldamento edilizio in questa nostra settentrionale Torino, è coincisa con l'inizio delle... grandi piogge delle circolari che i padroni di casa, o le commissioni d'inquilini, stanno inviando ai pazienti, per il riparto delle spese di gestione. Le 6, le 7, anche le 8 e più litre per metro cubo riscaldato sono all'ordine del giorno: e non poche tra le vittime si rivolgono al Giornale per quei chiarimenti di cui pare siano avari i conduttori di caldaie, e per vedersi affiancati in una campagna per la riduzione dei costi in vista della prossima stagione. A Torino, dove sono, in genere, così miti i canoni di locazione, vorremo dunque a spendere più di calore che d'affitto?

La spiegazione degli alti costi per metro cubo, in una stagione in cui la riduzione del quantitativo di carbone al 30 per 100 del fabbisogno denunciato avrebbe dovuto, teoricamente, contrarre anziché aumentare il prezzo del servizio, è assai semplice. Se i conti, aritmeticamente, tornano, e non sono corsi abusi, deve trattarsi di uno o più dei seguenti elementi: o il 30% dello stabile in questione era molto «addomesticato» per una esagerata denuncia del fabbisogno normale, e la caldaia ha effettivamente ingoiato tanto carbone da giustificare l'alto costo. O la denuncia era scarsa e il 30% legale si è risolto in un quantitativo irrisorio per il freddo e lungo inverno che abbiamo attraversato, e magari distribuito in combustibile scadente, polveroso o terroso: in tal caso, se il conduttore della caldaia ha commesso la debolezza di ricorrere alla famigerata «borsa nera» per una considerevole eccedenza, sopportando i maggiorissimi prezzi relativi, tutto si spiega. Oppure ancora la denuncia era fedele, ma in aggiunta al 30% di carbone il conduttore ha voluto ricorrere alla legna, magari considerandosi svincolato, con questo combustibile, dai limiti d'orario e di calendario imposti per il carbone, fornendo l'accensione anche in novembre e in marzo; e allora il bilancio economico non poteva non essere ancor più disastroso che nel caso precedente, perchè la legna a 500-550 lire la tonnellata equivale al carbone a 1500: l'integrazione è dunque costata più del nucleo sostanziale.

Quanto alle provvidenze perchè i costi di questo capitale servizio siano, almeno per la futura stagione, mantenuti per tutti in limiti ragionevoli, case possono raccogliersi in due classi. L'una riguarda i consumatori (conduttori ed utenti), e il rimedio è implicito nei rilievi di cui sopra: finchè, in tempo di guerra, si pretenderà un riscaldamento normale o quasi, ricorrendo ad acquisti sottomano e fuori prezzo, o ad un combustibile così costoso come la legna, non si ha ragione di dolersi del costo. Bisogna assolutto convincersi che i 17-18 gradi, nei mesi freddi, sono un lusso d'altri tempi: e che quando si è «rotto il ghiaccio» tanto da non assiderare o non far buscare ai vecchi e bambini qualche malanno (ma anche per questi è questione di allenamento), non si può pretendere di più.

Altre necessarie provvidenze riguardano invece tutto il complesso organizzativo della distribuzione dei combustibili: l'iniziativa spetta — come già abbiamo osservato nelle note precedenti — agli enti o alle autorità preposte a questo servizio. In realtà, l'una e l'altra classe di provvidenze s'interferiscono, o meglio la seconda può beneficamente influire sulla prima. E' ovvio, infatti, che se si potesse giungere a qualcosa di almeno approssimamente simile ad una perequazione distributiva, fornendo ad ogni conduttore di caldaia centrale o d'impianto singolo una quota (misurata in calorie) identica rispetto al suo reale fabbisogno degli anni normali, si sopprimerebbe alla radice la principale ragione di ricorrere agli extra, illegali o anti-economici, e i prezzi per metro cubo tenderebbero a livellarsi in tutta la città. Naturalmente non si potrà mai giungere al prezzo unico, perchè le caratteristiche termiche delle varie case e dei vari impianti possono essere diversissime: ma si eviterebbero almeno le «punte» più scandalose.

Bisogna, in altri termini, che tutto il carbone disponibile (stroncata spietatamente qualunque possibilità di «borse nere») affluisca a disposizione del commercio regolare a prezzo di listino; che la distribuzione sia fatta in modo da assicurare ad ogni utente la stessa temperatura per lo stesso numero di giorni e di ore; che (nei limiti delle future disponibilità) questo fabbisogno sia assicurato per la massima parte con carbone, e solo in caso di assoluta necessità e per la quota minima possibile (e in ogni caso uguale per tutti) con legna o altri surrogati, che nelle ordinarie caldaie da riscaldamento domestico bruciano con mediocre rendimento, e costituiscono quindi sperpero nazionale e aggravio per l'utente.

Il programma è semplice, anzi lapalissiano. Ma forse non del tutto utopistico. Con quali criteri la conquista di un simile eldorado possa essere tentata in concreto, cercheremo di analizzare nella prossima chiacchierata.

al. far.

La vita e le glorie
di due nobili Istituti militari

E' comparso l'Annuario della R. Accademia e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, ricco di preziose notizie e di belle illustrazioni.

La pubblicazione si apre con l'Albo d'oro dei due gloriosi Istituti nel quale sono ricordati: Sovrani sotto il cui regno si è svolta la vita della Regia Accademia e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, da Carlo Emanuele II a Vittorio Emanuele III; riportate le superbe motivazioni delle decorazioni al Valor militare concesse alle bandiere delle Armi di Artiglieria e Genio; elencati gli ufficiali già allievi decorati di Medaglia d'Oro al Valor militare nelle campagne svolteci per la grandezza della Patria, dal lontano 1848 alla guerra di Spagna, e le personalità illustri che la R. Accademia e la Scuola di Applicazione si onorano di annoverare fra i loro ex-allievi, dal Duca d'Aosta al Langravio Carlo Emanuele di Assia - Rheinfels-Rothembourg.

Splendidamente trattato l'ordinamento del comando dei due gloriosi Istituti. Le parti terza e quarta della pubblicazione sono rispettivamente dedicate alla R. Accademia di Artiglieria e Genio, dai giorni ricordi storici e alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio della non meno nobile tradizione informando esaurientemente il lettore sugli sviluppi da essa presi e sull'attività svolta nel volgere del tempo.

Un bel volume, riccamente edito, di preziosa e rapida consultazione per quanti si interessano e vivamente amano la vita che si svolge nei due istituti che onorano Torino.

Orario dei negozi per il lunedì di Pasqua

Domani i negozi e gli esercizi commerciali della città rimarranno aperti per tutta la giornata.

CADUTI PER LA PATRIA

Il marinaio Ettore Enrietto

E' gloriosamente caduto nell'adempimento del proprio dovere il marinaio Ettore Enrietto la cui famiglia abita a Valperga. Il glorioso Caduto era figlio di un eroe della Grande guerra e del padre aveva appreso ad amare la Patria e ad essere pronto ad ogni sacrificio. Era decorato di medaglia di bronzo al V. M. con una superba motivazione. Lascia l'adorata mamma e i numerosi fratelli e sorelle. Ettore Enrietto era molto amato e quanti lo conobbero lo portano ora nel cuore con implacabile fierezza.

Pasqua di guerra

Nella solennità odierna — Pasqua di Risurrezione — non è forse anche una non fermi il pensiero sul glorioso trionfo della Patria in armi, non è lecito che non inviti un commosso saluto augurale al soldato d'Italia, che in terra in mare e in cielo, proprio a prezzo, col suo spirito di sacrificio, quella pace vittoriosa, quella pace giusta, di cui appunto la Pasqua è arra e promessa ai cristiani. La Pasqua dell'Anno XX s'illumina, agli occhi dei torinesi, della certezza nella Vittoria, quale il Duce, col Suo fatidico comandamento, ha loro insegnato a nutrire.

La grande ricorrenza sarà celebrata in tutte le chiese cittadine con particolare pompa. In Duomo, alle 10,30, il Cardinale Arcivescovo terrà un solenne pontificale e quindi impartirà la benedizione apostolica. I cantori del Duomo e i chierici del Seminario eseguiranno la «Missa Sanctissimae Sindonis» a quattro voci del Mitterer. Nel pomeriggio, discorso e benedizione pontificale.

Orario dei negozi per il lunedì di Pasqua

Domani i negozi e gli esercizi commerciali della città rimarranno aperti per tutta la giornata.

Il Codice del Lavoro
Come viene risolta una spinosa questione

Com'è stato già annunciato, il 21 aprile prossimo, in occasione della celebrazione del Natale di Roma, entrerà in vigore il nuovo Codice Civile, che con il Libro del Lavoro e il Libro della tutela dei diritti, ispirati alla concezione fascista della giustizia sociale, risolve a favore dei lavoratori uno dei più spinosi contrasti di cui esi abbiano finora risentito il disagio materiale e morale. Vogliamo alludere alla ricevuta a saldo che l'esecutore d'opera operaio o impiegato, rilascia all'atto della cessazione del suoi rapporti con la ditta, senza farsi assistere dalla propria organizzazione sindacale, come questa ha sempre consigliato.

I casi di rilascio di ricevute diventate definitive anche quando l'esecutore d'opera, allontanatosi dall'azienda, si è accorto di non essere stato soddisfatto di tutte le sue competenze, sono frequentissimi. Prima che la legislazione fascista, concretata nel nuovo Codice, intervenisse a porre un rimedio a situazioni così evidentemente incresciose perchè basate sulla insufficiente conoscenza contrattuale di una delle parti e quindi generatrici di sostanziali ingiustizie, il diritto, concepito secondo la etica liberale, dava sempre torto alla parte che con la sua firma aveva compromesso la propria posizione. Ora non sarà più così, ed è bene che tutti i lavoratori lo sappiano. Infatti l'articolo 58 dell'accennato Libro del lavoro stabilisce: «Le rinunce e le transazioni che hanno per oggetto diritti del prestatore di lavoro derivanti da disposizioni inderogabili di legge e da norme corporative, sono nulle. L'azione di nullità deve essere proposta a pena di decadenza entro tre mesi dalla cessazione del rapporto, o dalla data della rinuncia o della transazione, se queste sono intervenute dopo la cessazione medesima, salvo restando però l'applicazione degli articoli 185, 430 e 431 del Codice di procedura civile, e cioè la validità della conciliazione raggiuntasi in sede sindacale o dinanzi al Magistrato del lavoro. Tale disposizione trova successiva conferma nell'art. 61 del Libro della tutela dei diritti.

In sostanza il lavoratore che aveva perduto ogni diritto di rivalsa verso la ditta, lo riacquista se fatto valere entro il periodo di tre mesi. Non c'è alcun bisogno di sottolineare l'importanza del provvedimento, tanto essa appare evidente. Il provvedimento tende tuttavia a rimediare a un male, ed è da augurare che i lavoratori i quali hanno una difesa così sicura nella loro organizzazione, se ne giovino in tutti gli atti della loro vita sindacale, compresa l'assistenza nella risoluzione del contratto che varrà ad evitare anche la vertenza per i ricuperi contrattuali che ha inteso provvedere il Codice del lavoro.

Farmacie aperte oggi

(turno ord. e [illegible] per la notte)

Berta, via Po 42 - Bracco, corso Italia 101 - Brignolo, corso Regina Margherita 142 - Bussi e Giovanale, piazza Madama Cristina - Cavarello, piazza Pregaldia - Centrale, via Roma 4 - Cooperativa n. 2, piazza Emanuele Filiberto - Cooperativa n. 5, via Nizza 60 - Cooperativa n. 8, via Monginevro 70 - Daniele, corso Duca degli Abruzzi 66 - Della Rocca, via della Rocca 8 bis - Del Lorco, via S. Secondo 15 - Ferrero e Pella, piazza Statuto - Fermi, piazza Vittorio 7 - Internazionale, via Carlo Alberto 23 - Monumento, corso Vittorio Emanuele 61 - Moriondo, via Garibaldi 10 - Nazionale, via Vanchiglia 95 - Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 - Porta Nuova, via Nizza 4 - San Giuseppe, via S. Teresa 26 - Maria Agnese, strada Settimo 56 - Sassi, corso Casale 305 - Subalpina degli Chili, corso Casale 71 - Tutti Pei, via Nizza 214 - Vegezzo, via Sacchi 4 - Zoccola, via S. Donato 35.

Comitato d'Azione Mallese. — I soci sono invitati a rinnovare la tessera per l'anno in corso inviando presso la sede del Gruppo del Piemonte, in via Alfieri 16, la quota unitamente alla tessera scaduta.

COMUNE DI TORINO

1 Aprile 1942-XX

NATI	21
MORTI	34
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

4 Aprile 1942-XX.

Peral Anna, a. 43, da Soriano nel Cimino, 7; Morselli 11 - Dal Masero Francesco, a. 71, da Rosarnasco, v. M. Vittoria 35 - Barbesano Maria m. Marsala, a. 67, da Agliè Can., v. L. Salle 9 - Tuler Paolino Giovanna ved. Pia, a. 85, da Rocca Can., dz. Alberano 144 - Cesano Sergio, a. 8, da Torino, v. L. Bonarroti 14 - Asti-Crivella Teresa m. Barone, a. 80, da Torino, c. S. Reis 18 - Piersantelli Amalia ved. Monetari, a. 87, da Roma, c. Re Umberto 42 - Malaga Caterina ved. Presti, a. 61, da Roccaforzaro, c. Belgio 68 - Avogaro di Collobiano cav. Ottavio, a. 76, da Carlentin (Germ.), c. R. Alcuzzi 35 - Carlo Giuseppina m. Rossi, a. 50, da Alessandria Monf., v. Cernaia 7 - Gatti Pier-Luigi, m. a. da Torino, v. S. Donato 26 - Caja Giuseppe, a. 76, da Campiglia Cervo, Via dei Mille 12 - Gardiera Spirito, a. 80, da Ulzio, v. S. Franc. d'Assisi 27 - Pescarmona Luigia ved. Barberis, a. 78, da Condigliola d'Asti, v. M. Polo 123 - Bello Giuseppina m. Rivoret, a. 51, da Martiengo - Fiori Francesco, a. 55, da Parma Lecnellina - Bruno Lea m. Pellizzaro, a. 19, da Susa - Giordanengo Linda m. Sacchi, a. 50, da Castelnuovo - Zaffagno Amalia m. Bulgarelli, a. 52, da Montagnana - Quival Fortunata, a. 43, da Borgo Val Sugana - Cabiliano Celestino, a. 42, da Marsiglia - Tricoli Domenico, a. 77, da S. Biagio d'Agrigento - Bassolino Maria, a. 13, da Moncalieri - Cocis Florentina m. Garbarino, a. 59, da Barbaresco - Biarnati Teresa, a. 67, da Bologna - Cordero Antonio, a. 66, da Moncalieri - Lera Vittorio, a. 66, da Torino - Sangarino Rosina ved. Bertinetti, a. 78, da Torino - Valle Angelo, a. 60, da Chivasso - Mina Anna m. Tarchetti, a. 36, da Torino - Piazza Costanzo, a. 71, da Bergamo - Bolgo Daniele, a. 62, da Canelli - Cato Antonietta m. Oliva, a. 56, da Susana - Agù Florentina m. Bruna, a. 38, da Cavour.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): Ore 15,30: «L'elisir d'amore» di G. Donizetti.

CARIGNANO (C.a L. Adami): ore 16,30 e 20,30: «La trilogia di Dorina» di G. Rovetta.

ALFIERI: ore 16,30; ore 18 e ore 22 Spettacolo «E.I.A.R. n. 2».

REGIA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra dei Pittori della Scuola di Rivara. Ingresso libero dalle 15 alle 19.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 20,30: «La trilogia di Dorina» di G. Rovetta. — **ALFIERI**: ore 20,45: «Anna Karenina» di E. Giannini.

CHIARELLA: ore 21: «Giovanotte in sala» rivista di Arnaldi e Cavur.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Catene invisibili» A. Valli, Nieschi, Campanini. 14,15, 16,20, 18,4, 19,50; Luce 21,36; Film 21,55.

AMBROSIO: Arditi dell'Oceano (Werner) e Doc. «Paradiso terrestre». 14,30, 17,10, 19,20; Luce 21; Film 21,30.

CORSO: La ragina di Saxarra (Merlini, Cervi, Calamai); Doc. Racconto d'un africano. 15, 17, 19; L. 21,15, F. 21,30.

AUGUSTUS: «Arrivederci, Francesca!»

BALBO: «Selangai» con Cristiana Marianne, Louis Jouvet e Alerme.

IDEAL: «Pari nella nebbia» (Bischetti-Ferida) e «Riviste sportive-Varori, (sport, 13,30). Film ore 14, 16,30, 19, 21,30. Varietà 15,45, 18,15, 20,45

STATUTO: «Villa da vendere» Nazzari, Vera Carmi, Titina De Filippo.

ALPI: «Voglio vivere così!» Orario: 14,30, 16,35, 18,05, 19,45 e 21,30.

NAZIONALE: «Fra Diavolo» Piemontese.

MAFFEI: «La partitrice di pace» e Spettacolo «E.I.A.R. n. 2».

MASSIMO: «Avventurieri dell'aria», **TORINO** (v. 3 Gennaio 6 ang. v. Roma): «Bastardo» e Topolino e colori.

ELISEO: «Il vagabondo» Macario.

COLOSSEO: «Violette nei capelli» Silvi C. Alberto: «Violette nei capelli» palestresi e «La danza a gambe».

Quale sia stato lo spettacolo che si è svolto nell'affollata via è facile immaginare. Con un movimentato fuggi fuggi i passanti si ricoverarono nei portoni e nelle botteghe lanciando grida di spavento, mentre alcuni animosi si avviavano a rincorrere gli animali. Giunti sul corso Dante, i cavalli rimasero sconcertati dal fatto di dover cambiare direzione per la presenza di alcuni autoveicoli e si fermarono. Nessuna disgrazia è accaduta.

Un'altra macelleria saccheggiata dai ladri

Ora è l'assalto dei furti nelle macellerie. Dopo quello di sabato scorso nella macelleria di via Della Rocca n. 37, è ieri toccato a un'altra macelleria, situata nella stessa via al n. 3 — la macelleria Bergibus — l'onore d'essere visitata da ignoti ginnico-desiderativi ospiti. I furtarelli hanno fatto man bassa della carne migliore, l'hanno caricata su un carretto, e se ne sono andati senza lasciare nessuna traccia di scasso nella serratura. Gli audaci malfattori sono attivamente ricercati.

Mille uova e 40 chili di fagioli scovati sotto un carico di paglia

I R. Carabinieri di Potirino, in perlustrazione sulla strada provinciale di Asti, s'imbattevano in un carro, trainato da un cavallo, il cui conducente, alla vista dei militi, faceva schioccare la frusta e accelerare il trotto alla bestia. Non occorreva altro per destare sospetti nei Carabinieri che senz'altro ordinarono il «fermo» per controllare il carico. «Nulla, proprio nulla», rispondeva alle domande rivoltegli il conducente, identificato poi per Mariano Piccolo fu Giuseppe, di anni 33, residente a Collegno. Ma, i militi si appressarono al veicolo, sollevarono lo strato di paglia che copriva il tavolato del carro e scoprirono ottanta cinque dozzine di uova e 40 chili di fagioli. Il Piccolo confessava di essersi recato al paese natio, Cinaglio d'Asti, ad avere in visita dei parenti dalla accasalinale fornitura alimentare che avrebbe voluto trattenere per l'alimentazione della sua famiglia. Ma con 1000 uova e 40 chili di fagioli c'era da mantenere non una famiglia ma un reggimento. Le cibarie venivano perciò sequestrate ed il Piccolo denunciato.

Tre cavalli al galoppo in via Ormea

Tre focosi cavalli hanno scambiato nel pomeriggio di ieri, verso le 14,30, via Ormea per la pista di un ippodromo. Dopo di essersi imbizzarriti al passaggio di un tram della linea 2, i tre animali strappavano le briglie che erano tenute dalle mani dei altrettanti palafrenieri e se la davano a gambe. Quale sia stato lo spettacolo che si è svolto nell'affollata via è facile immaginare. Con un movimentato fuggi fuggi i passanti si ricoverarono nei portoni e nelle botteghe lanciando grida di spavento, mentre alcuni animosi si avviavano a rincorrere gli animali. Giunti sul corso Dante, i cavalli rimasero sconcertati dal fatto di dover cambiare direzione per la presenza di alcuni autoveicoli e si fermarono. Nessuna disgrazia è accaduta.

I calli di rame di un finto zoppo

Da qualche tempo nello stabilimento Fiatoni Borgo in via Nizza 175, era stata notata da parte del direttore la sparizione di rame in bandella. I superiori cadevano sul mercanteo Giuseppe Vialale fu Eugenio, di 46 anni, abitante in via Spalato 82, il quale, per ragioni di lavoro, maneggiava continuamente del rame. Costui veniva attentamente osservato e fu visto impacchettare di questo metallo durante la lavorazione: all'uscita scoppiava.

— Vi siete fatto male? — gli fu chiesto.

— Sì; ho male ad un piede.

— Toglietevi la scarpa.

Nell'interno vi era un pacchettino di rame. Nel tavolo di lavoro dell'individuo vi era nascosto altro; per quattro chili circa. Portato davanti al Commissario, il Vialale confessava. Egli è stato arrestato e denunciato.

Contadini arrestati per macellazione clandestina

Gli agenti della Squadra Annonaria hanno tratto in arresto tre colpevoli di macellazione clandestina. Il primo è il contadino Gaetano Tamagnone che, a San Vincenzo della Paglia, aveva clandestinamente macellato un vitellino non ancora «maturo». Oltrechè per macellazione clandestina egli è stato denunciato per violazione delle leggi sanitarie e per vendita irregolare di merce tesserata. Gli altri due sono il macellaio Angelo Pilone di S. Mauro Torinese ed il contadino Giovanni Gilardi da Gassino. Il primo imputato di macellazione clandestina di un esiguo peso di Kg. 99 ed il secondo d'avergli venduto il sanguo stesso senza la cartolina di prenotazione.

Un film da grande folla è questa spettacolosa BIANCOLA trionfante sullo schermo del REX

La bizzarra avventura coloniale di due medici e della loro graziosa assistente (film doppiamente emozionante, per l'atmosfera di civiltà di una tribù negra e per un errore giudiziario che sia per essere drammaticamente scoperto e riparato) è spettacolo di alto interesse. Alla passionalità della trama aggiungono grazia e vigore Vivi Gioi, Alberto Schoenhals, Rodolfo Fermau e Mario Ferrari.

Il film è presentato dalla I. C. I.

NAZIONALE: «Fra Diavolo»

E. Piermonte, Laura Nucci, De Giorgi.

Prossimamente al REX un capolavoro argentino «RIPUDIATA»

Il tragico destino di una donna esposta in quadri e in episodi di singolare bellezza da un regista che sa il fatto suo: Luis Saslavsky. Una fedeltà impeccabile, passaggi eleganti, spezzature intelligenti, un senso vigile dell'armonia tra i diversi elementi dell'opera, sono le caratteristiche di questo regista, di cui apprezzerete con emozione il commovente capolavoro.

Libertad LAMARQUE

la protagonista predestinata al dolore e al sacrificio (Nina Miranda, attrice di varietà) vi rivelerà tutta l'anima sua nei trapassi magistrali del suo spietato calvario. Opera di umanità sofferente e senza difesa, che tocca il cuore in profondo.

L'presentazione *Minerva Film.*

Un'altra macelleria saccheggiata dai ladri

Ora è l'assalto dei furti nelle macellerie. Dopo quello di sabato scorso nella macelleria di via Della Rocca n. 37, è ieri toccato a un'altra macelleria, situata nella stessa via al n. 3 — la macelleria Bergibus — l'onore d'essere visitata da ignoti ginnico-desiderativi ospiti. I furtarelli hanno fatto man bassa della carne migliore, l'hanno caricata su un carretto, e se ne sono andati senza lasciare nessuna traccia di scasso nella serratura. Gli audaci malfattori sono attivamente ricercati.

L'epilogo del borseggio in Banca

Un terzetto internazionale tratto in arresto

Come si ricorderà, lunedì scorso abbiamo dato notizia di un audace borseggio del quale era stato vittima in una banca cittadina il commerciante Giuseppe Boido, fu Pasquale, abitante in corso Princ. Oddone 34. Dopo di avere sostato al tavolo centrale nel centro del salone, per elencare dei biglietti di piccolo e grosso taglio e degli assegni per un totale di 56.860 lire, egli deponeva nella tasca destra esterna del pastrano la preziosa busta, recandosi poscia allo sportello apposito. Notava tre individui che si accostavano a lui come per fare «coda», ma non ci badava. Dopo alcuni istanti però tastava il soprabito per controllare se la busta era ancora nella tasca e, constatatone la sparizione, dava l'allarme. Le porte venivano chiuse ed uno dei tre individui fermato. Ma siccome su di esso non veniva trovata traccia di denaro, lo si rilasciava senza neppure chiedergli le generalità.

Ricevuta la denuncia, l'avv. Ramella, Capo della Squadra Mobile, affidava le indagini all'avv. Perruccio Allitto il quale, con la collaborazione preziosa del maresciallo Carrata e del vice-brigadiere Trafiletti, riusciva ad identificare e trarre in arresto gli autori materiali del borseggio. Come a questo brillante risultato si sia giunti sarebbe troppo lungo narrare. Sta di fatto che dopo attivi ed insistenti appostamenti ed indagini i tre lestofanti venivano tratti in arresto. Essi sono Francesco Belli, fu Valentino, della nostra città, di anni 38, abitante in via Monfalcone 50, pregiudicato; Ettore Nobili, fu Giuseppe, di Cruinallo (Novara) di anni 47, abitante in via XX Settembre 67, pregiudicato; Eugenio Bergeto, fu Severino, di Chieri, di anni 46, abitante in via Accademia Albertina 38, pure pregiudicato. Messi a confronto con la vittima e con il fattorino della banca quest'ultimo identificava nel Nobili l'individuo fermato e poscia rilasciato che, ormai stretto dalle prove, finiva per confessare. Pure il Belli confessava. Entrambi sono borsaioli internazionali già espulsi da altre Nazioni. Nella tasche dei Belli sono state rinvenute 15 mila lire, in quelle del Nobili 21 mila ed in quelle del Bergetto, che fungeva solamente da palo, 4 mila lire. Tutti e tre sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Un'altra macelleria saccheggiata dai ladri

Ora è l'assalto dei furti nelle macellerie. Dopo quello di sabato scorso nella macelleria di via Della Rocca n. 37, è ieri toccato a un'altra macelleria, situata nella stessa via al n. 3 — la macelleria Bergibus — l'onore d'essere visitata da ignoti ginnico-desiderativi ospiti. I furtarelli hanno fatto man bassa della carne migliore, l'hanno caricata su un carretto, e se ne sono andati senza lasciare nessuna traccia di scasso nella serratura. Gli audaci malfattori sono attivamente ricercati.

Mille uova e 40 chili di fagioli scovati sotto un carico di paglia

I R. Carabinieri di Potirino, in perlustrazione sulla strada provinciale di Asti, s'imbattevano in un carro, trainato da un cavallo, il cui conducente, alla vista dei militi, faceva schioccare la frusta e accelerare il trotto alla bestia. Non occorreva altro per destare sospetti nei Carabinieri che senz'altro ordinarono il «fermo» per controllare il carico. «Nulla, proprio nulla», rispondeva alle domande rivoltegli il conducente, identificato poi per Mariano Piccolo fu Giuseppe, di anni 33, residente a Collegno. Ma, i militi si appressarono al veicolo, sollevarono lo strato di paglia che copriva il tavolato del carro e scoprirono ottanta cinque dozzine di uova e 40 chili di fagioli. Il Piccolo confessava di essersi recato al paese natio, Cinaglio d'Asti, ad avere in visita dei parenti dalla accasalinale fornitura alimentare che avrebbe voluto trattenere per l'alimentazione della sua famiglia. Ma con 1000 uova e 40 chili di fagioli c'era da mantenere non una famiglia ma un reggimento. Le cibarie venivano perciò sequestrate ed il Piccolo denunciato.

I Prelittoriali femminili dell'Arte

La mostra inaugurata dal Federale e dal Podestà

Si è inaugurata ieri, all'Accademia Albertina, la Mostra d'arte dei Prelittoriali. Prima e più importante caratteristica è la esclusiva partecipazione delle donne, nel clima duro della guerra che vede i gagliardi in grigioverde ben altrimenti impegnati. La Mostra raccoglie quasi tutte le opere presentate al concorsi, che — secondo il regolamento — parecchi: scultura, pittura, bianco e nero, scenografia, manifesto, arredamento degli interni, abbigliamento, fotografia. Per l'inaugurazione sono convenuti il Segretario federale, il Podestà, il vice-Federale Gui, il Rettore magnifico prof. Azzi, il sen. Rubino, il dott. Pugliaro, segretario del Guf, il prof. Bodda, il prof. Castellana, numerosi artisti e studiosi di arte, alcune ragazze del nostro Guf, tra le quali erano le espositrici.

Complessivamente la Mostra accoglie un centinaio di opere, che rivelano impegno e serietà veramente lodevoli, con risultati estetici naturalmente varii e disuguali. Tra le scultrici si fa notare la giovanissima Ipside Noemi; nel manifesto e nel figurino spiccano la Jarre e la Ruffinelli. Con tutte le espositrici le autorità si sono cordialmente soffermate, congratulandosi alla fine al dott. Pugliaro e agli altri organizzatori della Mostra il loro vivo compiacimento.

Prestito Città di Torino

Giovedì 9 aprile p. v. alle ore 16,30 nel Palazzo Municipale, avrà luogo il ventiduesimo sorteggio delle obbligazioni del Prestito «Città di Torino» emissione 1916.

La nuova Guida dei telefoni

E' uscito l'elenco ufficiale degli abbonati al telefono 1942. Esso contiene non poche innovazioni rispetto alle edizioni precedenti, la più rilevante delle quali ci sembra essere quella di avere inserito a fianco di ciascuna via, nella rubrica stradale, un complesso di notizie di particolare interesse per il pubblico, quali le linee tranviarie esistenti nella zona, il quartiere postale, la parrocchia, il gruppo rionale, il commissariato di P. S., la sezione dei vigili urbani, ecc., nonchè indicazioni biografiche sul personaggio da cui la via s'intitola. E' stata una felice pensata, in forma della quale l'elenco telefonico viene un po' ad assolvere l'ufficio di guida, a tutto vantaggio dell'utente fruitoreo che vuol sapere molto in poco tempo. Inoltre è stata attuata l'unificazione in tutte le reti dei numeri relativi alle chiamate d'interesse generale, il che facilita che il viaggiatore, in qualunque centro venga a trovarsi, potrà comprare sveltamente il numero del servizio che gli occorre, dato che esso è unico e generale per tutte il Regno.

E un'altra innovazione è annunciata per l'elenco 1943: infatti le società saranno indistintamente raggruppate nella rubrica alfabetica sotto la voce «Società». Agli amatori delle cifre non sarà poi discaro sapere che le copie dell'elenco telefonico Torino 1942 ammontano a circa 50.000, numero che comprende le copie destinate agli abbonati (43.000) e quelle di distazione ai posti telefonici pubblici con sole della zona dell'esercizio di Torino, ma altresì dei centri principali di tutta Italia.

Il prodotto tipo anche nei cappelli da uomo

Allo scopo di disciplinare i prezzi dei cappelli, da uomo, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito di adottare anche in tale settore il sistema dei prodotti tipo. Il complesso delle norme relative è contenuto nella circolare n. 285 del 23 marzo u. s. la quale stabilisce altresì che la denuncia, da parte dei fabbricanti e commercianti, delle quantità, distinte per qualità, dei cappelli stessi, dovrà essere effettuata al Consiglio Provinciale delle Corporazioni entro il 7 corrente mese indicando a quali dei tipi fissati dal provvedimento stesso si intenda di poter assimilare la nuova, al fine del prezzo.

Denuncia delle giacenze di cappelli, cravatte e guanti

A complemento del comunicato di ieri circa la denuncia di cappelli, cravatte e guanti, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che il Comitato Corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento ha successivamente precisato quanto segue: I produttori ed i laboratori di confezione che non vendono al pubblico sono soggetti ad analoga denuncia come i grossisti ed i dettaglianti, nonchè alla tenuta del registro di carico e scarico. I produttori ed i laboratori di confezioni che non vendono al pubblico potranno temporaneamente climinare liberamente soltanto quella aliquota grossista che non vendono al diretto consumatore), che erano loro abituali clienti.

Denuncia di prodotti dell'artigianato. — Le aziende interessate all'approvvigionamento del pelo suino, del crine animale e delle setole, sono invitate a presentarsi a richiedere d'urgenza gli appositi stodoli di denuncia da restituire alla segreteria Provinciale dell'Artigianato.

Prodotti della pesca conservati. — La ditta grossista abbonata provveda alla denuncia obbligatoria di tutte le giacenze di pesce conservato alla mezzanotte del 24 marzo 1942. La ditta sono invitate a ritirare presso il Sindacato di categoria (via Cavour 31 gli appositi modelli che dovranno essere restituiti entro e non oltre il 7 corrente.

Distribuzione di carbone. — Nell'eventualità di un'imminente distribuzione di carbone per l'alimentazione vinaria, le ditte interessate alla vendita di tale prodotto sono invitate a fare richiesta al Sindacato di categoria (Palazzo Cavour, via Cavour 31, del quantitativo che intendono prenotare, entro martedì 7 corrente.

Distinta contro un triciclo. — Nella discesa del cavalcavia di Porta Susa, Maria Canaschiaro, abitante in via Garessio 11, che procedeva in bicicletta, andava a scontrarsi contro un triciclo guidato da Francesco Stefanino, abitante in via Cigliori 92. La donna è stata ricoverata con prognosi riservata alle Molinette.

GRANDI CONCERTI RADIOFONICI MARTINI

In seguito alle numerosissime richieste pervenute da ogni parte la

MARTINI e ROSSI

offre ai suoi amici radioascoltatori ancora due Concerti interpretati da

Beniamino Gigli e Giacomo Lauri Volpi

che saranno trasmessi il **6** *ed il* **20** *aprile* **DA TUTTE LE PRINCIPALI STAZIONI RADIO ITALIANE** *alle* **ore 20,30.**

Ascoltate il Concerto di LUNEDI' 6 APRILE, a cui partecipa, oltre al tenore BENIAMINO GIGLI, la figlia Signora RINA LORENZELLI GIGLI e la Grande Orchestra Sinfonica dell'E.I.A.R. diretta dal Maestro GIUSEPPE MORELLI.

ABBONATI AL TELEFONO DI TORINO

Poichè si è ottenuta la **unificazione dei numeri telefonici di interesse generale. S.T.I.P.E.L.** vi ricorda che dal **1° aprile 1942-XX**, sono stati modificati come segue:

~~VECCHIA NUMERAZIONE~~ — NUOVA NUMERAZIONE

Servizio interurbano S.T.I.P.E.L.
per tutte le località del Piemonte e della Lombardia (escluse Milano)

09	Prenotazioni	01
028	Commissioni	03
029	Informazioni	081

Servizio interurbano STATO
per tutte le altre località del Regno e per l'Estero

01	Prenotazioni	04
028	Commissioni	03
40-102	Informazioni	084
53-140		

Servizi ausiliari

015	Servizi speciali	00
071	Elenco abbonati (numeri non compresi nell'elenco)	02
022	Autopubbliche	07
015	Servizio abbonati assenti	082
023	Reclami per guasti impianti interni derivati	083
024	Dettatura telegrammi	086
068	Prenotazioni teatri	088
023	Reclami per guasti - impianti principali	089

Servizi di interesse pubblico

00	Vigili del fuoco	22-222
027	Direzione S.T.I.P.E.L.	087

che sono raggruppati anche nelle prime pagine del nuovo **ELENCO TELEFONICO.**

Saranno inoltre variati, per effetto di quanto sopra, i seguenti numeri:

015	Azienda Elettrica Municipale	050
47-101	Banca Commerciale Italiana	055

Analoghe modificazioni avverranno per i numeri telefonici di interesse generale delle reti di Alba, Alessandria, Arona, Asti, Biella, Novara, Novi L., Vellemosso, Verbania, Vercelli, come risulta anche dalle prime pagine dei rispettivi nuovi elenchi telefonici.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tasse sulla Pubblicità e 95% per imposta sull'entrata.

13) **DOMANDE D'IMPIEGO** — L. 1,50 per parola.

Giovane pratico pago, conoscente, contabilità e lavori ufficio imp

— Capitano, perchè a bordo avete tanti coperchi di ricambio?

— Assistente, cosa c'è nella valigia ha portato non ma il grammofono?

— Signorina, non so dirvi quanto vi ami; il vero amore è muto!
— Oh, no!... Il vero amore parla... con papà...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 5 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 82

L'Inghilterra cede terreno su tutti i fronti dell'Impero

Dai tentativi di compromesso in India all'indietreggiamento nell'Iran, al Canadà e in Australia

Berlino, 4 aprile.

L'arrivo a Nuova Delhi del nuovo messo dominico del signor Roosevelt nella persona del colonnello Johnson e l'intervento nelle trattative indiane non solo di questo Cireneo americano, ma anche di altri abbondanti Cirenei, soprattutto bolscevichi, e persino inviati da Ciang Kai Scek a sollievo della già pesante croce imperiale della grande Inghilterra, servono alla stampa tedesca non tanto per determinare il punto critico a cui le trattative sono ormai giunte — nel quale questa febbrile mobilitazione di assistenza amiche e alleate sta certamente a significare la disperazione delle aspettazioni o la determinazione di passare ai metodi della sopraffazione e della violenza — quanto a fornire un altro probante e significativo indizio di quel generale oscuramento dell'astro imperiale inglese, che è ogni giorno di più il fenomeno generale e più evidente che, con il procedere della guerra, caratterizza l'astronomia politica di tutto il settore imperiale britannico, dal Malta all'Estremo Oriente, dal Mediterraneo e Golfo Persico all'Oceano Indiano ed al Pacifico.

Il tramonto di un astro

Le trattative del signor Crippa — si osserva da tutta la stampa — potranno o non potranno condurre ad un compromesso di finta e di parata, il quale sarà sempre una truffa da parte inglese, ed una nuova menomazione di diritti civili e umani per parte indiana, ma quello che esse hanno però già dimostrato a sufficienza e sazietà, con il categorico rifiuto dei partiti di accogliere le proposte nientemeno che dell'inviato speciale di Londra venuto col pedes, e con la mobilitazione di tanti alunni e assistenti dell'ultima ora, il tramonto dell'astro del prestigio britannico, nel firmamento principale del suo primitivo splendore: il firmamento indiano, base di tutta la potenza imperiale di Albione.

Estremamente interessante appare al riguardo all'opinione tedesca l'atteggiamento di stampa della madrepatria britannica, che tutta sempre più le maschere libertarie ed umanitarie quanto più larga diventa la cerchia dei suoi boia e assistenti sul palco estremo delle libertà e dell'umanità da sopraffare. Così — si nota — il *Manchester Guardian* ha or ora strappato dal viso del signor Crippa la maschera principale, quella della questione della sovranità militare, scrivendo senz'altro che il compito di costui si riduce in sostanza unicamente a quello di « costruire un piano per cui gli indiani credano che i loro capi abbiano in mano la direzione della guerra indiana, mentre in realtà la direzione militare del loro paese sarà sempre a Londra. Nè meno edificante appare la spregiudicata e sfacciata discussione che tutta la stampa inglese sta facendo — senza scandalo alcuno di quella americana, già così gelosa tutrice dei diritti dei popoli — sul miglior modo di spezzettare all'infinito il complesso statale indiano: ciò che fa dire ad un giornale indostano che l'Inghilterra si prepara a cancellare dalla faccia della terra il nome e il fatto di una India, e a un capopartito indù che l'operazione a cui il proprio paese è in questo momento sottoposto è nient'altro che quella di una vivisezione.

Ma, come dicevamo, quello che sempre più colpisce l'opinione tedesca in questa operazione è l'affievolirsi sempre maggiore della mano del chirurgo principale, l'Inghilterra, è il pronunciarsi e aggravarsi crescente di quella americana o di quella russa, in questo come in tutti gli altri settori e quadranti imperiali britannici. Si tratta non già dell'India, della quale non si è mai trattato, e tantomeno, o sempre meno, anche dell'Inghilterra, ma sempre di più invece dei due suoi alleati, cioè di Washington e di Mosca.

Successione aperta

E' quello del resto — notano i giornali — che anche più esemplarmente avviene nell'Iran, dove l'Inghilterra ha ormai totalmente ceduto il posto alla Russia bolscevica, come dimostra il fatto che oggi ad esempio è l'Agenzia sovietica *Tass* che diramа ufficialmente da Teheran il discorso del Presidente Suhedi, spezzettandone il pane menzognero al povero popolo iranico. Questo semplice cedere di Londra a Mosca, in tutto questo settore del Medio Oriente asiatico ed ormai anche più giù fino alla sfera indiana, non può a meno, per coloro che conoscono e ricordano l'antica secolare rivalità asiatica fra le due potenze, di apparire come il fenomeno più significativo di questo tramonto britannico che è in corso. L'Iran, nota a proposito la *Frankfurter Zeitung*, è un sintomo ed un simbolo. L'Iran, dove l'Inghilterra indietreggia davanti alla Russia, è un parallelo con il Canadà e con l'Australia dove essa indietreggia davanti all'America. Ciò non è soltanto un effetto automatico della decadenza britannica, ma si presenta per il giornale tedesco anche come un calcolo super-astuto della politica londinese, la quale, prevedendo il crollo russo già provvederebbe a preparare a Mosca questi punti di appoggio nel Medio Oriente i quali dovrebbero avere domani, dopo il crollo, il compito di coprire all'Inghilterra stessa il fianco medio orientale, funzionando da cuneo fra quel che resterà della potenza asiatica inglese e la potenza mediterranea dell'Asse.

Errato calcolo ad ogni modo — conclude il giornale — : errato oltre tutto anche per l'illusione che domani, in caso di vittoria britannica o russo-britannica, una Russia condotta per mano dall'Inghilterra stessa nei gangli più delicati della sua potenza imperiale asiatica, si adatterebbe sengalitro onestamente a ritirarsene. In qualunque caso dunque è la potenza imperiale dell'Inghilterra che ha già fatto testamento.

Giuseppe Piazza

Sommergibile in missione. Il nostro inviato a bordo ha colto il momento suggestivo, che segue immediatamente all'emersione dopo tutto un giorno di navigazione negli abissi. (Foto A. Crepas).

Pioggia di bombe d'ogni calibro su Dover e su Portland

Berlino, 4 aprile.

In base ad informazioni provenienti dal Comando Supremo delle forze armate, la *Dnb* pubblica che, nel corso dell'attacco aereo contro Dover e Portland, di cui al bollettino di ieri, le formazioni germaniche da combattimento centravano in pieno gli obiettivi militari prestabiliti.

Malgrado la violenta difesa della contraerea britannica che sparava con tutti i suoi calibri, e l'intervento della caccia notturna, le ondate di attacco germaniche, susseguitasi durante tre ore, martellavano con una gragnuola di bombe di grosso calibro gli impianti marittimi e militari delle due città britanniche. A Portland-Wymouth furono constatate esplosioni nei magazzini generali ed in quei bacini di scarico. Altri magazzini generali a sud del porto furono demoliti. Grandi incendi si ebbero nella zona dei gasometri e delle caserme, come anche nei terreni che si estendono fra il porto e il lago di Radipole. Parecchie bombe dirompenti da mille chili scoppiarono nell'interno del porto di Dover arrecando morte e devastazione.

La R.A.F. bombarda Brugge

Due monache e otto bimbi sotto le macerie di una scuola

Bruxelles, 4 aprile.

Dopo aver bombardato la vecchia e pacifica città di Lubecca, gli aviatori della RAF hanno anche attaccato, in questi ultimi giorni, la città di Brugge, una delle più caratteristiche ed artistiche città medioevali del mondo.

Una delle bombe lanciate dagli inglesi ha colpito una scuola, che è andata distrutta. Sotto le macerie hanno trovato la morte due monache e otto bambini.

Sette caccia sovietici distrutti dai piloti finnici

Helsinki, 4 aprile.

Le forze aeree finniche, due volte scontratesi sul golfo di Finlandia con forze superiori sovietiche, hanno abbattuto sette caccia. Nostri bombardieri hanno centrato colonne in marcia nonchè formazioni sparse sul golfo di Finlandia gelato.

Tardive ammissioni

La Marina americana annuncia la perdita della «Langley» e del «Peary»

Lisbona, 4 aprile.

(*S.*) - Il Dipartimento della marina nord-americano ha ammesso ufficialmente che la portaerei *Langley* è stata colata a picco a sud di Giava all'inizio del febbraio mentre alcuni giorni dopo venne affondata la petroliera *Pecos* che aveva preso a bordo i superstiti della *Langley*. Ha infine ammesso la perdita del cacciatorpediniere *Peary* di 1100 tonn., affondati dinanzi a Porto Darwin.

La settimana Santa a Madrid

Un aspetto della caratteristica processione del Venerdì Santo. (Foto Contreras).

Seduta della Camera cilena in onore di Guinazu

Cile ed Argentina concordi nella volontà di non lasciarsi trascinare in conflitti armati

Santiago del Cile, 4 aprile.

La Camera dei deputati ha tenuto una seduta in onore del ministro degli esteri argentino Ruiz Guinazu, che è ospite della città.

Il deputato radicale Benavente parlando a nome della maggioranza, ha sottolineato le comuni aspirazioni pacifiche dell'Argentina e del Cile ed il comune desiderio di mantenere relazioni con l'Europa esprimendo la sua fiducia che venga continuata una politica comune basata sul rispetto di tutte le nazioni.

Il deputato liberale, Marin, quale rappresentante della minoranza, ha rilevato che Cile e Argentina non vogliono essere campo di lotta e di lotta e desiderano come nella precedente guerra mondiale, favorire il lavoro e la comprensione.

I comunisti avevano abbandonato l'aula perchè non era stata concessa la parola ad un loro rappresentante.

Il ministro degli esteri argentino rispondendo agli oratori ha rilevato la analogia affermatasi a Rio de Janeiro nella politica estera dei due paesi, i quali si sentono padroni del proprio destino e desiderano rimanere estranei ai conflitti armati.

Le bombe sulla Svezia sono risultate sovietiche

Stoccolma, 4 aprile.

Un comunicato ufficiale informa che le otto bombe, di cui due incendiarie, lanciate venerdì notte sulla Svezia settentrionale sono risultate di fabbricazione sovietica.

La disciplina dei consumi

La distribuzione delle materie prime tessili alle aziende affidata alla Confindustria - Le giacenze di carta e cartoni - Gli articoli d'alluminio

Roma, 4 aprile.

Il decreto ministeriale 1° aprile 1942-XX riguardante la disciplina della distribuzione delle materie prime tessili, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che la distribuzione alle aziende consumatrici delle materie prime tessili sottoindicate e dei relativi filati disponibili per gli usi civili e per l'esportazione, avuto riguardo per quest'ultima ai contingenti fissati dal Ministero per gli scambi e le valute, è affidata alla Confederazione fascista degli industriali: a) raion 3lo; 3) fiocco di raion; c) cascame e sottoprodotti comunque denominati di raion, di fiocco di cotone, di lana o misti di tali fibre e le relative miscele; d) pelo di coniglio.

Con decreto del Ministro per le Corporazioni, sarà determinata per ogni prodotto la data di inizio dell'applicazione della disciplina della distribuzione. E' vietato effettuare il trasferimento a qualsiasi titolo delle materie prime e dei filati di cui sopra, se non in seguito ad autorizzazione da rilasciarsi dalla Confederazione fascista degli industriali. Le aziende produttrici e le aziende assegnatarie di materie prime tessili e di filati, di cui al presente decreto, saranno denunciare periodicamente alla Confederazione fascista degli industriali le esistenze, la produzione ed i movimenti di materie prime e di manufatti ed in genere dovranno comunicare tutti i dati che saranno richiesti dalla Confederazione stessa in relazione al compito affidatole.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 4 aprile 1942-XX, che va in vigore da oggi, riguardante la denuncia delle giacenze di carta e cartoni. Il decreto tra l'altro stabilisce che le aziende produttrici di carta e cartoni, gli esercenti l'industria editoriale libraria, grafica, cartotecnica, ed in genere tutti coloro che, industriali od artigiani, risultino iscritti nelle Federazioni nazionali fasciate della carta, degli editori di giornali ed agenzie di stampa, degli industriali grafici ed affini, degli industriali editori, degli artigiani d'Italia dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, nonchè i commercianti all'ingrosso di carta e cartoni inquadrati nella Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta ed affini, sono tenuti a denunciare, entro dieci giorni da oggi, al Consiglio provinciale delle corporazioni, dove esiste la sede di ciascuna azienda, tutti i quantitativi di carta e cartoni di cui dispongono o che detengano a qualsiasi titolo alla data di pubblicazione del presente decreto e che superino nel complesso i quintali dieci.

Chiunque detenga a qualsiasi titolo, per conto di uno o più degli industriali artigiani e commercianti sopra indicati, quantitativi di carta e cartoni superiori nel complesso a quintali dieci è tenuto a farne denuncia nel termine di giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente decreto al Consiglio provinciale delle Corporazioni nel cui territorio risulta depositata alla predetta data di pubblicazione la merce di cui sopra, indicando le generalità e l'indirizzo del proprietario o possessore ed il luogo dove è depositata la merce medesima.

Facendo seguito ai provvedimento del 7 gennaio 1942 relativo alla distribuzione degli articoli casalinghi di alluminio a tipo unificato, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che le ditte produttrici degli articoli anzidetti, dovranno comunicare immediatamente al Consiglio provinciale delle Corporazioni competente, i quantitativi di prodotti spediti a tutto il 28 febbraio ai vari « fiduciari provinciali ». Tale comunicazione dovrà essere inviata per il futuro, entro il 10 di ogni mese per i quantitativi spediti nel mese precedente. Nei negozi incaricati della vendita di articoli di alluminio, dovrà essere esposto al pubblico, in maniera ben visibile, un cartello con la dicitura: « Negozio provvisto di articoli casalinghi d'alluminio a tipo unificato » e con l'indicazione del prezzo di vendita al consumatore.

Il Ministero dell'Agricoltura ha consentito con effetto dal 1.o aprile 1942-XX, che i quantitativi di prodotti semilavorati, a base di mandorle, nocciole e noci, giacenti e bloccati al 31 dicembre 1941-XX presso le fabbriche di prodotti dolciari, siano trasformati in prodotti finiti su richiesta individuale degli interessati. Allo scopo di disciplinare tale lavorazione è stato disposto che le ditte interessate denuncino alle Sezioni provinciali dell'alimentazione i quantitativi di prodotti semilavorati di cui sopra esistenti a tale data presso di esse. I prodotti finiti, ottenuti dalla lavorazione predetta, non potranno però formare in alcun modo oggetto di vendita, ma dovranno essere tenuti a disposizione, in attesa di istruzioni, del Ministero dell'Agricoltura.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale la delega concessa ai sellaci della zootecnia della Federazione nazionale dei consorzi provinciali dai produttori dell'agricoltura, per la precettazione dei soini anche non prenotati per il conferimento, è estesa ai capi di peso inferiore ai cento kg. Il decreto entra in vigore da oggi.

La morte di « Golia » foca di 5 metri

Roma, 4 aprile.

E' morto nel nostro Zoo, « Golia », uno splendido esemplare di foca elefantina. Era stato catturato nella primavera del 1938 sulle coste della California, dove generalmente questo tipo di foca vive, scendendo poi nella stagione calda fino alla Patagonia. Golia era lungo cinque metri e superava due tonnellate di peso. Questo tipo di foca non resiste alla cattività e si dà per eccezionale il caso della foca elefantina dello Zoo di Berlino, che visse cinque anni. Naturalmente Golia, date le condizioni del momento, non potrà essere sostituito. Ma altri innumerevoli animali d'eccezione hanno arricchito in quest'ultimo periodo la bella collezione dello Zoo.

Il gas lasciato aperto

Una famiglia asfissiata

Milano, 4 aprile.

In via Adamello 6, stamane alle 7 lo spazzino Domenico Colombo, rincasando, è stato sorpreso nel constatare un nauseante odore di gas illuminante che aveva invaso la casa. Spalancate le finestre della cucina, accorreva nella camera da letto e vi trovava la figlia Rina di 19 anni già cadavere e l'altra figlia Rosa di 13 anni, che le dormiva accanto, agonizzante. Anche la moglie, Pierina Cerri di 39 anni, si trovava in grave stato.

La Croce Rossa ha trasportato la salma della giovane all'obitorio e le altre due donne al policlinico dove sono state giudicate con prognosi riservata.

E' stato appurato che ieri sera una delle figlie, mentre la madre era già a letto, aveva messo dell'acqua a scaldare sul gas e che quindi, distrattamente, aveva lasciato il rubinetto aperto.

Sempre al Policlinico, è stata trasportata la casalinga Isolina Garavaglia di Antonio, di anni 55, abitante in via Simonetta 19, e il bimbo Mario Pasini suo nipote, trovati verso le ore una di notte dalla domestica Giuseppina Balzi svenuti, in preda a malori di natura. Le condizioni dei due sono disperate.

Un giovane diciottenne ucciso da un autocarro

L'interessamento del Segretario del Partito che transitava sul luogo.

Roma, 4 aprile.

Nel pomeriggio di oggi una mortale disgrazia è accaduta al Viale Tiziano. Un autocarro investiva un giovinetto sui 18 anni. Si ritiene che il disgraziato sia stato colto da svenimento mentre transitava il veicolo e sia andato a finire sotto le ruote, rimanendo cadavere sull'istante.

L'Exc. Il Segretario del Partito che transitava in quel momento provvide a mandare ad avvertire la polizia ed a far piantonare il cadavere.

Teatri e Concerti

« La trilogia di Dorina » di G. Rovetta, al Carignano

La patetica storia della attempata ibitrice Dorina, di loro sapore ottocentesco, è rappresa ieri sera sul palcoscenico del Carignano nell'interpretazione della Compagnia Adani. Una storia semplice, e anche romantica. Dorina, innamoratasi del giovane Niccolino, figlio della marchesa Fulvia, severa e dignitosa padrona della casa in cui ella assolve le mansioni di ibitrice della piccola marchesina Giuseppina, è dalla marchesa stessa licenziata quando questa s'accorge che Niccolino è a sua volta innamorato della ragazza. Il sicuro della famiglia e un altro matrimonio, che la marchesa vorrebbe far contrarre a suo figlio, mettano assolutamente simili rapporti amorosi. Dorina se ne va e Niccolino, per dimenticare, intraprende un lungo viaggio all'estero. Qualche tempo dopo Dorina è a Milano, ospite di una equivoca coppia di ex cantanti, che l'ha colà attirata perchè ella, dotata di buona voce, possa darsi all'arte lirica. In verità, Dorina è la mano di quei due lestofanti, che le sfruttano i suoi pochi risparmi, ed è preda desiata della gente che talvolta vive ai margini del lecito. Ella sente il più profondo disgusto per questa gente, alla quale, se vorrà far carriera, dovrà concedersi. Ma non cede alle lusinghe e agli inganni, mentre, resistendovi, il suo cuore e i suoi pensieri sono sempre rivolti a Niccolino, che ella spera possa un giorno tornare a lei e salvarla. Giunge, infatti, il giovane, in ritardo, ma i suoi sentimenti nei confronti di Dorina non sono più quelli di una volta. Di fronte alla pseudo-artista egli si comporta come tutti gli altri: la ragazza comprende: vuole vivere la sua ultima grande speranza, il baratro si allarga ai suoi piedi. Avvilita, offesa, alla scoperta di giovane, che ha allontanato da sè tutti gli altri. Quando poi, totalmente sola, la necessità della vita la induceono a dedicarsi, come meglio può, all'arte lirica e riesce, in seguito, una grande cantante, il giovane ritorna a lei, e questa volta con desideri non meno sconci dell'ultima volta. Dorina, corteggiata, amata da molti altri, lo tiene a bada, con metodo spiccatamente... teatrale, fatto di perfidia e di vendetta. Il giovane, geloso, violento, assalito di gelosia, arriva persino a proporle il matrimonio; Dorina, dopo una lunga e complicata schermaglia, acconsente, ma non gli si concede — come egli vorrebbe — prima di aver la sua legittima moglie.

L'accurata regia di Corrado Pavolini ha saputo dare a questo semplice intreccio drammatico il tono equilibrato che gli occorreva, dando risalto a quelle scene drammatiche che maggiormente consentivano vivacità coloristica e proprietà stilistica. Laura Adani, nella parte di Dorina, ha avuto accenti drammatici e patetici di naturale effetto, al primo e al secondo atto; mentre al terzo è riuscita, con equilibrata compostezza, ad essere volutamente perfida per completare quella che doveva essere la sua vendetta. Ugualmente bravi, al suo fianco, Giovanni Di Cracchi, Filippo Scelzo, Nietta Zocchi, Ernesto Sabbatini e Gino Dandolo, questi ultimi due molto diverten ti nelle macchiette dei due ex cantanti. Tutti furono calorosamente e ripetutamente applauditi a ogni fine d'atto.

Vice

* *

Oggi, alle 16,30, e stasera, alle 21,45, si replica *La trilogia di Dorina*.

PRO CULTURA. — Il concerto della pianista Francoline Bonetti, annunciato per domani, lunedì 6, in Sala Bossi, è sospeso.

« Tristano e Isotta » a Venezia nel testo originale

Venezia, 4 aprile.

Questa sera al Teatro La Fenice è stata rappresentata l'opera *Tristano e Isotta* di Wagner, nel suo testo originale. L'interpretazione è stata superba sotto la direzione del Maestro concertatore dott. Hugo Balzer, pure tedesco.

Come si passa il tempo in un fortino germanico, quando « non c'è niente da fare ». (Foto Ulrich - Transocean).

Impreparazione spirituale del popolo americano

Ignoranza e indifferenza di fronte allo svolgersi della guerra

Buenos Aires, 4 aprile.

(*M. J.*) - « Perchè il popolo nord-americano si mantiene apatico di fronte alla guerra e non manifesta quell'entusiasmo che esprese appassionatamente durante la prima guerra mondiale? » — si è chiesto Giuseppe Baird, autorevole personalità del giornalismo americano, mentre si recava ad una delle conferenze bisettimanali che il presidente Roosevelt tiene alla stampa. Camminando per le vie di Washington, Baird si chiedeva con profondo stupore che cos'era ciò che non funzionava bene nello sforzo bellico degli Stati Uniti e constatava con amarezza che ciò che non funzionava bene era il morale del popolo. Tutti fanno il loro dovere — riconosceva Baird — ma lo fanno senza passione, senza calore, con spatico automatismo pericoloso e deprimente. Dall'espressione placida, quasi ottusa dei soldati, degli impiegati, delle donne incontrate per strada, aveva la netta sensazione che tutti costoro non sentivano l'importanza di quello che facevano e che invece di contribuire, ciascuno nel suo ambito, alla difesa della patria, si occupavano come prima delle proprie faccende private.

Giunto alla presenza di Roosevelt e sottopostogli le sue riflessioni, il Presidente gli rispose: « Il popolo americano ha bisogno di più sfide militari, di più musica, di più brio ».

Baird, che riferisce questo colloquio alla *Nation* di Buenos Aires, ha interpretato il pensiero di Roosevelt chiedendo alle autorità di stimolare l'emotività del popolo con manifestazioni esteriori della guerra rappresentate dalle sfilate e dalle bande musicali.

Questo edificante episodio sulla natura dei nord-americani e sulla impreparazione spirituale con la quale sono stati lanciati nel gigantesco conflitto rivela i motivi per i quali il generale Mac Arthur è stato trasformato in eroe nazionale. Il popolo nord-americano abbisogna di forti emozioni per tendere lo spirito e i muscoli al raggiungimento di mète difficili, aspre, lontane. La guerra moderna è troppo complessa per auxiliare il suo entusiasmo; e svolgendosi sopra uno scenario universale gli fa perdere la nozione del pericolo e la valutazione dello sforzo necessario per combatterla. Baird riferisce a questo proposito che di fronte alle notizie belliche diffuse dalla stampa, è stato sorpreso più volte da domande come queste: « Vyazma? dove si trova? Se le forze russe la riconquistano, significa che la guerra è vinta? », oppure: « I giapponesi hanno bombardato la Nuova Guinea: che cosa significa questa azione pei nostri riguardi? Stanno forse fotiando in quella regione? ».

IL PROCESSO DI ANKARA

La bieca trama escogitata per sbarazzarsi di Omar Tokat

L'ambasciatore sovietico ha visitato in carcere l'imputato Korniloff

Istanbul, 4 aprile.

Alla prossima udienza del processo contro gli accusati per l'attentato contro l'Ambasciatore von Papen, che avrà luogo l'8 aprile, verranno sentiti dieci testimoni di Ankara e quindici di Istanbul. Fra questi ultimi si trova l'autista Fahri Utaciar, che aveva visto l'aggressore Omar Tokat, che portava il pacco contenente la bomba, al quale egli aveva chiesto se gli occorreva un taxi.

Saranno inoltre sentiti alcuni testimoni appartenenti al personale dell'albergo Toros, nel quale ha soggiornato l'autore dell'attentato, nonchè alcuni inquilini della casa dove ha vissuto l'accusato Suleyman. Un altro testimonio, che sarà pure sentito nell'udienza del giorno 8 aprile, è l'ex suddito polacco Romanski, che ha presentato il Suleyman all'ambasciata russa.

Commentando le prime notizie del processo il giornale *Vakit* dice che la bomba affidata allo studente Omar Tokat mirava, attraverso la persona dell'Ambasciatore tedesco, a colpire la neutralità turca. Il giornale si dilunga a spiegare i vantaggi che la neutralità turca rappresenta per tutti i belligeranti ed afferma che coloro i quali armarono la mano dell'attentatore volevano servirsi del sangue dei soldati turchi per raggiungere il loro fine. Proseguendo, il *Vakit* rileva che la bomba venne consegnata a Omar Tokat dicendogli che, premendo un bottone, essa avrebbe sprigionato della nebbia artificiale dandogli modo di scilassarsi. Von Papen doveva essere colpito a revolverate. Invece, forse, l'attentatore pensò di diffondere la nebbia prima di sparare la rivoltella e rimase così quasi polverizzato. Il giornale rileva che, naturalmente, gli istigatori volevano sbarazzarsi di Omar Tokat appena eseguito l'attentato.

Anche il *Tasviri Efkar* deplora le manovre straniere tendenti a turbare la politica di neutralità turca ed invita il governo a controllare assiduamente gli stranieri che in massa del diritto di ospitalità sono piovuti numerosi in Turchia. L'articolista si compiace per l'opera della polizia che ha scoperto immediatamente i responsabili non lasciando tempo a speculazioni internazionali.

Negli ambienti turchi si conferma che l'ambasciatore sovietico in Turchia ha visitato in carcere l'imputato Korniloff. La visita del diplomatico sovietico ha avuto luogo due giorni prima che si iniziasse il processo e previa autorizzazione del procuratore generale.

Il brigantaggio comunista nell'ex-Jugoslavia

Le bande di Fruska Gora distrutte o disperse

Zagabria, 4 aprile.

Allo scoppio della guerra tra la Germania e la Russia si notò un movimento di capi comunisti in tutto il territorio dell'ex-Jugoslavia, come anche nello Srimio. Fu notato che tale movimento era diretto dalla centrale comunista di Novi Sad, dove erano stati creati gruppi di azione che agivano già sotto il regime di Belgrado. La prima azione tendeva a liberare i comunisti dalle prigioni di Hrvatska Mitrovica, allo scopo di farli fuggire in Serbia perchè fossero in contatto con le centrali comuniste dello Srimio. I centri principali erano: Stara Pazova, Hrvatska Mitrovica e Ruma. Il capo dei cosidetti « partigiani » era un certo Simo Relic, aiutato da due insegnanti elementari, tutti e tre ortodossi, che organizzarono i gruppi di azione tra le file dei « partigiani » comunisti e di alcuni criminali.

I loro gruppi incominciarono ad agire con atti di sabotaggio e con attacchi diretti contro vari obiettivi già l'anno scorso, con un quartiere principale che avevano stabilito sulle montagne di Fruska Gora. Nel corso dell'inverno hanno fatto notevole propaganda con fogli stampati del comitato comunista di Novi Sad e di Utaice (Serbia). Al principio di marzo hanno incominciato l'attacco alle popolazioni per procurarsi viveri e, successivamente, hanno concentrato tutti i « partigiani » sulle montagne di Fruska Gora. Si trattava di alcune centinaia di persone divise in due gruppi: uno nella zona orientale e l'altro in quella occidentale di Fruska Gora. Nello svolgimento delle operazioni tendenti al rastrellamento di Fruska Gora, sono avvenuti scontri in varie località, nel corso dei quali le bande dei « partigiani » hanno subito queste perdite: settanta morti, tra i quali due capi; sessanta feriti, tra cui il capo principale; 53 prigionieri; 34 arresti. Oltre a ciò, sono state prese due stazioni radio di origine inglese, una trasmittente e l'altra ricevente. Il resto dei « partigiani » si è dato alla fuga. Con ciò il gruppo dei « partigiani » di Fruska Gora, che da molti mesi era stato formato e agiva, è stato distrutto e disperso.

Numerosi arresti per reati annonari

Macellano clandestinamente centotrenta suini

14 arresti per la lucra attività

Milano, 4 aprile.

Si è data notizia tempo fa della denuncia, di un gruppo di macellatori clandestini di suini che agivano in Brianza. La polizia è ora riuscita a scoprire la provenienza degli animali che venivano uccisi alla macchia e quindi ad arrestare il commerciante venditore. Si tratta del trentaduenne Giuseppe Gatti di Angelo, da Treviglio che dovrà rispondere di truffa denuncia e sottrazione di ben 130 suini venduti poi clandestinamente a prezzi maggiorati. Le indagini della polizia hanno inoltre individuato altri 13 acquirenti macellatori clandestini degli animali venduti dal Gatti, tutti di Mariano Comense.

Cinque arresti a Modena

Modena, 4 aprile.

Una brillante operazione di polizia della squadra investigativa ha condotto alla scoperta e all'arresto di cinque persone per macellazione clandestina di vitelli. Si tratta di tali Amedeo Artioli, di 50 anni, e del suo socio Pietro Alberti, di 56 anni, conduttori della trattoria Santa Chiara, di Evelina Guersoni, di 55 anni, da Ravarino, pure conduttrice di una trattoria. Questi tre sono colpevoli di aver acquistato carne di vitello macellato clandestinamente dal mediatore Ernesto Forroni, di 50 anni, il quale, dopo aver macellato, forniva la carne alle trattorie suddette. E' stato pure arrestato il colono Gaetano Tonelli, per complicità. Sembra vi siano altri responsabili.

Sottraggono all'ammasso e smerciano 700 Kg. di olio

Brescia, 4 aprile.

Un impiegato della Soc. Lago di Garda, tale G. B. Migliacci di Nicola, residente a Gargnano, si impossessava, per trarne lucro, di 695 kg. d'olio esistenti nei magazzini di ammasso, con abuso di relazioni e di prestazione d'opera. Sono stati deferiti, col Migliacci, al Tribunale, Giovanni Barbieri fu Giuseppe e Angelo Ferrari fu Domenico, anch'essi di Gargnano, per avere in concorso tra loro, fatto smercio dei 695 Kg. d'olio, violando le norme sul razionamento.

Il Tribunale ha condannato il Migliacci a 8 mesi di reclusione e 7000 lire di multa; il Ferrari e il Barbieri a 5 mesi di reclusione e 800 lire di multa ciascuno. La Corte d'Appello di Brescia ha ora confermato tale sentenza.

Un industriale arrestato per occultamento di trentacinque forme di formaggio

Bergamo, 4 aprile.

I Carabinieri di Vallate, in seguito a perquisizione eseguita nel domicilio di Lorenzo Zanelli, di anni 53, rinvenivano ben 37 forme di formaggio abrina del peso di kg. 38 ciascuna. Lo Zanelli dichiarava che il formaggio appartenava a certo Bernardo Invernizzi, industriale di formaggi, il quale aveva direttamente provveduto al trasporto. I Carabinieri procedevano al fermo dell'industriale, che affermava suo il formaggio e che le forme erano state trasportate a Vallate prima del blocco e che, successivamente, erano state denunciate all'Ufficio Approvvigionamenti.

CRONACA

L'improvvisa morte di un nostro speditore

Ieri sera, mentre s'accingeva ad uscir di casa per venire al consueto lavoro, colto da improvviso malore, è spirato Alessandro Di Mingo, addetto al reparto di spedizione del Giornale da oltre dieci anni. Laborioso ed onesto, egli sarà ricordato a lungo, e non affetto, dai camerati e compagni di lavoro che l'apprezzavano assai. Alla vedova e ai piccolo orfano, ed ai fratelli Aldo e Gianni, pur dipendenti del Giornale, *La Stampa*, partecipando al loro lutto, porge affettuose condoglianze.

Incendio in un negozio di apparecchi ortopedici

Ieri sera scoppiava un incendio nell'istituto ortopedico di via XX Settembre 12 di cui è proprietario il signor Adamo Vecchi, a cagione di un forte cortocircuito lasciato sotto corrente. I vigili del fuoco subito intervenuti avevano ragione delle fiamme in un'ora di lavoro. I danni ammontano a 20 mila lire coperte da assicurazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA